

LXI.

2ª TORNATA DI GIOVEDÌ 22 DICEMBRE 1921

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	2888
Proposte di legge (Annunzio)	2888
Proposte di legge (Lettura):	
CODACCI-PISANELLI: Limite di età per essere deputato.	2888
SIGNORINI: Divisione del comune di Civitella della Chiana.	2889
NEGRETTI: Divisione del comune di Monte Santa Maria Tiberina (Arezzo).	2839
Verifica di poteri:	
Proclamazione del deputato Arcangeli	2839
PRESIDENTE	2889
Convalidazione delle elezioni dei deputati Pi- scitelli, Mattoli, Amici, Valentini Luciano e Netti	2889
PRESIDENTE	2889-95-99
ZILLOCCI	2889-94-95-2900
GRASSI, <i>presidente della Giunta delle elezioni</i>	2893, 2894-98, 2903
MODIGLIANI	2896
CALÒ	2897
MATTEOTTI	2898
INNAMORATI (<i>Fatto personale</i>).	2904
Giuramenti	2905-03-40
Proposta di legge (Scolgimento e presa in con- siderazione):	
MATTEOTTI	2905
SOLERI, <i>ministro</i>	2906
Disegno di legge (Seguito e fine della discus- sione):	
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge.	2906
ABBO	2907
SCOTTI	2915
MERLONI	2916
CORGINI	2917
GRECO	2918-37
DE GASPERI	2920

	<i>Pag.</i>
BIANCHI VINCENZO	2921
CHIESA	2923
SARROCCHI	2924
TREVES	2924
DE VITO	2929-35
BROCCARDI	2929
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2931-36-37
MUSATTI	2935
GASPAROTTO, <i>ministro</i>	2935
CAVAZZONI	2937
AMENDOLA	2937
MATTEOTTI	2938
Dichiarazioni di voto:	
CELESIA	2939
RICCIO	2939
ROCCO ALFREDO	2939
SCEK	2939
TURATI	2940
FONTANA	2940
Votazione nominale sul passaggio all'articolo.	2942
È approvato.	
Articolo aggiuntivo del deputato Donati:	
DONATI	2942
DE NAVA, <i>ministro</i>	2942
È ritirato.	
Disegni di legge (Presentazione):	
CORBINO: Conversione in legge di Regi decreti.	2905
— Convenzione suppletiva 9 novembre 1921, per il completamento dell'assetto edilizio dell'Università di Genova.	2906
Disegno di legge (Approvazione):	
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finan- ziario 1921-22	2943
Relazione (Presentazione):	
CAPORALI: Stanziamento nel bilancio prossimo del Ministero della pubblica istruzione della somma di 8 milioni di lire occorrente alla prosecuzione dei lavori di assetto edilizio degli istituti scientifici dell'Università di Roma.	2945

	<i>Pag.</i>
Proroga dei lavori parlamentari e Saluto al	
Presidente	2946
BONOMI, <i>presidente del Consiglio</i>	2946
PRESIDENTE	2946
Votazione segreta (Risultato):	
Protezione dei vini tipici	2943
Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia	2943
Costruzione di nuove carrozze postali	2943
Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio	2943
Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano	2943
Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920	2943
Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005	2943
Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte	2943
Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie	2943
Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione	2944
Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di maiscoltura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura	2946
Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione ed il funzionamento di una scuola agraria	2946
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per la istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto	2947
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, portante provvedimenti a favore delle piccole industrie	2947
Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi	2947
Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1821, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario	2947
Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante della Regia marina	2947

	<i>Pag.</i>
Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche	2947
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge	2947
Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22	2947

La seduta comincia alle 14.30

DE CAPITANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Bottai, di giorni 2; Siciliani, di 2; Quilico, di 2; Ungaro, di 2; Canevari, di 2; Fumaro, di 2; Alessio Giulio, di 4; Pietravalle, di 2; Chiggiato, di 2; e Zucchini, di 5; per motivi di salute, gli onorevoli: Larussa, di giorni 5; Terzaghi, di 3; e Visocchi, di 2; e per ufficio pubblico, l'onorevole Paleari, di giorni 3.

(Sono conceduti).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. I deputati Quilico, Pezzullo, Martini, e Cuomo, hanno presentato quattro proposte di legge.

Saranno inviate alle competenti Commissioni per l'ammissione alla lettura.

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge che le Commissioni hanno ammesso alla lettura:

DE CAPITANI, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO CODACCI-PISANELLI. — *Limite di età per essere eletto deputato.*

Articolo unico.

Per essere eletto deputato è necessario aver compiuto l'età di venticinque anni.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SIGNORINI. — *Divisione del comune di Civitella della Chiana.*

Art. 1.

Il comune di Civitella della Chiana è diviso nei due comuni di Civitella e di Badia al Pino.

Art. 2.

I due nuovi comuni di Civitella e di Badia al Pino comprenderanno l'uno le frazioni di Pieve a Maiano, Montalfoni, San Martino Cornia una parte di Ciggiano e una parte di Oliveto l'altro le frazioni di Tegoletto, di Tuori, di Viciomaggio, di Spoiano con parte di Ciggiano e di Oliveto.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a determinare i confini dei due nuovi comuni ed a emanare tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO NEGRETTO. — *Divisione del comune di Monte Santa Maria Tiberina (Arezzo) nei due comuni di Monte Santa Maria Tiberina e di Lippiano.*

Art. 1.

Il comune di Monte Santa Maria Tiberina (Arezzo) è diviso in due comuni di Monte Santa Maria Tiberina e di Lippiano.

Art. 2.

I due nuovi comuni del Monte Santa Maria Tiberina e di Lippiano comprenderanno l'uno le frazioni del Monte e di Previne, l'altro le frazioni di Lippiano e di Marzano.

Art. 3.

Il Governo del Re è autorizzato a determinare i confini dei due nuovi comuni e ad emanare tutti gli altri provvedimenti necessari per l'esecuzione della presente legge.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che la Giunta delle elezioni, nella odierna seduta, in seguito alla morte dell'onorevole Amici Giovanni, eletto nel collegio di Perugia, in osservanza dell'articolo 103 della legge elettorale politica vigente, propone che sia proclamato, per il posto re-

sosi vacante nel collegio medesimo, il primo dei non eletti della lista in cui era compreso l'onorevole Amici, e cioè l'onorevole Domenico Arcangeli.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tale sua comunicazione, ed avverto che il termine di 20 giorni per gli eventuali reclami decorre da oggi.

Comunico pure che la Giunta delle elezioni, nella tornata pubblica del 21 corrente, ha verificato non essere contestabili e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni degli onorevoli: Mattoli, Amici, Valentini Luciano e Netti per il collegio di Perugia; Piscitelli per il collegio di Caserta.

ZILOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILOCCHI. Onorevoli colleghi, pur rendendomi conto della necessità di non perdere e di non far perdere alla Camera un tempo prezioso, io, come altro dei componenti della Giunta delle elezioni, ho sentito il bisogno di chiedere la parola per oppormi alla presa d'atto della comunicazione che viene fatta in questo momento dalla Giunta delle elezioni circa le persone dei colleghi onorevoli Mattoli, Valentini e Netti.

Ho già dichiarato che io parlo perchè componente della Giunta delle elezioni, e penso che basti questa dichiarata qualità per fare preavvertita la Camera che chi parla sotto questa veste non può certo avere in animo, senza mancare ad un elementare principio di imparzialità di giudice, di lanciare siluri a questo o a quello. Io quindi avverto, preavverto, accerto che non faccio la questione nè nei confronti del dottor Mattoli, nè nei confronti di qualsiasi altro pel quale viene oggi portata la proposta di convalida.

Io propongo invece e sottopongo al benevolo avviso della Camera, la risoluzione di una questione procedurale per la quale io e molti altri componenti della Giunta ci siamo costantemente affermati in seno alla Giunta stessa, e sul quale principio crediamo che in questo momento debba finalmente dare giudizio inappellabile la Camera.

Vi si propone, onorevoli colleghi, di prendere atto puramente e semplicemente della proposta di convalida di tre nostri colleghi. Ma con questa procedura la Camera viene a non sapere ufficialmente, anche se lo sa officiosamente, un'altra parte importantissima di questa procedura, e

cioè che ieri stesso la Giunta delle elezioni ha provveduto e deciso sul giudizio di contestazione instaurato a suo tempo nei confronti di altro dei nostri colleghi, l'onorevole Misuri, che faceva parte della medesima lista elettorale alla quale appartenevano i colleghi Mattoli, Valentini e Netti.

A termini del regolamento l'esito del giudizio dovrà essere sottoposto al vostro esame definitivo e inappellabile mediante una relazione scritta, che potrà anche non essere un sola relazione, che potrà cioè anche dar luogo a due relazioni, una di maggioranza, l'altra di minoranza.

Ora, a parte il riflesso che per lo stato attuale dei lavori parlamentari, questo esame definitivo della Camera sul giudizio di contestazione dell'onorevole Misuri, non potrà esser fatto se non alla ripresa dei lavori parlamentari, e cioè dopo le imminenti vacanze natalizie, sta il fatto che oggi non si è sottoposta alla Camera la relazione che riguarda l'onorevole Misuri.

La relazione non c'è. Me ne possono dare atto tutti; me ne darà atto soprattutto la cortesia del nostro illustrissimo presidente della Giunta, onorevole Grassi.

Orbene, onorevoli colleghi, come si è potuto non comprendere, e come si potrebbe continuare a non comprendere che il giorno nel quale noi porteremo alla Camera, e tanto peggio con due relazioni, una di maggioranza e una di minoranza, la questione della contestazione Misuri, in quel giorno risorgerà automaticamente la questione che oggi con un errore procedurale si vorrebbe seppellire nei confronti di Mattoli, di Valentini e di Netti?

Perchè io so benissimo e posso prevedere le obiezioni che mi possono essere presentate autorevolmente, magari anche dal nostro illustrissimo presidente, al quale mi è caro in questo momento di attribuire i sensi di tutta la mia stima, e al quale posso assicurare che se mi trovò nelle condizioni di muovere questa questione procedurale, non è certo per mancanza di riguardo alla sua persona. (*Commenti*).

Prevedo, e posso prevedere, la obiezione, e cioè che l'onorevole Giunta, o almeno la parte di maggioranza della Giunta che diede 13 voti favorevoli contro 10 contrari, ha ritenuto che non ci sia niente da eccepire nei confronti di Mattoli, di Valentini e di Netti.

Ma, eventuali possibili, o anzi certissimi contraddittori, vogliamo giuocare ad ingannarci reciprocamente, e soprattutto ad ingan-

nare la Camera? Certo questo non è nelle vostre intenzioni.

Ora domando a voi perchè dopo sette mesi dalle elezioni, soltanto oggi portate la proposta di convalida alla Camera di Mattoli, di Valentini e di Netti, in altre parole degli altri che hanno fatto parte della lista « Bandiera? ».

Perchè in omaggio al regolamento interno della Giunta delle elezioni, se nulla risultava contro costoro, non avete proposto alla Camera senz'altro la proposta della loro convalida alla Camera, come si è fatto per la grande maggioranza di tutti gli altri colleghi?

Perchè voi sapete, e questo dato di fatto non può essere smentito da nessun sofisma, e soprattutto dalla vostra lealtà, che la Giunta, giudicando della situazione di Misuri, ha capito che si doveva giudicare della situazione di tutti gli altri candidati di lista; perchè, per la insistenza anche di colui che fino a ieri è stato relatore di questa elezione, non si commise per questa elezione l'errore procedurale e lo sproposito morale di mettere a posto una parte di candidati di una determinata lista, quando contro questa lista vi sono degli elementi di impugnazione che non riguardano soltanto la persona di uno dei candidati, ma si profilano e si prospettano su tutta quanta la lista, e quindi sulla responsabilità di tutti gli appartenenti a quella lista.

Ed è tanto vero questo che dico, che appunto per questo sono state tenute in sospenso le convalide di coloro che oggi venite qui a proporre per la convalida stessa.

Perchè fino a ieri, fino a quando cioè non avete deciso e deliberato sul giudizio di contestazione dell'onorevole Misuri, voi avete sentito la necessità prudenziale, la opportunità politica, la prudenza morale di non mettere a posto alcuno di quella lista, fino a che non si fosse deciso il giudizio su quello, che appariva il responsabile maggiore, onorevole Misuri.

Allora, messa così la cosa, posto questo dato di fatto che è inoppugnabile, perchè risponde a verità, ma che del resto è anche inoppugnabile per la circostanza che fino ad oggi non avete convalidato coloro che altrimenti avreste dovuto convalidare, ritenuto cioè che voi avete già riconosciuto in Giunta delle elezioni che la posizione di Mattoli, di Netti, di Valentini doveva essere subordinata al momento, in cui si sarebbe deciso sulla contestazione di Misuri,

io vi domando: come è possibile che oggi voi pretendiate che la Camera vi dia il benessere per la convalida di costoro, quando in questo stesso giorno non portate, nel medesimo istante, la relazione che riguarda Misuri?

Quello stesso filo doppio che, secondo il vostro giudizio, di competenti della Giunta, ha tenuto insieme sino a ieri Misuri con gli altri, quello stesso filo doppio che voi avete tagliato ieri liberando Misuri e liberando tutti gli altri, quello stesso filo doppio nei confronti della Camera ha diritto e ragione ancora di sussistere, perchè altrimenti voi verreste a privare la Camera della possibilità di porsi da quell'identico punto di vista per il giudizio, dal quale vi siete posti voi. Voi avete sentito la necessità di non convalidare alcuno di questa lista, prima che vi foste creato un concetto, un giudizio preciso sulla posizione del Misuri.

Ora questa posizione che vi siete creata per voi, perchè volete sottrarla alla Camera? Con quale coscienza e con quale coerenza oggi la Camera potrebbe dire: « prendo atto della posizione oramai ineccepibile di Mattoli e degli altri », quando sa che viceversa dietro le quinte c'è ancora pendente un giudizio di contestazione, sul quale voi della maggioranza della Giunta avete dato un giudizio, ma sul quale la Camera non ha dato ancora un giudizio, per il quale anzi è già preavvertita che vi sarà una battaglia, in quanto c'è una parte rilevantissima degli stessi membri della Giunta, che non accettano affatto il verdetto che è stato dato dalla maggioranza?

Ora su questo la Camera è sovrana. E allora, se non potete sfuggire da queste maglie strette della logica, della evidenza, oh, perchè non vi chiedete e perchè soprattutto non vi dovrebbero chiedere i colleghi della Camera se, seguendo il procedimento, che oggi ci dovrebbe essere imposto, non si fa per avventura un cattivo servizio a tutte le parti?

Perchè quando noi dovessimo oggi metter fuori causa Mattoli e gli altri, quando noi dovessimo cioè dichiarare che contro i risultati elettorali di costoro non c'è più nulla da dire in via definitiva, io mi domando, onorevoli colleghi, se per avventura con questo giudizio e pregiudizio non si viene indirettamente a pregiudicare innanzi tutto la posizione di colui che dovrà comparirvi ancora, sia pure per l'ultima volta, sotto la veste dell'imputato.

Ma è strano, è fuori del probabile, che l'onorevole Misuri direttamente, o altri per lui, quando si discuterà qui della sua contestazione, quando gli si potrà obiettare una violenza subbiettiva o una violenza obbiettiva, possa difendersi per esempio in questo modo: ma con quale diritto questa Camera che non ha chiesto niente a Mattoli, a Valentini, a Netti, viene oggi a fare, o a continuare a fare la questione personale contro il fascista Misuri?

Ma con quale diritto questa Camera che sa che Mattoli, che Netti e Valentini, facendo parte della medesima lista, si son giovati di quegli stessi voti che voi pretendete estorti con la violenza, con quale diritto voi che siete tetragoni, ottusi a questa sensibilità morale e politica, volete insistere a chiedere ragione al fascista perchè è fascista?

Non lo potete chiedere ai compagni di lista dell'onorevole Misuri, o all'onorevole Misuri stesso? Ma questo vostro sistema non assomiglia per avventura a quello di coloro ai quali io non voglio attribuire un'aggettivazione che sarebbe ingiuriosa, ma dei quali, ad ogni modo, può dirsi che mangiano nello stesso piatto fino a un dato momento, e quando vedono il pericolo di aver da mangiare insieme, fuggono dal desco e protestano di non aver mangiato?

• Ora io vi domando se il combattere l'onorevole Misuri mentre è in queste condizioni, in questo pregiudizio di difesa, è compiere un'opera di giustizia, è un compiere un'opera equanime!

Io rispondo no, perchè voi dovete lasciare a Misuri la più ampia libertà di discussione e di difesa, e quando voi viceversa mettete Misuri nelle condizioni di trovarsi ancora contestato e contestabile di fronte alla Camera, e di avere invece di contro gli altri compagni di lista che non sono più in alcun modo raggiungibili, è evidente che voi avrete creato non la bilancia della giustizia, ma la bilancia dell'ingiustizia elettorale. (*Oh! Oh!*).

Comprendo benissimo, onorevoli colleghi, questi vostri *oh!* di meraviglia. Una Camera che non riesce a capire questo elementare fondamento di moralità, può benissimo fare delle interruzioni di questo genere. (*Rumori — Commenti*).

Onorevoli colleghi, ho dichiarato che parlavo nella mia qualità di componente della Giunta delle elezioni. Se la Camera mi dà modo di esplicare questo mio mandato

io lo compio tranquillamente, se non me ne dà modo, sarò costretto a diventare un partigiano, un uomo politico, e ad approfittare della facoltà che ho di parlare.

Onorevoli colleghi, a tranquillizzare tutti i vostri «oh!», tutte le esclamazioni, tutti i vostri timori contro supposti cavilli c'è un ricordo, per cui chiamo in causa, senza per questo dargli modo di chiedere la parola per fatto personale, il collega e carissimo amico onorevole Modigliani.

Questa polla inesauribile di risorse parlamentari, ha trovato occasione dall'elezione Luzzatto, per mettere in evidenza la incoerenza di quello stesso sistema procedurale contro il quale ora protesto anch'io.

Ma quantunque allora fosse in tutti la sollecita preoccupazione di dimostrare che nessuno aveva avuto compartecipazione morale e politica coll'onorevole Luzzatto, l'onorevole Modigliani, ha potuto dire tranquillamente alla Camera che in effetto la Camera si trovava con le mani legate in quantochè c'era una parte di appartenenti alla lista cui aveva appartenuto l'onorevole Luzzatto, che ormai non era più raggiungibile, e il senso squisito del nostro illustre Presidente, di fronte alla precisa proposta dell'onorevole Modigliani, ha dovuto osservare che sul conto degli altri non era più possibile parlare e presentare proposte, perchè le loro elezioni erano ormai definitivamente convalidate.

Ebbene, se questo era il regolamento ed era la necessità giuridica nostra interna, voi avete però sentito che, al di sopra del regolamento e contro il regolamento, c'è stato un galantuomo di quella parte, l'onorevole Sarrocchi, il quale ha sentito la necessità morale di domandare alla Camera, sotto la forma di altra istruttoria o di un giuri, che si stabilisse finalmente che egli non aveva avuto mano negli eventuali sperperi elettorali dell'onorevole Luzzatto.

Orbene quello che si è detto per una parte per Misuri, perchè non lo prospettate da questa parte per Mattoli, per Netti, per Valentini? Quando questi uomini eventualmente da un dibattito, che può essere anche appassionato, della Camera fossero chiamati in causa, quando li avrete convalidati, quando non se ne potrà più parlare, voi che credete di compiere un atto di giustizia e di agire nel loro interesse, non capite che li avrete messi in una gabbia dorata, perchè non potranno dir più niente, e si potranno tuttavia continuare contro di loro i siluri, i pettegolezzi e le

insinuazioni, col dire e lasciar dire quello che la stampa dice in questi giorni, e cioè che si vuol compiere il salvataggio in tutti i modi di costoro?

Ora, se noi, giudici e colleghi della Camera, dobbiamo preoccuparci di non suscitare il piccolo o il grande scandalo, nè di mettere sotto la mora del sospetto il nostro collega, a qualunque partito appartenga, in qualunque scanno sieda, se invece deve presiedere alla nostra coscienza, al nostro desiderio la speranza che tutti quelli che siedono in questa Camera siano veramente degni di sedervi senza ombra, senza macchia e senza paura, come si fa a non comprendere che oggi, per ragioni di procedura, per ragioni di equità e di opportunità politica, non è assolutamente possibile che noi liberiamo tre di questi per tenere l'altro, ma che è invece necessario che li teniamo ancora tutti e quattro uniti?

È per questo che propongo che la Camera, invece di prendere atto di questa comunicazione che viene dalla Giunta delle elezioni, preghi la Giunta stessa di dare questa comunicazione quando porterà alla Camera la questione su Misuri. E allora voi potrete giudicare di tutti, perchè, badate, è sommamente incongruo questo sistema per cui la Giunta finisce per condurre la Camera a giudicare delle elezioni non con lo sguardo generale, ma col cerino.

Il gran quadro cioè viene esaminato al lume del cerino, perchè esaminato il piccolo episodio la posizione personale del singolo candidato, distinta da quella degli altri, la visione completa del quadro vi sfugge inesorabilmente.

Ora bisogna decidere: o ci ricordiamo di essere governati dalla legge proporzionale, di lista, per la quale l'individuo finisce, e sta invece, soprattutto, il partito, l'idea, il principio, e allora, se vogliamo tener fede a questa legge che ci governa, noi dobbiamo sentire la necessità e il desiderio di vedere intiera, e nel medesimo tempo completa la responsabilità eventuale di tutti gli appartenenti ad un determinato partito e ad una determinata lista; o noi non vogliamo invece fare questo, e allora dobbiamo concludere che non siamo stati neppure degni di questa conquista della legge proporzionale di scrutinio di lista.

Seguendo la procedura della Giunta, dovremo concluderne che permangono ancora nel nostro animo tutti i criteri e tutti i preconcetti del collegio uninominale, quando cioè si permetteva, o si tentava di permet-

tere, quello che la legge di lista, invece, non vuole permettere: che si possa cioè creare una posizione di favore a un candidato.

Peggio ancora: che le violenze e i soprusi possano avvantaggiare anche gli altri i quali facessero ingiustamente le parti della vittima! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Avrei ben volentieri fin dal primo momento anticipato la proposta dell'onorevole Zilocchi, e non avrei portato questa discussione alla Camera, alla fine dei suoi lavori, se il regolamento non me ne avesse dato letteralmente l'obbligo.

L'articolo 10 del regolamento della Giunta delle elezioni stabilisce infatti, che dopo la convalida e la relazione, il presidente della Giunta deve darne comunicazione al Presidente della Camera, ed a sua volta il Presidente della Camera alla Camera stessa; mentre l'articolo 14 del nostro regolamento stabilisce che di fronte a decisioni su elezioni contestate, come quella del Misuri, occorre relazione scritta, e la consuetudine stabilisce che tale relazione scritta resti depositata regolarmente per tre giorni liberi.

L'osservanza della consuetudini è stata anche attuata nel caso dell'onorevole Misiano.

Da questo punto di vista, nessuna ragione se non nella legalità e nella legge scritta è quella per cui siamo stati obbligati a portare la convalida dell'onorevole Mattoli, Amici, Valentini e Netti, separatamente da quella dell'onorevole Misuri, per la quale vi è relazione scritta.

L'onorevole Zilocchi dice: dal momento che vi trovate in queste condizioni, scompare la questione di procedura; perchè non rinviare tutto?

Oggi non è più questione di procedura; la Giunta ha giudicato, ed ha giudicato nel merito. Se ci fossimo trovati di fronte a questioni di procedura, avremmo rinviata questa discussione per non far perdere alla Camera questa giornata.

Ma dal momento che siamo obbligati a portarla qui, siamo nei limiti e nel campo del merito, e non ci serviamo di difesa procedurale.

Ella mi domanda, onorevole Zilocchi, perchè per sette mesi è stata sospesa la decisione della Giunta.

Perchè ella, relatore, l'ha proposto; ed ha detto alla Giunta che la contestazione del Misuri, e tutte le altre contestazioni che erano alla sbarra, avrebbero potuto portare tale luce sugli altri per cui la Giunta, in piena coscienza, avrebbe potuto procedere alla contestazione degli altri.

La contestazione si è fatta, i documenti sono stati presentati dagli avvocati, i quali hanno parlato, ed ella, onorevole relatore, non ha potuto concludere niente a carico degli altri.

Ed allora l'onorevole Zilocchi...

ZILOCCHI. Dica tutto, dica tutto!

GRASSI. ...aveva proposto il Comitato inquirente, nei riguardi dell'onorevole Misuri, lasciando in sospeso il giudizio per tutti gli altri candidati della lista. (*Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra*).

Tutta la Camera conosce ciò; non c'è dubbio su questo. Non staremo qui a discutere se fossimo d'accordo.

È nella questione di merito che non siamo d'accordo. Intendiamoci. Io, presidente della Giunta delle elezioni, sono rimasto estraneo alla contesa; ma in questo momento ho il dovere e l'onore di difendere l'operato della maggioranza della Giunta.

Ora, onorevole Zilocchi, ella sa che da tutto l'insieme contro gli altri onorevoli colleghi, che vengono dopo Misuri, non c'è stato niente da ridire.

C'è l'impressione di parte della Giunta, e molti colleghi lo hanno rilevato, che effettivamente nel collegio di Perugia ci siano state delle violenze (*Commenti*); ma violenze obiettive, le quali possono essere precisate, in alcune sezioni, per modo che il computo dei voti di tali sezioni potrebbe portare al massimo lo spostamento di un quoziente. Ora la Giunta ha rettificato il computo. E mentre ella, onorevole Zilocchi, aveva proposto la contestazione del capolista, perchè poteva essere attaccato per violenze individuali, la Giunta ritenendo che avrebbero potuto rimanere delle violenze obiettive con la conseguenza dell'annullamento di alcune sezioni che avrebbero potuto spostare un quoziente, bene ha fatto quando ha contestato l'onorevole Pighetti, e ha tenuto in sospeso l'Arcangeli, verso cui non fu presa nessuna deliberazione perchè non era stato proclamato dinanzi alla Camera.

La Giunta ha tutti gli elementi in mano per correggere il risultato che le violenze

obiettive in alcune sezioni abbiano potuto portare nel collegio di Perugia.

È per queste considerazioni, non entrando nei dettagli e nel merito della questione, che difendo l'operato della Giunta, e propongo alla Camera di prendere atto delle sue conclusioni. (*Approvazioni — Commenti*).

ZILOCCHI. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

ZILOCCHI. Lo indico subito perchè forse, caso strano, questa volta c'è proprio il fatto personale.

Il presidente della Giunta delle elezioni ha nientemeno attribuito al relatore per la elezione del collegio di Perugia di non aver concluso nel merito. Invoco la testimonianza della Camera.

Io, onorevole Grassi, che ho premesso in questo momento di essere un membro della Giunta delle elezioni, mi sono ben guardato, mi son fatto uno scrupolo di parlare nel merito, onorevole Grassi, perchè ciò voleva dire parlare della contestazione dell'onorevole Misuri, che non ancora è stata portata alla Camera.

Ora ogni galantuomo non deve trovare nel regolamento, ma nella regola morale (*Interruzione del deputato Grassi*) il principio che non si portano nè elementi d'accusa nè elementi di difesa in un giudizio per cui la Camera non ancora è stata chiamata a decidere.

Quando la Camera sarà chiamata a decidere sulla contestazione dell'onorevole Misuri, allora il relatore, che ha concluso, difenderà qui, perchè non ha niente da nascondere, la propria linea, e vi dirà che domanda il Comitato inquirente, perchè questo si impose alla sua coscienza fin dal primo momento in cui guardò in quella elezione, Comitato inquirente che viceversa la maggioranza della Giunta ha creduto di seppellire.

E allora si tratterà del merito. Ma ora la sostanza è questa. La risposta che dovete dare, onorevole Grassi, è questa!

Voi dite; è questione procedurale.

Prendo atto dalle stesse vostre parole. Voi avete detto che avete deciso nel merito della elezione Mattoli, Valentini, Netti

Onorevole Grassi, mi appello alla vostra lealtà. Se rispondete sì ho ragione io, se no, ho torto.

È vero o non è vero che fino a ieri voi non avete deciso sulla convalida della elezione di costoro, perchè vi siete riservato

di vedere l'esito di giudizio di contestazione dell'onorevole Misuri? È vero o non è vero? Sì o no? Qui sofisma non c'è. È vero? E allora se avete subordinato il giudizio sulla convalida di Mattoli al giudizio sulla contestazione di Misuri, perchè non avete il coraggio di rilevare la forza di questa argomentazione? Perchè quel diritto, facoltà o riserva, che avete tenuta viva per voi stessi della Giunta, volete voi sottrarre alla Camera?

Le ragioni politiche e morali, le ragioni di giustizia equitativa e distributiva, che vi hanno spinto a non convalidare fin dal primo giorno l'onorevole Mattoli e gli altri, perchè non devono essere portate innanzi alla Camera, perchè questa non deve giudicare allo stesso modo, con la stessa procedura con cui avete voluto giudicare voi?

Ecco perchè, senza bisogno di entrare nel merito, anzi rimanendone fuori, ostinatamente, perchè non posso, nè voglio, nè devo fare l'uomo di parte, e devo ricordarmi soltanto di essere commissario della Giunta delle elezioni, dico alla Camera: non accettate questa proposta della Giunta, perchè una delle due: o mette noi in condizione di dover decidere senza concedere tutto, o viceversa dovrà mettere noi oggi stesso in condizione di aprire in pieno il contraddittorio. E allora, ripeto, dovrò dimenticare di essere giudice per ricordarmi di essere uomo di parte, che si è fatto una convinzione sulle violenze, che sono state commesse nella circoscrizione di Perugia, e che questa sua convinzione deve qui difendere. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. L'onorevole Zilocchi ha prospettato il fatto personale, dicendo che io richiamaivo l'attenzione sulla questione di merito, quando questa non si doveva fare.

Onorevole Zilocchi, non è dell'onorevole Misuri che ho detto che bisognava parlare, perchè senza relazione scritta la Camera non può occuparsene, ma certamente sul merito delle altre elezioni, quelle di Mattoli, Amici e Valentini. È questione di merito, non di procedura. È su queste elezioni, giustamente, che la Giunta delle elezioni ha esaminato il merito, ed ha ritenuto che dovevano essere convalidate. Quindi non posso permettere che, sotto la questione procedurale, si infirmi e si allontanano una

questione che la Giunta ha giudicato nel merito.

Siamo dunque nel campo. Se vuol discutere, discuteremo; ma se si vuol fare questione procedurale, dico soltanto che la Camera deve prendere atto delle comunicazioni della Giunta.

PRESIDENTE. L'onorevole Grassi ha accennato ad una eventuale decisione della Camera nel senso che debba prendere atto delle comunicazioni della Giunta. Mi corre l'obbligo di ricordare che tutte le convalidazioni sono portate alla Camera, o in seguito ad un giudizio di deliberazione, o in seguito ad un giudizio di contestazione.

Nel primo caso il presidente della Giunta delle elezioni ne dà comunicazione al Presidente della Camera, e il Presidente della Camera, non la Camera, dà atto della comunicazione alla Giunta delle elezioni.

Nel secondo caso la convalidazione è decisa dalla Camera in seguito ad una votazione sulla relazione che viene presentata a nome della Giunta delle elezioni.

Ora per il collegio di Perugia vi sarà una relazione sulla elezione contestata dell'onorevole Misuri; vi è intanto una comunicazione del presidente della Giunta per la convalidazione delle elezioni di quattro deputati, gli onorevoli Mattoli, Amici, Valentini Luciano e Netti.

L'onorevole Zilocchi propone che la Giunta sospenda ogni esame sulla convalidazione di questi quattro deputati e, per conseguenza, soprasseda alla comunicazione al Presidente della Camera, finchè la Camera non avrà deliberato sulla relazione che sarà presentata nei rapporti della elezione contestata dell'onorevole Misuri.

Osservo che fino a non molti anni fa non era neppure consentita normalmente la discussione su queste comunicazioni. Soltanto da tre legislature a questa parte è diventata norma consuetudinaria, se non regolamentare, anche l'intervenire sulle comunicazioni che sono fatte dal presidente della Giunta al Presidente della Camera.

Se la Camera accetterà la proposta dell'onorevole Zilocchi, io non darò atto alla Giunta della comunicazione della convalida dei quattro deputati, e la Giunta si dovrà uniformare alla volontà della Camera.

Se invece la proposta dell'onorevole Zilocchi sarà respinta, io, senza indire nessun'altra votazione, darò atto senz'altro alla Giunta della sua comunicazione.

Questo ho creduto mio dovere di chiarire perchè coloro i quali voteranno sulla

proposta dell'onorevole Zilocchi sappiano quali sono le conseguenze del loro voto. (*Vivissime approvazioni*).

ZILOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILOCCHI. Nulla ho da eccipire alla prima parte delle contestazioni regolamentari o consuetudinarie, illustrate dal nostro egregio Presidente, il quale dovrà avere la compiacenza di dare atto che, appunto perchè lo sapevo prima, ed ero stato avvertito di questo regolamento o consuetudine, avevo avuto l'avvertenza d'informare il Presidente che avrei parlato sopra le comunicazioni della Giunta.

E l'onorevole Presidente deve permettermi di spiegare che, se io ho fatto quella proposta, e se mi sono attenuto unicamente alla questione pregiudiziale, era perchè io speravo, e spero ancora, che la Giunta, o per lo meno la Camera, capisca, che è oggi opportuno, delicato, corretto, non porre uno dei commissari della Giunta nella condizione di dover dire di straforo quelle verità che, secondo la sua coscienza, devono essere dette prima che la Camera prenda un provvedimento definitivo nei confronti dei nostri colleghi, che altrimenti sarebbero definitivamente convalidati e contro i quali, domani, eventualmente, potrebbe essere portato un giudizio che io non dico di indegnità, e non dico di incompatibilità, ma certo un giudizio non pieno, non completo, non anche di loro assoluta soddisfazione.

È per questo, illustrissimo signor Presidente, e non per abusare della sua cortesia e della cortesia della Camera, è per questo, dico, che io devo avvertire la Camera, che se pongo la questione nei confronti di Mattoli, di Netti e di Valentini, è perchè in sostanza, quando voi abbiate preclusa questa strada, vi troverete domani, in seguito alle deliberazioni della Giunta stessa, ad avere le mani legate per un'altra via.

Quindi, onorevole Grassi, dal momento che abbiamo cominciato a dire, sia pure a gocce, gradatamente, la verità, diciamola intiera.

E la verità tutta intiera è che la storia della elezione di Perugia non si ferma e non si sofferma alla contestazione di Misuri, che può avere la sorte che dovrà avere, ma viceversa ha anche una coda, ha anche un succedaneo, ha anche una eccezione: la Giunta proporrà alla Camera un'altra contestazione, cioè proporrà la con-

testazione dell'ultimo degli eletti, dell'onorevole Pighetti.

Ora, onorevoli colleghi, è possibile che noi, così a cuor leggero, quando sappiamo che l'imputazione che si fa alla elezione di Perugia è una imputazione di violenza, quando si dice, cioè, che attraverso all'opera facista è stato vietato ad una parte di elettori di votare... (*Rumori a destra — Segni d'impazienza*).

PRESIDENTE. Onorevole Zilocchi, ella ha già parlato due volte!

ZILOCCHI. ...e una certa altra parte di elettori sono stati obbligati a votare in un determinato modo, quando coloro che avrebbero più profitto di questa violenza sono capilista, è giusto che la Camera, senza colpo ferire, metta a posto senz'altro questi capilista, riservandosi magari di usare il rigore per l'ultimo della lista, che, per il fatto di essere l'ultimo della lista può quasi sicuramente essere colui che meno si è giovato della violenza stessa?

Questa è la sostanza della cosa, e per questo io richiamo la Giunta delle elezioni e la Camera a voler osservare senza passione e senza spirito di parte questa questione che porta con sé una conseguenza di cui l'importanza non sfugge a nessuno.

Per questo io insisto perchè la Camera voglia accettare la proposta di sospensiva, e, naturalmente, per questo, onorevole Presidente, io non posso sottoscrivere alla sua conclusione; che, qualora la Camera dovesse respingere questa sospensiva, sia inibito alla Camera stessa, cioè all'organismo che deve in definitiva sempre giudicare inappellabilmente della dignità dei propri componenti, di giudicare, e, debba ritenersi sbarrato il terreno da una decisione presa non pure all'unanimità dalla Giunta delle elezioni. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Modigliani.

MODIGLIANI. Il Presidente ci ha fatto avvertiti di due questioni... (*Rumori*).

Precisamente, anche se dispiace a qualcuno!...

Il Presidente ci ha avvertito del diritto che ha la Camera di deliberare sulla sospensiva; ma si è affrettato a soggiungere — poichè aveva inteso, come tutti abbiamo inteso, che concordemente le due parti si dichiaravano pronte a discutere del merito — che questa discussione egli non avrebbe potuto consentire, perchè, dice il Presidente, la comunicazione che la Giunta volesse fare, una volta respinta la sospensiva, non può

formare oggetto di discussione da parte della mera.

La sospensiva è una questione procedurale: nessuno può inibirla; ma la discussione di merito, dice il Presidente, è inibita dallo stesso meccanismo del funzionamento della Giunta.

Ella, onorevole Presidente, potrebbe aver ragione, se... (*Rumori*)... se la Giunta si fosse strettamente attenuta al regolamento. Se la Giunta, delibata l'elezione di Perugia, si fosse presentata qui a fare la comunicazione di convalida, si potrebbe sostenere che il regolamento garantisce ai deputati convalidati senza contestazione che non vi sarà una discussione in assemblea, essendo demandata la pronunzia a quella che si può chiamare la Camera di consiglio dell'assemblea. (E mi astengo dal ricordare i precedenti in senso contrario).

Se non chè, è ormai accertato, da dichiarazioni concordi del presidente della Giunta e dell'ex-relatore sulla elezione, che la Giunta non ha seguito questa procedura.

La Giunta ha seguito una procedura secondo me sbagliata, ma che ad ogni modo è stata quella che è stata.

Essendosi trovata in presenza a contestazioni, che investivano, pare, a preferenza uno dei componenti una data lista: la Giunta ha unanimemente ritenuto che il giudizio che essa avrebbe dovuto dare sulla contestazione che investiva quel candidato, il Misuri, le avrebbe permesso di farsi un'opinione anche sulla posizione degli altri candidati della stessa lista. Tanto vero che il Presidente ha dovuto ammettere che la convalida degli altri non è stata che la conseguenza del risultato della discussione in contraddittorio sulla elezione del Misuri.

Il che sta a stabilire che la Giunta, per quanto imperfettamente e irregolarmente, in modo indiretto, e sia pure non consentito, ha sostanzialmente instaurato una contestazione nei confronti anche degli altri.

Ha malissimo fatto, secondo me, non contestando tutti quei candidati convocandoli tutti per il contraddittorio sulla contestazione (dal momento che riteneva che il discutere sul Misuri le avrebbe dato modo di giudicare anche sul Mattoli e sugli altri) ma pure, attraverso a questo errore, la Giunta ha fatto e voluto fare un giudizio di merito, in seguito alle contestazioni ed ai contraddittori sulla elezione di Perugia,

E allora, signor Presidente, appare a luce meridiana la irresistibilità del ragionamento che hanno fatto ambedue i contraddittori, e cioè che una discussione di merito è inevitabile.

Questo è il punto, onorevole Presidente, su cui il presidente della Giunta e relatore sono concordi; politicamente, moralmente, giuridicamente si deve discutere del merito. Lo hanno riconosciuto ambedue, e si sono reciprocamente sfidati a fare la discussione. E allora prima che a lei io sento di poter rivolgere una domanda al presidente della Giunta delle elezioni. E gli dico: Ella ammette che, per la sostanza delle cose, per il modo con cui la Giunta ha proceduto oggi, una discussione del merito sarebbe doverosa e necessaria; e allora, signor presidente della Giunta delle elezioni, perchè non toglie voi dall'imbarazzo la Camera ritirando voi la comunicazione che avete fatta? (*Commenti*). Perchè non la ritirate d'accordo con tutta la Giunta, per aprire così il varco alla legittima, piena discussione del merito?

Se invece voi insistete nel volere che la comunicazione odierna alla Camera sia mantenuta, noi avremmo il diritto di dire che la sfida alla discussione nel merito per quanto riguarda l'onorevole Mattoli e gli altri da convalidarsi oggi, voi la facevate fidando in quella interpretazione del regolamento che copre col divieto della discussione in merito la ingiustizia del deliberato. (*Applausi all'estrema sinistra — Interruzioni*).

Questa è la verità. Questo è il lato, lasciatemi dire la parola, morale di questa situazione. (*Rumori*).

Perchè nessuna Assemblea potrà mai credere di aver cautelate la finezza delle proprie origini e la dignità della propria costituzione, quando dalle due parti in contesa si ammette che una discussione di merito è necessaria, mentre poi si va alla ricerca di un ammiccolo di procedura, che metta al coperto i colleghi, non da contestazioni giuridiche, che sarebbero meno gravi, ma da contestazioni, che, per quanto politiche, sono d'indole morale.

Signori, noi dovremmo essere tutti d'accordo nel sentire il dovere di fare questa discussione di merito. Delle due l'una: o quello che la Giunta delle elezioni ha fatto attendendo il responso per l'onorevole Misuri fu ben fatto, e il giudizio a cui è arrivata (del resto, a scarsa maggioranza, di tredici contro dieci) fu buon giudizio, e

valga per tutti; o è giudizio da rivedersi, e la Camera lo riveda per tutti.

Non si deve tentare proceduralmente di creare il fatto compiuto a vantaggio dei maggiori responsabili per tentare poi cogli stessi voti dei mal convalidati il salvataggio dell'ultimo tuttora sotto giudizio. (*Commenti*).

Signori, a noi importa fino ad un certo punto il modo come risolverete la questione: a noi preme ancora una volta di avervi messo di fronte alla vostra responsabilità: tocca a voi assumervela.

Io, se fossi della Giunta delle elezioni, dopo aver dichiarato che una discussione di merito è necessaria, la vorrei a qualunque costo, dovessi per questo violare il regolamento. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calò.

CALÒ. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera e dell'illustre Presidente su quello che stiamo per fare.

Ricorderò che in altri casi siamo stati ossequienti alle formule rigide del regolamento, anche quando ragioni più gravi e più alte potevano darci la tentazione di passare sopra i ferrei cancelli del regolamento. Ma intendo parlare della logica intrinseca di quello che oggi ci si vuol far fare.

Per quello che riguarda il merito, non mi pare che si possa contestare alla Giunta delle elezioni il diritto, acquisiti gli elementi opportuni, di distinguere il caso degli eletti, per cui possa esservi dubbio, dal caso degli eletti, su cui possa in coscienza decidere che dubbio non vi è.

Non mi appello alla rigidità del regolamento per escludere la possibilità di quello che chiede l'onorevole Zilocchi. Ma la logica intrinseca di quello che stiamo per fare, è che dobbiamo respingere questa proposta. Non si può ammettere la discussione o la votazione sulla sospensiva della comunicazione. Questa comunicazione la Giunta l'ha già fatta, è acquisita alla Camera; decidere di sospendere quello che è stato fatto, è semplicemente una ingenuità ridicola. (*Approvazioni — Interruzioni all'estrema sinistra*).

È ovvio non solo per i giuristi, ma anche per gli avvocati, come l'onorevole Modigliani... (*Rumori all'estrema sinistra*) che noi non possiamo allo stato degli atti che prendere atto delle comunicazioni della Giunta.

Qualunque proposta e qualunque votazione di sospensiva sarebbe, secondo me, oltre che contraria al regolamento, intrinsecamente assurda. (*Approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Debbo dare una brevissima spiegazione all'onorevole Modigliani. Egli ha detto oggi che la Giunta, venendo a portare le sue conclusioni, preclude ogni discussione nel merito. Ora, onorevole Modigliani, come egregiamente il nostro illustre Presidente ha ricordato alla Camera, in fondo prima vi era la consuetudine che quando la Giunta delle elezioni aveva deciso, dato che nella Giunta vi sono rappresentanti di tutti i partiti, si dovesse credere al giudizio della Giunta, nella sua maggioranza... (*Interruzioni*).

La Camera, come ha detto l'onorevole Presidente, ha rotto questa tradizione e da alcune legislature a questa parte, sono avvenute delle discussioni... (*Interruzione del deputato Zilocchi*).

Mi lasci parlare, onorevole Zilocchi. Ha parlato sempre lei!

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Zilocchi.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. La Camera ha rotto questa tradizione e sono intervenute discussioni anche nel merito, proponendosi sospensioni di decisioni prese dalla Giunta, discussioni nelle quali tutti i partiti possono e debbono intervenire.

Ora per il caso di Perugia, per questi per cui non vi sono state contestazioni, come per gli onorevoli Mattoli, Amici, oggi defunto, e per gli onorevoli Netti e Valentini, la Giunta ha discusso nel merito, non una volta soltanto, ma cinque o sei volte. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI. Ne prendo atto!

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. E la Giunta, la quale dovrebbe avere, come in tutte le assemblee, la fiducia dell'assemblea, della maggioranza, ha preso la sua deliberazione su questa elezione proponendo la convalida.

Debbo aggiungere ancora che questa deliberazione è stata presa anche coi voti di molti del suo partito. (*Interruzioni all'estrema sinistra*). Vi sono i verbali! (*Commenti*).

Mentre per l'elezione dell'onorevole Misuri c'è stata quella votazione cui ha accennato l'onorevole Modigliani, di tredici contro dieci, per le elezioni invece degli onorevoli Mattoli, Amici e degli altri si sono avuti voti da sedici a sette, diciotto a tre o a cinque, non ricordo i dettagli, ma certamente c'è stata una pletorica votazione (*Approvazioni*), perchè era convinzione di tutti che effettivamente non si potessero ancora tenere sospesi per oltre sette mesi questi altri. Perchè è bene sappia la Camera che questa è l'unica elezione fra tutti i collegi d'Italia, che si è tenuta sospesa, perchè per gli altri si è fatta la prova di resistenza, come si sarebbe dovuta fare per il collegio di Perugia.

Ora, se le passioni politiche soffiano in questa elezione, non per questo la Giunta può venir meno al senso di obiettività, che deve portare in questa, come nelle altre elezioni. (*Applausi — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Matteotti.

MATTEOTTI. Ho chiesto di parlare per un semplice richiamo di procedura.

Il Presidente ha ammesso che si possa proceduralmente presentare una domanda di sospensiva sulla comunicazione della Giunta delle elezioni alla Presidenza, perchè questa poi la facesse alla Camera. Su questo dunque non vi è nulla da discutere e siamo tutti d'accordo, anche — credo — il presidente della Giunta delle elezioni.

C'è una seconda questione precisa di fatto: negata la sospensiva, può o non può la Camera discutere sul merito della comunicazione della Giunta delle elezioni?

PRESIDENTE. Per venire a quali conclusioni?

MATTEOTTI. Per concludere se le comunicazioni della Giunta vengono acquisite alla Camera o se invece la Camera deliberi di ritornarle alla Giunta...

PRESIDENTE. Ma questa è sospensiva!

MATTEOTTI. No, è un'altra cosa! (*Rumori vivissimi — Interruzioni*).

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

MATTEOTTI. La sospensiva presentata dall'onorevole Zilocchi è di ordine puramente procedurale, sull'opportunità che le conclusioni della Giunta vengano oggi comunicate o non alla Camera in relazione alla connessione fra i tre candidati non contestati e il candidato contestato. Successivamente si può entrare nel merito, nella stessa maniera con la quale si è en-

trati nel merito quando la Giunta delle elezioni ha comunicato alla Camera le elezioni di Pasqualino-Vassallo e di altri candidati di quel collegio.

In quella occasione la Camera non ha votato una sospensiva procedurale, ma ha deliberato nel merito, decidendo di rimandare alla Giunta l'esame delle elezioni.

Non so se ciò fosse conforme al regolamento, ma certo la Camera è entrata nel merito.

Ora io domando alla imparzialità del Presidente che anche in questa occasione, respinta eventualmente l'eccezione puramente procedurale sospensiva, si entri poi nell'esame del merito per permettere alla Camera, conforme alla consuetudine, di rimandare alla Giunta delle elezioni gli atti per la contestazione delle elezioni.

PRESIDENTE. Ma questo nessuno lo ha messo in dubbio!

Comunico alla Camera che l'onorevole Modigliani ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Filippini, Camera, Ellero, Bellotti, Paccirca, Musatti, Mazzoni, Buoizzi, Tonello e Bogiankino:

« La Camera, considerato che le elezioni Mattoli, Amici, Netti, Valentini Luciano, delle quali fu sospesa la convalidazione, in dipendenza della contestazione Misuri, debbono considerarsi agli effetti del regolamento alla stregua di elezioni contestate, ne rinvia l'esame in sede di discussione della elezione Misuri ».

Si propone cioè di rinviare senz'altro l'esame della convalidazione di queste quattro elezioni a quando sarà discussa la relazione sulla elezione contestata dell'onorevole Misuri...

MODIGLIANI. Mi sembra che la proposta dell'onorevole Zilocchi debba avere la precedenza.

PRESIDENTE. Ma io non sto per mettere in votazione la sua proposta; la illustro soltanto.

Quindi l'onorevole Modigliani propone che delle quattro elezioni degli onorevoli Mattoli, Amici, Valentini Luciano e Netti si parli quando sarà discussa l'elezione contestata dell'onorevole Misuri.

MODIGLIANI. E la Giunta riferisca quando riferirà su questa.

PRESIDENTE. Ma come riferire? Mi lascino parlare!

Vi sono dunque tre proposte.

L'onorevole Zilocchi, infatti, ha proposto, in sostanza una sospensiva della comunicazione fatta dal presidente della

Giunta delle elezioni al Presidente della Camera.

L'onorevole Matteotti ha fatto un'altra proposta. Ha detto: qualora sia respinta la proposta dell'onorevole Zilocchi, la Camera ha facoltà, discutendo nel merito, di rinviare alla Giunta delle elezioni l'esame delle quattro elezioni di cui ci occupiamo, perchè la Giunta constati se sia o meno il caso di contestarle.

Vi è poi la proposta, dell'onorevole Modigliani che ho già enunciato.

MODIGLIANI. La ritiro e mi associo a quella dell'onorevole Matteotti.

PRESIDENTE. Allora rimangono due proposte sospensive: quella dell'onorevole Zilocchi, cioè la sospensiva della comunicazione della Giunta delle elezioni, e quella dell'onorevole Matteotti nel senso di rinviare gli atti alla Giunta perchè esamini le quattro elezioni.

Vorrei pregare gli onorevoli Zilocchi e Matteotti di mettersi d'accordo, perchè una proposta di sospensiva della comunicazione della Giunta non potrei assolutamente accettarla: l'atto materiale della comunicazione è già avvenuto, ed io non posso annullarlo.

I deputati hanno, invece, la facoltà, cui accenna l'onorevole Matteotti, di chiedere il rinvio di questa comunicazione alla Giunta, perchè la Giunta vi dia corso dopo che l'elezione contestata dell'onorevole Misuri sarà stata esaminata dalla Camera.

In sostanza, accogliendo la proposta Matteotti, si accetta implicitamente la proposta dell'onorevole Zilocchi, perchè, se gli atti sono rinviati alla Giunta delle elezioni si sospende di fatto la comunicazione alla Camera.

Ecco perchè credo che gli onorevoli Zilocchi e Matteotti possano mettersi d'accordo su questa proposta: rinvio-degli atti alla Giunta delle elezioni affinché riferisca su queste quattro elezioni, dandone comunicazione alla Camera (o contestandole, questa è procedura della Giunta) dopo che la Camera avrà esaminato l'elezione contestata dell'onorevole Misuri.

Se la Camera accetterà questa proposta, gli atti saranno rinviati alla Giunta delle elezioni; se la Camera respingerà la proposta di rinvio degli atti alla Giunta, devo ripetere ancora una volta che non vi sarà un'altra votazione, perchè, respinta questa proposta, mi dovrò limitare a dare atto alla Giunta della comunicazione che mi ha inviata. (*Approvazioni*).

MATTEOTTI. Allora entriamo nel merito!

PRESIDENTE. Si può discutere nel merito. Non avevo detto diversamente la prima volta.

Se vogliono discutere sul rinvio degli atti alla Giunta, ne hanno facoltà.

ZILOCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Zilocchi finora ha svolto la sua proposta di sospensiva della comunicazione della Giunta. Ora vuole dimostrare che gli atti devono essere rinviati alla Giunta per una eventuale contestazione. Ha facoltà di parlare.

ZILOCCHI. Io voglio tentare per l'ultima volta di dimostrare tutta la nostra buona volontà di evitare alla Camera una discussione che, ho già detto, in questo momento non mi sembra opportuna per un riguardo all'onorevole Misuri.

Ma, se l'onorevole presidente della Giunta non si adatta a quella che è la mia proposta conciliante, debbo necessariamente denunciare i fatti in base ai quali io domando che oggi la Camera rinvii alla Giunta delle elezioni la elezione dell'onorevole Mattoli e degli altri.

La risposta non viene ed io naturalmente debbo entrare nel merito.

E con dispiacere ripeto, debbo commettere, in seguito al vostro arbitrio, il presente arbitrio di parlare soprattutto della contestazione dell'onorevole Misuri.

La Giunta delle elezioni in un primo momento ha prospettato la possibilità di contestare tutti quanti gli eletti della lista « Bandiera ».

In seguito ha prospettato la possibilità di contestare l'ultimo degli eletti.

In ogni momento però la Giunta ha riconosciuto, nonostante vivacissima discussione, la necessità imprescindibile di non decidere in modo assoluto nei rapporti degli altri candidati della lista.

Quando si è venuti nella determinazione di contestare la elezione dell'onorevole Misuri, ciò si è fatto per due ordini di idee.

In primo luogo perchè la Giunta delle elezioni, se non unanimamente, nella sua maggioranza, aveva ritenuto che nella elezione di Perugia fosse stata commessa una violenza elettorale, che questa violenza elettorale avesse portato uno spostamento sull'esito elettorale; e sui calcoli approssimativi che fin da quel momento erano stati fatti si prevedeva che, qualora fossero risultati positivamente provati i fatti di vio-

lenza che si pretendevano commessi in modo speciale in determinate sezioni che ammontavano a circa 90, in tutta la circoscrizione un quoziente della lista « bandiera », sarebbe stato perduto e sarebbe andato a favore della lista « scudo crociato » (*Interruzioni — Rumori*).

Secondo, dunque, questi primitivi rilievi della Giunta, la lista « Bandiera » avrebbe perduto un quoziente, e allora la Giunta si è proposto il quesito, se fosse giusto far risalire la colpa sostanziale e le conseguenze pratiche del depennamento di un quoziente a colui che era risultato l'ultimo della lista: al fascista Pighetti.

La Giunta è venuta in contrario avviso, ha ritenuto cioè, che poichè sembravano oramai accertate delle violenze, e poichè queste violenze avevano indubbiamente profittato a tutta la lista, era giusto, o per lo meno corretto, che si prendesse a contestare il primo della lista, l'onorevole Misuri; riservando di decidere sulla eventuale contestazione per tutti gli altri candidati, quando fossero risultati fatti tali che avessero autorizzato la contestazione stessa.

Alla contestazione dell'onorevole Misuri si è andati anche per un secondo ordine di idee, anzi per un secondo ordine di rilievi; ed è su questo secondo punto che io richiamo particolarmente l'attenzione dei colleghi.

Quando ancora non era decisa la contestazione dell'onorevole Misuri, quando i provvedimenti della Giunta avrebbero dovuto essere provvedimenti interni e segreti, io non so per quale angelo custode alla Giunta sono cominciati a pervenire non a decine, ma a fascicoli i documenti coi quali altri due candidati della lista « Bandiera » provvedevano direttamente o indirettamente, lealmente o subdolamente, ad interporre fra sè e l'onorevole Misuri una bella distanza, ed un bell'abisso di responsabilità.

Da quella documentazione, che è stata prodotta particolarmente a cura del compianto onorevole Amici e dell'onorevole Mattoli, risultano questi elementi indiziari: che la violenza non sarebbe stata commessa da Mattoli, da Amici, ma direttamente e personalmente dall'onorevole Misuri.

E allora la Giunta visto che quegli stessi candidati, i quali erano stati insieme in lista, di fronte alla possibilità di una contestazione generale, riuscivano a dare la prova che se c'era responsabilità, questa

doveva attribuirsi all'onorevole Misuri, perchè sarebbe stato quest'ultimo a commettere violenze, mentre invece l'onorevole Mattoli si sarebbe opposto a queste violenze, avrebbe sparso lagrime non fisiche, ma morali, sentimentali, dichiarando anzi che egli riprovava le violenze e che perciò stesso i fascisti lo avrebbero lasciato quasi in mora al momento della elezione; perchè cioè si era convinti che ci fossero effettivamente state delle violenze in molte sezioni della circoscrizione, e perchè d'altra parte gli stessi candidati della lista venivano, non a portare atti d'accusa contro Misuri, ma a lasciar intendere a far trapelare che c'era un motivo d'accusa particolarmente attribuibile all'onorevole Misuri; per questo la Giunta venne nella naturale, logica conclusione di contestare il Misuri stesso, perchè rappresentava in sé l'uomo che era raggiunto dagli indizi e dalle quasi delazioni dei propri compagni di lista e nello stesso tempo rappresentava il capolista, l'esponente di quel fascismo umbro che notoriamente, e per ammissione degli stessi Amici, Mattoli, e anche del nuovo collega Arcangeli, era stato quello che aveva più mosso, diciamo così, la situazione elettorale umbra.

Dico del nuovo collega Arcangeli, perchè fra l'altro, io devo parlare - voi capite bene la curiosa situazione in cui mi mette l'arbitrio della Giunta - affidandomi ai miei ricordi personali.

Io ho memoria di questo curioso documento: una lettera del nostro collega Tito Oro Nobili scritta all'onorevole Arcangeli. Il nostro collega, evidentemente troppo ingenuo, scriveva ad Arcangeli: « sarai contento dell'esito elettorale. Tu Arcangeli che sei un galantuomo sei rimasto in tromba ». Ed infatti è un funerario, sopravvenuto al defunto Amici che era un galantuomo e che rimane molto al disopra degli altri.

L'onorevole Amici era un uomo di Governo che aveva una lunga e larga base e tradizione nell'Umbria. Egli era amato e stimato personalmente in questa Camera da tutti noi, indipendentemente dal partito a cui apparteniamo.

« Quale sorte ti è toccata per essere andato insieme a coloro i quali hanno tutelato unicamente la loro posizione personale in questa elezione, adoperando tutti i mezzi! »

E l'onorevole Amici, che certo non poteva pensare in quel momento all'odierna discussione si faceva consegnare la lettera

dall'onorevole Arcangeli e la mandava alla Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni, per bocca del suo relatore, aveva così modo di stabilire che un nostro compagno di fede dava atto dell'onestà politica, della bontà personale degli onorevoli Amici ed Arcangeli, ma a loro volta gli onorevoli Arcangeli ed Amici, dando l'uno ad Amici la lettera, prestandosi l'altro a presentarla alla Giunta delle elezioni, venivano a dire alla Giunta delle elezioni: prendete atto che i nostri amici dicono che noi siamo galantuomini, ma gli altri signori, coi quali siamo andati in lista, sono fior di... è meglio non dire la parola! (*Commenti*).

Ora di questa comunicazione c'è traccia nel fascicolo, che è stato presentato nell'interesse dell'onorevole Mattoli, ove ci sono atti notori nei quali si dichiara che l'onorevole Mattoli era assente nei giorni delle elezioni per la nota... occupazione sua professionale. (*Si ride — Commenti*). Ma ad ogni modo quando ha saputo che a Perugia succedevano dei fatti violenti e che si violentava la volontà degli elettori perugini, l'onorevole Mattoli ha sentito la necessità di richiamare i fascisti sulla illegittimità, sulla inopportunità di questi metodi, e nel fascicolo si trovano atti notori i quali danno atto di questo preteso intervento dell'onorevole Mattoli, al che il relatore di ieri, e l'oratore di oggi, concludevano naturalmente che anche in ciò era una prova che la violenza era stata veramente esercitata dai fascisti; tanto esercitata che uno dei candidati, il Mattoli, avrebbe deplorato i fascisti fino a tal punto che, si dice, i fascisti si sarebbero impemaliti ed avrebbero lasciato il Mattoli pressochè isolato a provvedere ai casi suoi.

Dall'altra parte a queste dichiarazioni di parte socialista e di atti notori più o meno attendibili che venivano presentati nell'interesse del Mattoli, i fascisti non mancavano contrapporre quello che era naturale che facessero presente.

E infatti la discussione orale, che si fa alla Giunta per qualche cosa, per portare nuovi elementi di discussione e per richiamare più specificatamente da parte degli interessati l'attenzione dei commissari della Giunta su determinati documenti, la discussione orale ci ha dato questo spettacolo, che il difensore dell'onorevole Misuri è stato egli il primo a deplorare che da parte dell'onorevole Mattoli e

da parte dell'onorevole Amici si fossero dimessi e fatti dimettere negli atti quei documenti di cui prima vi ho accennato, perchè, ha soggiunto e proclamato la difesa dell'onorevole Misuri, non è giusto che, dopo aver approfittato, come ha approfittato Mattoli, come ha approfittato Valentini, delle pretese violenze dei fascisti, si venga oggi a fare i puritani contro queste violenze.

E questa argomentazione - e richiamo su questo l'attenzione della Camera - e questa argomentazione, che veniva fatta da un difensore; non era soltanto, egregi colleghi, l'argomentazione vuota di un avvocato, era argomentazione che era appoggiata su documentazioni.

Perchè quando andiamo a vedere i risultati elettorali, quando andiamo, per esempio, nel mandamento di Gubbio, troviamo che alla lista socialista, che nel 1913 in qualche cosa come 18 sezioni aveva ottenuto per ogni sezione una media di 300 voti, in questa elezione non si sono dati che complessivamente otto voti; troviamo molte di queste sezioni nelle quali neppure un voto è stato dato, neppure il voto del rappresentante di lista. E in queste oasi infelici della circoscrizione di Perugia, i i risultati elettorali sono a profitto, naturalmente, della lista *Bandiera*. E chi sono coloro che profittano, che beneficiano di questa votazione quasi unanime, plebiscitaria, per la lista *Bandiera*? È Pighetti, è Valentini, è Misuri, è Mattoli.

Ora quando si parla della responsabilità personale di Mattoli e di Misuri, quando si parla di una violenza che è stata così efficiente da turbare il risultato delle elezioni, quando si vuole depennare un individuo, quando si è voluto contestare un altro collega, si ha il dovere di dire tutta la verità e di dire che quegli stessi inuizii che ci davano risultati numerici delle elezioni, se colpiscono e raggiungono Misuri, colpiscono e raggiungono anche altri della lista, perchè io non ho, non ho avuto, come ex-relatore, all'infuori delle piccole insinuazioni e delle poche argomentazioni di un avvocato, elementi, per dire una parola, che direttamente possa colpire Mattoli.

Queste realtà bisogna dirle, queste verità bisogna testimoniarle, perchè io mi vergognerei verso me stesso se, profittando della mia condizione di ex-relatore, dicessi nei confronti di Mattoli una parola di condanna che in questo momento viceversa non è possibile dare nei suoi riguardi; ma io devo

constatare con l'obiettività dell'ex-relatore, di componente della Giunta, che i risultati elettorali, quali ci sono dati dai verbali elettorali, per quelle sezioni dove più vivacemente ha funzionato e si è abbattuta la violenza fascista, profittano non soltanto a Misuri, ma anche a Mattoli.

Ecco perchè, egregi colleghi, io vi avvertivo fin dal principio che non è possibile onestamente parlare della elezione di Mattoli senza parlare contemporaneamente della elezione di Misuri e viceversa, perchè questi uomini, che sono stati uniti in una stessa battaglia, che, in sostanza, hanno accettato lo stesso metodo di battaglia, che si sono avvantaggiati dello stesso sistema di battaglia-elettorale, questi uomini, egregi colleghi della Giunta, che noi abbiamo voluto e giustamente e logicamente tenere insieme fino a ieri in un comune destino, che non abbiamo voluto liberare perchè sentivamo tutta l'inanità di voler fare questo sforzo di liberare l'uno dall'altro, questi due uomini devono venire ancora alla Camera, sotto il giudizio della Camera, in una sola persona, insieme.

E, d'altra parte, questa violenza che sarebbe stata esercitata nella circoscrizione di Perugia, è una violenza su cui non dico la Giunta, ma la Camera, può sorpassare a cuor leggero?

La Giunta no, perchè la Giunta ha già dichiarato di preoccuparsene e di volersene preoccupare, e perchè soprattutto, onorevoli colleghi, contro i sistemi di lotta elettorale non corretti in circoscrizione di Perugia, è insorta non soltanto una voce e non soltanto una parte, ma sono sorte due voci e due parti.

C'è una violenza fascista che semplicemente si giustifica invocando delle pretese malefatte socialiste elettorali del 1913 e del 1919, la violenza fascista che, gridava di essere giunta a ristabilire il giusto equilibrio delle forze elettorali dando a Cesare quello che sarebbe stato di Cesare.

Ma, a parte il sofisma e l'argomentazione, c'è, o signori, una circostanza che taglia la testa al toro; ed è che, in causa, della elezione di Perugia, anche il partito popolare... (*Interruzioni*).

Io non ho mai avuto sentore che il partito popolare fosse un partito rivoluzionario, io non ho mai sentito che il partito popolare avesse inaugurato le guardie nere, io non ho mai saputo che il partito popolare si fosse macchiato di tutti quegli orri-

bili delitti di cui si pretende che sia macchiato; ma, ciò non ostante, la sostanza non cambia.

Dove c'è l'agraria, egregi colleghi, e dove c'è l'organizzazione dei contadini, sia l'organizzazione bianca, sia l'organizzazione rossa, dove insomma il povero diavolo tende a ottenere quello che, dopo tutto, è il suo conclamato e sacrosanto diritto alla vita, sia sotto la bandiera dei bianchi, sia sotto la bandiera dei rossi, si inizia, si svolge e si perfeziona il fascismo agrario.

Ed è avvenuto così anche nella circoscrizione di Perugia, dove le botte, le persecuzioni, i sequestri di persona, le spedizioni punitive, anche nel periodo immediatamente precedente alle elezioni, la violenza personale contro delegati di lista e rappresentanti nei seggi e vicepresidenti dei seggi si sono verificati anche a carico dei popolari. Tanto è vero che il reclamo presentato è duplice, reclamo dei popolari e reclamo dei socialisti, tanto è vero che la Giunta viene nella convinzione che ai popolari debba spettare un altro posto, posto che avrebbero onestamente e sacrosantamente guadagnato se la violenza non si fosse abbattuta su loro come si è abbattuta sui nostri.

Ora se questa è la verità, era chiedere cosa settaria quello che il relatore chiedeva, in una elezione dove i fatti di violenza erano indubbiamente stati gravi, dove c'erano state delle case invase, delle cooperative distrutte, delle amministrazioni disciolte e fatte disciogliere sotto i colpi di bastone, dove si diceva che Misuri andasse a fare i comizi elettorali dopo essere ritornato trionfalmente dalle spedizioni punitive di Orvieto, avendo nel camion le bandiere rosse e l'avanzo della distribuzione; nella circoscrizione dove il reclamo nella patita violenza veniva fatto non dai socialisti soltanto, ma veniva fatto anche dai popolari, dove c'erano due voci che concordemente conclamavano protestando contro la violazione della libertà elettorale? Era troppo pretendere, signori della Giunta, è troppo pretendere il chiedere a voi, signori della Camera, che non passiate sotto silenzio le elezioni di quegli uomini contro i quali sarebbe torto oggi l'alzare una parola che fosse di accusa, perchè non c'è in atti un documento acquisito, ma sui quali è opera di correttezza impostare un giudizio sereno e completo?

Noi onorevoli colleghi, non siamo degli asceti: viviamo in questo mondo, e

per lo meno, come deputati al Parlamento, siamo autorizzati a leggere i giornali. Non possiamo quindi non sapere quello che la stampa pubblica sulle elezioni di Perugia, non possiamo fingere di non sapere che la persona, per esempio, del dottor Mattoli è stata dipinta da certa stampa in un certo modo.

Che cosa c'è di straordinario, di spaventoso, quando vi si domanda da molti commissari della Giunta di fare maggior luce, cosa c'è di straordinario e di spaventoso nel fare quel Comitato inquirente che dica finalmente una parola precisa e definitiva in merito anche a queste elezioni?

Onorevoli colleghi, io non mi sento mai così tranquillo e così intimamente contento come quando, con sicura coscienza, posso, nell'immeritata carica di commissario della Giunta, affermare che uno dei nostri colleghi è veramente degno, senza eccezione, di sedere in questo Parlamento.

Mi pareva e mi pare ancora oggi che non dovrebbe essere chiedere troppo che la Camera, accettando la mia sospensiva, dia modo, non ad una parte soltanto della Giunta, ma a tutta la Giunta, di venire eventualmente domani qui concorde a dire che tutti gli eletti sono degnamente e legittimamente eletti, ed eventualmente con uguale concordia dire che c'è stato qualcuno che ha peccato e per cui chiede la sanzione di indegnità.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. L'onorevole Zilocchi ha trattato la questione di merito. Veramente io l'avevo pregato fino dal principio che senza perder tempo in questioni procedurali dicesse queste ragioni di merito.

L'onorevole Zilocchi è stato, come del resto tutti i commissari, sempre obiettivo, ha portato ogni scrupolo nell'esame delle questioni e io devo soltanto alla scrupolosità della sua relazione se sono in grado di rispondere alla Camera, perchè, improvvisato relatore di questa elezione, non devo se non alla diligenza dell'onorevole Zilocchi, che ha lasciato negli atti tutti gli appunti e documenti, la possibilità di farne la difesa.

Come la Camera ha inteso, l'impressione profonda non di me che non ho preso parte alla votazione, ma dei colleghi della maggioranza è stata questa: che ci siamo trovati di fronte a violenze nel collegio di Pe-

rugia. Però la Giunta ha cercato di stabilire qualche massima che serviva a stabilire la responsabilità delle violenze.

La Giunta ha detto: in base agli articoli della legge elettorale possiamo parlare di violenze subiettive e imputabili a qualunque candidato, sia pure al capolista, a quello che ha 110 mila voti e 30 mila di preferenza? Effettivamente quando ci troviamo di fronte a un candidato che è imputabile di violenza, noi possiamo quasi in forma penale raggiungerlo come per un reato e la stessa legge penale stabilisce la punibilità di questo individuo, non solo per quanto riguarda la sua eleggibilità ma anche per la sua qualità di elettore.

Ma siccome ci troviamo di fronte a una elezione contestata da sette mesi e non è stato portato materiale che abbia permesso di stabilire che violenze siano state commesse da un determinato candidato, allora la Giunta ha ritenuto che non si possa imputare la violenza a un capolista che ha 110 mila voti e 30 mila di preferenza e non si possa infirmare la validità del verdetto popolare.

Se agitazioni e violenze ci sono state, bisogna ricercarle obiettivamente in quelle sezioni che possono esser state inquinate e bisogna indagare la zona infetta per stabilire il posto dove possono essere state esercitate.

Ed allora, partendo da questo concetto ed eliminando dal computo quelle stesse sezioni che l'onorevole Zilocchi con tanta diligenza aveva accantonate, la Giunta è venuta nella decisione che al massimo, dopo tutte le contestazioni che potremmo fare dando per buone tutte le proteste, potremo arrivare a togliere un quoziente alla lista della bandiera nazionale.

Ora, se non si può fare un'imputazione specifica al capolista perchè nessuna denuncia nè atto giudiziario è contro di lui, c'è però la possibilità di una imputabilità perchè è capo del fascio; invece contro gli onorevoli Mattoli, Valentini e Netti, nessun atto poteva essere portato per renderli imputabili.

Posso leggere alla Camera la stessa lettera con la quale un egregio collega appartenente a quella parte di estrema sinistra, l'onorevole Innamorati, rivolgendosi al sottoprefetto di Foligno, diceva con la massima lealtà: « Ella sa quanto io fossi pessimista in merito allo svolgimento della lotta, specialmente nella giornata di do-

menica 15; ma il mio pessimismo è stato frustrato, e sono lieto di confessarlo, dalla sua infaticabile previdenza ed energia che ha permesso da Sigillo a Spello, da Foligno a Colfiorito, il tranquillissimo svolgimento delle operazioni elettorali e la più completa libertà di voto ». (*Rumori all'estrema sinistra*).

Onorevole Zilocchi, ella sa che la Giunta non arriva alle conclusioni cui è giunto lo stesso onorevole Innamorati.

INNAMORATI. Chiedo di parlare per fatto personale.

GRASSI, *presidente della Giunta delle elezioni*. La Giunta riconosce che nel collegio di Perugia violenze ci furono. Essa Giunta ritiene che, secondo ho espresso da principio, indagini si debbano fare; ma si debbono fare in confronto di quelli che possano essere in ogni modo eventualmente colpiti; ma non per quelli che dalla prova di resistenza non possano in nessuna maniera essere colpiti. E questi, per quel principio di giustizia distributiva e per quel criterio di equità che la Giunta ha adottato per altri collegi, fino da ora debbono essere convalidati.

Queste sono le ragioni di merito, senza scendere ai dettagli, per cui la Giunta ha deciso nella sua grande maggioranza, compresi alcuni voti del partito socialista, la convalida degli onorevoli Mattoli, Amici ed altri.

Non ho altro da aggiungere e mi rimetto alla Camera. (*Applausi — Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Innamorati ha chiesto di parlare per fatto personale. Lo indichi.

INNAMORATI. L'onorevole relatore ha voluto parlare di una mia lettera e siccome del contenuto di questa mia lettera si è troppo abusato, io sento il dovere di rettificare.

GIURIATI. Un suo compagno ha detto che lei è un mandolinista, alla Giunta delle elezioni! (*ilarità — Commenti*).

INNAMORATI. Quando la Direzione del partito socialista interpellò tutti gli uomini politici della mia regione per sapere attraverso il Consiglio nazionale, se si doveva scendere in lotta, io scrissi alla Direzione del partito dicendo che non era opportuno nell'Umbria di scendere in lotta date le violenze fasciste.

Al sottoprefetto di Foligno che io debbo riconoscere persona onesta, e che agli ordini venuti dal Governo, perchè il fascismo

è stato alimentato dagli uomini del Governo... (*Vivi rumori a destra*).

Quando al sottoprefetto di Foligno, che ha fatto di tutto in dolorose circostanze per rendere meno sanguinose le lotte che si svolgevano nel mio collegio, dicevo: è inutile che si parli di elezioni, ma la Direzione del partito ci obbliga di scendere in lotta, e nella giornata di domenica raccoglierete il frutto della continua e persistente violenza, il sottoprefetto di Foligno cavalier Montuori mi rispondeva: Stia pur certo che domenica prossima si voterà. (*Commenti*).

E di fatti, per debito assoluto di lealtà, io sono disposto a riconoscere sempre, senza preoccuparmi delle ripercussioni politiche, che mentre il venerdì precedente le elezioni, violenze fasciste vi furono e molto sanguinose nel mio collegio, esse cominciarono a decrescere e decrebbero il sabato e la domenica. A Belfiore, mio paese, a Foligno, a Sigillo, a Costacciaro, a Spello, violenze fasciste non se ne ebbero. La forza pubblica tutelò la libertà del voto, debbo riconoscerlo lealmente...

Voci: E allora?

INNAMORATI. Ma signori colleghi, là dove l'intimidazione era stata fatta prima... (*Interruzioni — Rumori*). Io ho qui tanti documenti, i quali dimostrano a che punto era arrivata la violenza fascista.

Ho qui delle fotografie che comprovano come un'intera famiglia sia stata pugnalata... (*Rumori*).

Io che da 25 anni batto il collegio di Foligno, io che godo larghe simpatie nell'elemento proletario, io non ho potuto tenere un comizio.

Or dunque, concludendo, dico che la mia lettera onesta è servita per un atto disonesto di speculazione politica. (*Approvazioni all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Veniamo dunque ai voti.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta degli onorevoli Zilocchi e Matteotti per il rinvio alla Giunta delle elezioni della comunicazione fatta per la convalida degli onorevoli Mattoli, Amici, Valentini Luciano e Netti per il collegio di Perugia, perchè la Giunta proceda a questa comunicazione dopo che la Camera si sarà pronunciata sulla elezione contestata dell'onorevole Misuri per lo stesso collegio di Perugia.

(*Non è approvata*).

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta della sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

Do pure atto alla Giunta della comunicazione relativa all'elezione dell'onorevole Piscitelli per il collegio di Caserta e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti fino a questo momento, dichiaro convalidata anche questa elezione.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Mucci, lo invito a giurare.

(*Legge la formula*).

MUCCI. Giuro.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Matteotti per le imposte comunali.

Se ne dia lettura.

MARTINI, *segretario*, legge: (*Vedi tornata del 12 dicembre 1921*).

PRESIDENTE. L'onorevole Matteotti ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

MATTEOTTI. È stato presentato alla Camera un progetto di legge sui tributi locali, che non so se sia del Ministero responsabile davanti alla Camera, oppure dell'onorevole don Sturzo, che, prima del ministro, lo ha annunciato e lo ha descritto in riunioni di enti pubblici... (*Interruzioni — Commenti*).

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Faceva parte della Commissione. Quindi non c'è niente di strano.

MATTEOTTI. In ogni modo, se fosse del ministro Bonomi, contraddirebbe tutta l'opera dello scrittore Bonomi intorno alla riforma dei tributi locali; se fosse di don Sturzo, (*Interruzioni al centro*) contraddirebbe a tutti i principi di autonomia sostenuti dallo stesso don Sturzo in scritti e in discorsi,

Anche perciò ho ritenuto opportuno di presentare un controprogetto, il quale si ispira ai seguenti criteri:

Primo: autonomia dei comuni nell'applicazione dei tributi, pur dentro i limiti della legge;

Secondo: estensione dell'imposta a tutte le forme di ricchezza, perchè tutte concorrono e fruiscono dell'Ente pubblico locale;

Terzo: base imponibile tale che non estingua il reddito e la produzione, ma anzi li stimoli

Quarto: rilievo sicuro dei valori imponibili, con facile e poco costoso accertamento e sanzioni efficaci per avere la denuncia degli stessi contribuenti.

Rinunzio, conformemente agli accordi presi, a svolgere questi punti e gli altri minori che informano la mia proposta di legge, affidandola alla benevola considerazione della Camera, e allo studio della Commissione competente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

SOLERI, *ministro delle finanze*. Il Governo, con le consuete riserve, non si oppone a che questa proposta di legge sia presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo a partito la presa in considerazione della proposta di legge del deputato Matteotti, per le imposte comunali.

(È presa in considerazione).

Prima votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto di molti disegni di legge.

Procediamo intanto alla votazione segreta sui seguenti dieci:

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano;
Costruzione di nuove carrozze postali;
Protezione dei vini tipici;

Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione. (*Approvato dal Senato*);

Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio;

Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte. (*Approvato dal Senato*);

Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920;

Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie (*Urgenza*);

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia (*Urgenza*);

Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005.

Si faccia la chiama.

MARTINI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Lasciamo aperte le urne e proseguiremo nell'ordine del giorno.

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Arcangeli, l'invito a prestare giuramento.

(*Legge la formula*).

ARCANGELI. Giuro.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

CORBINO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto 31 ottobre 1919, n. 2593, che istituisce la scuola superiore di architettura in Roma; (1311)

Conversione in legge del decreto 28 agosto 1921, n. 1627, concernente l'obbligo scolastico per la popolazione delle nuove provincie; (1312)

Convenzione suppletiva 9 novembre 1921, per il completamento dell'assetto edilizio della Università di Genova, e a sostenerne la discussione. (1313)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica della presentazione di questi disegni di legge; saranno trasmessi alla 8ª Commissione permanente.

Seguito della discussione sul disegno di legge:

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando sieno approvati per legge.

Il primo ordine del giorno che deve essere ancora svolto è dell'onorevole Abbo, così concepito:

«La Camera, udita la relazione finanziaria, convinta come l'enorme deficit gravante

sul bilancio dello Stato non possa venir modificato se non aiutando seriamente l'agricoltura, sia per mettere in valore nuove colture, sia per migliorare quelle esistenti ed in particolar modo la piccola proprietà, direttamente coltivatrice, e non artificiosamente creata, oggi strozzata da un fiscalismo eccessivo ed ingiusto, non approva l'esercizio provvisorio ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Abbo ha facoltà di svolgerlo.

ABBO. Onorevoli colleghi, non posso rinunziare a svolgere il mio ordine del giorno, però lo farò brevemente. Udendo la elaborata relazione del ministro del tesoro, e dopo il discorso del ministro delle finanze, io mi sono domandato quali provvedimenti si intendano prendere per la piccola proprietà.

Tante volte qui dentro, e fuori di qui, ho sentito dire che l'Italia è un paese eminentemente agricolo, e che la resurrezione economica specialmente, non potrà avvenire che attraverso alla redenzione delle classi rurali, risolvendo cioè il problema agricolo.

Ebbene! Entrando subito in argomento devo dire che queste non sono che delle vane parole, dette per il loggione; non sono che polvere, permettetemi la parola, gettata negli occhi degli sciocchi!

Io vengo dalla Liguria, dove la proprietà è così spezzata, così sminuzzata, dove non ci sono grandi proprietari di terreni, ci sono invece piccolissimi proprietari che non posseggono più di 4000 o 5000 metri quadrati di terreno, ebbene tutta questa grande classe di piccoli proprietari oggi sono i più che lavorano, sono coloro che più fanno sacrifici, che sulle proprie spalle sentono il peso del fisco, e non hanno modo di liberarsene, perchè finora non hanno trovato il modo di organizzarsi e liberarsi di quelli che indirettamente o direttamente sono i loro sfruttatori che si arricchiscono sul loro lavoro.

Il piccolo proprietario, attraverso a tutta una congerie di piccoli e grandi esercenti, è sfruttato, in una maniera iniqua, senza parlare poi di quello che fa direttamente il fisco nelle sue diverse forme.

Mentre il proletariato industriale attraverso mirabili sacrifici, attraverso la sua organizzazione di classe, è riuscito ad af-

francarsi da una posizione di servitù ed a non ricevere più in ginocchio il suo salario, e con la sua organizzazione si è difeso e si difende da ogni attacco, il proletariato agreste, e specialmente i piccoli proprietari, questa arma non hanno ancora. I piccoli proprietari, che sono i proletari cosiddetti in camicia, perchè possiedono qualche cosa, ed hanno come strumento di lavoro quel piccolo appezzamento di terreno che rappresenta tutta la loro ricchezza e insieme tutta la loro schiavitù, non hanno difesa. Essi non hanno ancora un orario di lavoro; (e chi ve lo dice parla per esperienza) vanno a lavorare la mattina quando ancora le stelle brillano in cielo e non tornano dal lavoro se non quando le stelle hanno fatto la loro apparizione nel firmamento, e questo spiega il loro invecchiamento anzi tempo.

Ebbene, onorevole ministro delle finanze, non vi pare giustizia doversi abolire le tasse che gravano sulla piccola proprietà e salvarla dal fallimento?

La finanza dello Stato non ne rimarrà danneggiata perchè potrà sempre rifarsi sul grosso possidente.

Voi dite onorevole ministro che in questo momento nessuno può rifiutarsi di compiere sacrifici e rinunzie; ebbene, posso assicurarvi che la classe dei piccoli proprietari non vive che di rinunzie e di sacrifici, mentre il sacrificio non lo conosce la classe ricca, l'alta finanza, che ha avuto sempre la forza di allontanare da sé l'amaro calice.

Ma per maggiormente dimostrare quanta ingiustizia venga a colpire la classe dei piccoli proprietari, io non ho che da citare un esempio.

Nel mese di giugno o luglio ricevetti una specie di circolare, e voi, onorevoli colleghi, l'avrete avuta tutti, emanata dal Ministero di agricoltura, dove si pregavano i deputati di non presentare sollecitazioni per indennizzi per danni prodotti dalla grandine, perchè al Ministero non c'è una voce, un capitolo che possa far fronte a questi danneggiamenti.

Non vi pare che ciò sia semplicemente enorme?

Viceversa, se mancano i denari per venire in soccorso ai piccoli proprietari, che dopo aver lavorato per mesi e mesi si son visti distruggere il vigneto, o l'annata delle olive, per una grandinata, lo Stato viene poi incontro all'alta siderurgia, ai pescicani del ferro, agli amministratori disonesti.

Potenti società si sono formate col capitale dello Stato, vivono col sussidio dello Stato; lo Stato hanno ricattato e ricattano, ricattando insieme anche il Paese. (*Rumori*). Lo Stato si muove ed interviene quando l'Ansaldo minaccia di chiudere i battenti, e, triste episodio, ci si sovrigne della classe operaia per ricattare maggiormente il Governo.

Non è la grandine che è intervenuta, non è il caso di forza maggiore, che è venuto a distruggere le potenti società, e allora potrei anche comprendere come lo Stato, in una calamità così grande, intervenisse per sollevare centinaia di migliaia di operai e per salvarli dalla miseria; qui si tratta di disonestà, perchè mentre da una parte si odono i passi cadenzati del curatore del fallimento, dall'altra si odono i passi affrettati degli amministratori disonesti che scappano!

È inutile ripetere che l'Italia è una nazione agricola quando, signori, non siete riusciti a capire, o per lo meno avete dimostrato, di non aver capito ancora che l'industria siderurgica in Italia non è che un fiore di serra. Io comprendo che negli anni dell'infanzia si debba venire in aiuto ed a tutela di una vita che promette e che sarà capace di vivere di vita propria, ma vivadio non può nemmeno restare eternamente in fasce e vivere continuamente come una sanguisuga alle spalle dello Stato.

E non contenti di questo i pescicani della siderurgia, i ricattatori dello Stato minacciano di chiudere gli stabilimenti se non avranno i dazi di protezione che sono il laccio alla gola dell'agricoltura. Ed a questo proposito posso citarvi dei fatti.

Nell'estrema riviera di ponente mercè la loro forza e costanza quei contadini sono riusciti a trasformare quelle aride montagne (ove l'ulivo per le molteplici malattie era divenuto improduttivo) con la coltura dei fiori, rose, garofani, palmizi, ecc. E non potete dimenticare, onorevole ministro del tesoro, quanta utilità alla nostra moneta abbia apportato, l'esportazione dei fiori freschi in Francia.

Ebbene oggi quell'industria è minacciata di morte perchè il Governo francese vuole imporre un forte dazio di entrata, come rivalsa contro i dazi di protezione che il Governo d'Italia ha accordato ai siderurgici.

Che pensa di fare il Governo in proposito? Lascierà che il dazio venga imposto e di conseguenza quelle terre ricche di

fiori a milioni, tornino ancora una landa deserta e sconsolata?

Quando l'anno scorso, l'onorevole Giolitti assunse la presidenza del Consiglio si trovò dinanzi il Gruppo parlamentare socialista che condusse quella memorabile campagna perchè non fosse aumentato il prezzo politico del pane, non in quanto noi non riconoscessimo che quando tutto aumentava anche il prezzo del pane poteva essere suscettibile di aumento, ma noi impegnavamo la nostra battaglia impostandola su questo: che sino a tanto che c'erano margini da tosare a danno della classe dominante si doveva rispettare quella parvenza di giustizia per la classe proletaria, per i mangiatori di pane, che era il pane a buon mercato.

L'onorevole Giolitti dopo avere ammannito tutti quei progetti fiscali dei quali ella, onorevole Soleri, che ora è il ministro delle finanze, deve sapere qualche cosa (e che noi socialisti votammo pur sapendo che si sarebbero smarriti per via) venne fuori con questo ragionamento: or bene, signori, oggi che abbiamo espropriato le classi ricche, è anche giusto che paghi un po' la classe povera. Noi distribuiamo il sacrificio: un po' di giustizia distributiva anche nei confronti della classe più povera. Il tempo che è galantuomo è venuto a darci ragione!

Or non è molto l'onorevole Giolitti, dal suo seggio presidenziale al Consiglio provinciale di Cuneo confessò amaramente che quando si è trattato di applicare l'aumento del prezzo del pane poche o nulle sono state le opposizioni della classe più colpita, viceversa quando si è trattato di applicare le tasse sulla classe finanziaria, quella che detiene nelle casse forti il potere economico, allora tutti gli ostruzionismi sono venuti fuori, e siamo arrivati al punto che quella, che doveva rappresentare una sorgente di ricchezza per sanare la nostra finanza, non è che una lettera morta, non è che un cadavere in putrefazione.

Parlo della nominatività dei titoli. Come è finita la nominatività dei titoli? Tutti lo sanno. Giovanni Giolitti ha mascherato la sua ritirata dicendo, e per lo meno facendo capire, che le elezioni politiche non erano andate come sperava e sognava, e allora, dinanzi ad una Camera, che non era realmente l'immagine sua, trovava comodo andarsene. No, quello era il pretesto, per non mandare ad effetto la nominatività dei titoli, giacchè non era che una

lustra, un mezzo qualunque per far passare l'aumento del prezzo del pane.

Ma, ritirandosi Giolitti, il suo successore onorevole Bonomi non ha servito che da lunga mano e ha dato l'ultimo colpo a questo cadavere, e lo ha gettato per sempre nella fossa.

I maligni dicono, che il discorso dell'onorevole Giolitti a Cuneo non fosse che della pura demagogia, e che sotto il velame delle parole ci si sente la nostalgia di ritornare al banco del Governo.

La conclusione è questa, o signori, che i poveri hanno pagato tributo di sangue e di denaro, mentre i ricchi hanno dato poco dell'uno e meno dell'altro.

Attenti ai mali passi, onorevole ministro delle finanze, perchè, ricordatevi che c'è un proverbio, che dice che a forza di tirarla la corda si spezza; tutto ha un limite, nella resistenza.

Quale amara ironia avrà suonato alle orecchie del proletariato la chiusa del vostro discorso, quando avete detto che avete una grande fiducia nelle risorse del popolo italiano! Oh ne siamo certi anche noi.

La vittoria finanziaria sarà raggiunta mercè lo sforzo continuato e sanguinante del popolo a maggior gaudio della classe dominante.

Dacchè ho l'onore di appartenere a questa Assemblea ho sempre sentito ripetere la stessa storia.

Da quando vi era Nitti al Governo, al suo successore, ho sentito sempre ripetere che noi non possiamo staccarci dalla via del sacrificio, che il nostro Calvario è lungo, che bisogna non stancarci di portare la croce finchè non abbiamo raggiunto il Golgota.

Domando all'onorevole ministro De Nava quando ci dice che la finanza non ha partito, che non è a destra e che non è a sinistra, ma che tutti colpisce senza badare alla classe, domando se è giusto tutto ciò che oggi si verifica nelle successioni! Se per esempio muore un piccolo proprietario che lascia in eredità soltanto un piccolo campo, con annesso tugurio ove come mobilio si troveranno alcune sedie sgangherate, un saccone ripieno di paglia, l'ufficio del registro interverrà inesorabile a gravare la mano; se viceversa verrà a morire un detentore di titoli, per quanto grosso sia, il fisco rimarrà col becco asciutto!

E ci direte ancora che questa non è finanza di classe?

Onorevole Soleri, io vi domando se è giusto che colui, che possiede pochissimi appezzamenti di terreno, debba pagare, in confronto al grande proprietario, un eguale percentuale!

Ebbene, io non ho che da richiamarmi ancora una volta a un testimonio insospettabile: all'onorevole Giovanni Giolitti, il quale alcuni anni fa scriveva in merito ai tributi: «Le imposte fondiarie gravano con eguale aliquota tanto le grandi proprietà quanto il piccolo pezzo di terra dal quale il contadino ricava uno scarso sostentamento. Le tasse di successione che il grande proprietario può pagare coi frutti, obbligano il piccolo che nulla può risparmiare sui frutti a vendere parte del fondo o ad aggravarlo di ipoteche, preparando così la sua rovina. Le altre tasse gravano sulla piccola proprietà in quanto hanno la forma di tasse fisse, impongono sul povero la stessa tassa che sul ricco, nel qual modo il povero viene a pagare in proporzioni molto maggiori».

Ma credete voi che la piccola proprietà sia il prodotto della volontà umana, invece che la risultante naturale dell'ambiente?

Noi socialisti siamo contrari allo spezzettamento del latifondo, perchè si viene a menomare il reddito della terra, perchè se voi oggi spezzettate il latifondo, dopo dieci, dopo quindici anni lo ritroverete di nuovo riunito, perchè così agisce la forza del determinismo economico (*Commenti*), perchè è una legge naturale che non si possa condannare a produrre poco quello che madre natura ha destinato a produrre molto, perchè è assurdo ridurre in parti infinitesimali la pianura ove può lavorare, volteggiando, la motoaratrice, per ridurla ad essere lavorata unicamente dal braccio dell'uomo. Perchè, così facendo, voi ridurrete all'impotenza la macchina, mentre ribadirete ancora al piede del lavoratore dei campi la catena della servitù.

Quando noi socialisti siamo qui a difendere i piccoli proprietari (*Commenti — Rumori*), non confondeteci, o signori! Quando vi parlo in difesa di essi, e vi porto qui, come la mia condizione mi permette di fare, il quadro di miseria dei piccoli proprietari liguri, sostengo e difendo non il proprietario di terre ricco e gaudente che fa lavorare la terra da mano altrui, ma il lavoratore autentico che dal reddito del suo lavoro trae appena quanto basta per una vita piena di amarezze.

Io prospetto le condizioni della Liguria perchè riverberano le condizioni di tutta la piccola proprietà in Italia, e faccio queste mie osservazioni in contrapposto a quelle dei popolari. Sì, noi siamo contro la creazione artificiale della proprietà, ma siamo in difesa dei piccoli proprietari.

Essi sono piccoli proprietari inquantochè, o signori, non può attecchire la grande proprietà. È a memoria dei nostri nonni il ricordo di quando, anche in Liguria c'erano i feudatari che abbracciavano colle loro terre le colline e le valli, ma essi hanno dovuto scomparire perchè la terra loro non dava quel tanto di rendimento che bastasse per farla lavorare. E allora lo spezzettamento della grande proprietà è avvenuto, si è imposto alla volontà dominatrice dell'uomo, per quel fenomeno naturale che non è facile cosa modificare l'ambiente, ma viceversa alle superiori leggi della natura l'uomo deve adattarsi, se non vuole perire.

Mi dispiace che, in questo momento, l'onorevole ministro dell'agricoltura Mauri non sia al banco del Governo. Egli personalmente mette ogni studio per il problema agricolo d'Italia; ma forse il suo non sarà che un vano conato: perchè deve spuntarla con l'onorevole De Nava ministro del tesoro, dal momento che non basta avere delle buone intenzioni, ma occorrono i denari per risolvere in Italia il problema agricolo. (*Commenti*).

Si è detto e si ripete che l'agricoltura deve essere elevata in Italia al posto che le compete, perchè il nostro paese non può avere sviluppo industriale, essendo disgraziatamente privato da madre natura delle materie prime, e che perciò la nostra ricchezza non possiamo altrimenti procurarcela che dai prodotti del nostro suolo.

Sì, o signori, questa è la cruda verità, vi piaccia o meno! (*Interruzione del deputato Banderali*).

PRESIDENTE. Onorevole Banderali, non interrompa.

ABBO. L'onorevole Banderali mi domanda che cosa faccio in difesa dei piccoli proprietari.

Orbene, si rivolga al suo collega di gruppo, che siede al banco del Governo, perchè dica che cosa fa in difesa dell'agricoltura. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Non sono qui per trovare i rimedi, sono qui per compiere la mia funzione di controllo e di critica, quando mi è permesso, e come finora non ho potuto fare, per una situazione anormale e incostituzionale, in

cui il Governo ci ha tenuto, perchè come ricordava l'altro giorno lo stesso onorevole Riccio, in Italia non si discutono i bilanci preventivi dal 1917.

Onorevole ministro d'agricoltura, non dimenticate che fra i tanti flagelli che affliggono le nostre colture, abbiamo purtroppo la mosca olearia che tanti milioni di prodotto ogni anno distrugge.

Io voglio riferirmi a tutto il fenomeno che abbraccia le regioni oleifere d'Italia.

Ah, voi non conoscete lo stato d'animo del piccolo proprietario, quando alla vigilia di raccogliere il raccolto, dopo un anno di lavoro improbo, dopo aver anticipato discrete somme, se lo vede in poche settimane distrutto. Perchè se anche il raccolto è perduto, non cessa però l'esattore di esigere l'imposta! Che ne dice il ministro delle finanze?

Che cosa fa il Ministero di agricoltura per venire incontro agli studiosi che stanno affaticandosi per risolvere questo problema?

In Italia abbiamo studiosi benemeriti. Cito il professore Berlese e il professore Silvestri, che si sono interessati di questa materia; mi può dire il Governo, con quali mezzi sia venuto in aiuto a questi benemeriti dell'agricoltura, perchè il loro tentativo non resti inane?

L'onorevole Mauri il quale, ripeto, mette tutta la buona volontà con i mezzi, che ha a disposizione, per fare qualche cosa, per lasciare un'orma al Ministero di agricoltura, non ha dato che 500 mila franchi per premi d'incoraggiamento per la lotta contro le malattie che devastano tutta la produzione italiana e danneggiano centinaia di migliaia di agricoltori.

Ma noi in Liguria abbiamo un fenomeno anche più grande e triste. (*Commenti*).

È inutile che voi irridiate, perchè non lo conoscete.

In Liguria, nel periodo della guerra, quando il Governo aveva bisogno di combustibile e non poteva disboscare le foreste che non possiede, anche per colpa di Governi inetti che non hanno mai dato incremento al rimboschimento per rivestire le nostre colline di verdi alberi, quando il Governo, ripeto, aveva bisogno di combustibili e non poteva, per la sua finanza in ribasso, ricorrere all'estero, ricorse a tagliare in Italia non le piante improduttive, ma quelle produttive.

Quale tremenda devastazione si è compiuta a danno di milioni e milioni di al-

beri d'olivo che tanto squisito olio producevano, nella nostra Liguria!

Ebbene, onorevole ministro di agricoltura, che hanno fatto i vostri predecessori per scongiurare tanta jattura? Purchè si fosse voluto, potevasi ottenere il combustibile e nello stesso tempo migliorare l'olivicultura. Ma occorreva un piano organico per il diradamento razionale degli oliveti. Voi questo non avete fatto; viceversa avete permesso lo sradicamento degli alberi, che insieme significava la distruzione dei muri, e conseguente rovina delle nostre cosiddette fasce che si sostengono l'una sopra l'altra, quali cassoni pieni di magra terra.

Quelli che un tempo, anche dal lato estetico, contentavano e divertivano lo sguardo del passeggero, oggi non sono che dei campi, dove non crescono che rovi ed eriche.

Ma, poichè non siete stati previdenti, come pensate di venire in aiuto o per spronare o per obbligare quei proprietari, o perchè illusi o perchè stretti dal bisogno hanno ridotto le loro terre in rovina?

Un rimedio c'è, onorevoli ministri delle finanze e del tesoro. Un rimedio c'è sempre; non c'è rimedio che alla morte. Ma in agricoltura è ancora possibile una resurrezione, e voi avete il dovere sacro santo d'intervenire.

In che modo? Mettendo in migliori condizioni l'istituto del Credito agrario della Liguria; questa istituzione che dovrebbe avere una funzione ricostruttiva, ma che non può assolverla per tutte le clausole così gravi, per tutte le formalità che ne inceppano il funzionamento, ed anche perchè i mezzi sono scarsi ed il saggio d'interesse troppo elevato.

Rendetelo più snello, più facile, più accessibile alla mentalità del contadino, quell'istituto di credito, e dotatelo finanziariamente perchè quei piccoli proprietari abbiano la possibilità di ricostruire quelle terre che voi non avete avuto la previdenza di salvare.

Ebbene, onorevoli signori del Governo, voi lo dovete tanto più fare in questo momento, così gravido d'incertezze e di dolori.

Quando nei tempi trascorsi la miseria batteva non solo alle porte, ma entrava ad assidersi nei nostri casolari, il nostro piccolo proprietario trovava una valvola di salvezza nella vicina Francia. Andava a

domandare alla Francia un pane, non solo, ma a forza di sacrifici e di previdenze, come solo li sa fare il contadino di Liguria, trovava ancora il mezzo di raggranellare un marengo d'oro per mandare in Italia a pagare l'esattore, quell'esattore inesorabile che colpiva, senza pensare alla miseria dell'emigrato, per salvare quei pochi terreni che viceversa sarebbero andati all'asta per poche lire.

Voi sapete meglio di noi che l'emigrazione, quella che un tempo era lo sfogo della nostra mano d'opera disoccupata, oggi ci è da ogni parte preclusa.

Oggi che i rivoletti d'oro non vengono più a sanare la nostra economia, perchè la Francia, l'America, la Germania, hanno chiuso i battenti avendo già esuberanza di mano d'opera, io vi domando: come pensate di risolvere il problema della disoccupazione?

Dal canto nostro, abbiamo fatto quanto era possibile per spronare il Genio civile della provincia di Porto Maurizio a fare qualche cosa, perchè quelle strade tanto necessarie, e che il Ministero dei lavori pubblici così pesantemente allunga, e che poi così difficilmente si traducono in realtà, vengano finalmente costruite.

Voi scrivete milioni a centinaia sulla bianca carta, ma nella provincia di Porto Maurizio ben poco o nulla ancora abbiamo avuto, anche quando il prefetto si affanna a scrivere lettere sollecitando, anche se noi facciamo la spola da un ufficio all'altro per fare apporre un bollo od una firma.

Il Genio civile non è completo? Mettetelo in condizione di poter funzionare, ma non lasciate tutta una provincia in una esasperante attesa.

Intervenite quanto più presto sia possibile, se no arriverete tardi; e pensate che quella gente, che sa come l'agricoltura è protetta in Francia, come il contadino trovi in quella nazione una vita migliore, potrebbe trovare nell'esempio una spinta pericolosa.

Onorevoli signori del Governo, non conosco il vostro pensiero: saranno le mie, parole al vento? Avrò parlato inutilmente? Sarò molto grato all'onorevole De Nava, se vorrà investirsi del problema, che ho prospettato alla Camera, e risolverlo con mezzi adeguati...

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Abbiamo fatto molto in questi tempi per il credito

agricolo e si sta facendo anche per la Liguria.

ABBO. Che io mi sappia, onorevole De Nava, il credito agrario per la provincia di Porto Maurizio non è in condizione di funzionare come dovrebbe funzionare.

Ad ogni modo, sarò molto lieto se lei mi dirà tra qualche giorno che ha messo a disposizione del credito agrario per la Liguria una somma adeguata.

Occorrono milioni; quelle non sono spese improduttive; quella, onorevole De Nava, è la semente che gettata nella terra che domani fruttificherà milioni e milioni; non sono i sussidi che domandano i pescecani; è il prestito doveroso che voi fate ai deboli, a quelli che non hanno la possibilità di far credito alla terra, e che dovete mettere in condizione di lavorare e produrre. E dovete anche tener conto di quello che è la previdenza del contadino in Liguria. Mi si è fatta l'obiezione: vi sono dei proprietari che hanno qualche piccolo gruzzolo qualche libretto alla Cassa di risparmio postale. Si è vero! Ma non crediate che quel risparmio sia frutto del superfluo: no, è il risparmio di gente che ha rinunciato a mangiare, che veste male, che abita male, per mettere da parte poche lire, che serviranno a rendere meno penosi gli anni della vecchiaia!

Ebbene, quando voi intenderete questo concetto, che sono sprecati i centesimi, quando non rendono, e sono redditizi i milioni, che daranno domani la ricchezza all'Italia, allora avrete impostato realmente nei suoi veri termini il problema della resurrezione agricola.

Non vi spaventate quando domando qualche milione per il credito agrario in Liguria, perchè esso vi renderà non solo il capitale, ma darà alla ricchezza una somma centuplicata rispetto a quella messa a disposizione dei piccoli proprietari.

Diversamente che cosa avverrà di quelle povere terre? Rimarranno infeconde, e quello, che rappresentava il patrimonio di generazioni e generazioni, quello che rappresentava tutto il nostro martirio attraverso i secoli, non sarà che lo spettro di un governo imprevedente, di un governo inetto, non sarà che la vostra stessa immagine.

Volete che si cancelli e scompaia quel doloroso e triste ricordo? Intervenite sollecitamente, con mezzi adeguati perchè quelle terre tornino a produrre più di prima. Qualcheduno ha detto che, traversando la

ferrovia litoranea ligure, ha trovato quella terra coperta di garofani in inverno; e quando dappertutto la terra è squallida e gelida, là si trova la primavera lussureggiante! Questa non è la realtà completa, signori del governo e onorevoli colleghi; basta che scendiate a una di quelle povere stazioni, che sono ancora baracche di legno e vi interniate nell'*interland* e andiate a qualche chilometro lontano dalla spiaggia, e troverete il deserto: paesi che non hanno acqua potabile, non cimiteri, non strade, non scuole, che difettano di tutto quello che dovrebbe consentire e promuovere la civiltà italiana. E pensate che proprio quei monti erano e sono ancora oggi, visitati dagli stranieri. Là viene a soggiornare l'inglese, il russo, il tedesco, l'americano; e lo straniero non potrà che pensare: ah! è proprio qui, in questo incantevole lembo di terra, dove la natura ha profuso tutti i suoi sorrisi, che il Governo d'Italia lascia abbandonati i paesi, dove la gente abita in casolari, che sono più tane che case!

Noi oggi, onorevole De Nava e onorevole Soleri, dopo tutte le altre calamità comuni a gran parte d'Italia, una calamità più grande abbiamo in Liguria, quella della siccità.

Oh, non pensate che vi chiedo un decreto per domandare a domineddio di far piovere, ma devo farvi rilevare che il problema della Liguria è essenzialmente quello dell'irrigazione; ebbene, come pensate di studiarlo e risolverlo?

La siccità è qualche cosa, che sfugge la potere umano, è forza maggiore! È vero, ma voi potete intervenire.

L'ingegno all'uomo non è stato dato solo per divertirsi nel tempo delle vacche grasse, ma è stato dato appunto perchè possa rendere meno penosa l'epoca delle vacche magre.

Ebbene! Che cosa avete fatto voi? Che cosa avete fatto per il problema delle acque? Ve lo siete mai prospettato? E i bacini montani non si costruiscono per questo?

Spettacolo doloroso; mentre nell'estremo lembo di Liguria, abbiamo le sorgenti che alimentano la più forte corrente elettrica d'Italia, la potente Negri, la grande maggioranza dei paesi non ha invece corrente elettrica, ed ancora si sta col lume a petrolio!

C'è la possibilità di risolvere il problema delle acque: quando Giove Pluvio tanta abbondanza di acqua lancia in grembo alla terra, è allora che deve intervenire la

saggia opera umana per incanalarla e per guidarla ai serbatoi per i giorni della siccità!

Che cosa avete fatto voi? Non lo so. Quale è il vostro programma? Non lo conosco.

Conosco il programma che ha espresso l'onorevole Soleri, quando ha detto: Oh! La potenza pagatrice del popolo italiano è infinita!

Si capisce il vostro pensiero, che il proletariato italiano sopporti pazientemente il maggiore aggravio tributario! È la vostra politica!

Ed ora un'ultima parola e concludo.

Nella vostra lunga ed elaborata relazione, dopo che ci avete esposto quello che è il *deficit* che grava su tutta la nostra economia, mi aspettavo che ci aveste anche insegnato quale fosse la sorgente dalla quale potessero scaturire le risorse per salvare la nostra finanza!

Questa indicazione non è venuta, però di recente un giornale che è il portavoce della grande finanza faceva questo ragionamento: « Perchè sul salario dei lavoratori non si fa gravare un contributo di ricchezza mobile? »

Non credo che questo sia anche nelle intenzioni del Governo. Lo so bene; oggi si è saggiato il terreno, ma quello che oggi è un semplice saggio, potrà essere una proposta concreta domani, se non sarete voi, sarà un altro Governo più reazionario, che cercherà di far pagare le classi lavoratrici sui salari che percepiscono.

È mai possibile pensare a un provvedimento così grave, mentre tanti milioni di lavoratori sono vittime della disoccupazione?

Voi risolvete il problema della disoccupazione collo stanziare centinaia di milioni per sussidi, e credete con ciò di aver assolto al vostro compito?

Gli operai d'Italia non domandano sussidi, ma vi domandano di lavorare: in Italia del lavoro ce ne sarebbe per tutti, si potrebbero mettere in valore tante terre improduttive.

Quanto benefico lavoro si potrebbe fare! Leggendo quel grande discorso di Filippo Turati: « Rifare l'Italia » dove sono messi in rilievo le piaghe della nostra miseria interna, io mi sento stringere il cuore e dico: è mai possibile avere tanti disoccupati, quando ci sono tanti lavori da eseguire? Manca forse il denaro?

Purchè lo vogliate prendere, il denaro non manca!

E soprattutto, signori del Governo, dovette provvedere a svecchiare e a rendere più snelli quelli che sono gli organi direttivi della pubblica amministrazione.

E come pensate di intervenire a difesa del consumatore e del piccolo produttore, quando vi dimostrate impotenti a mettere in galera quelli che hanno rubato milioni e milioni allo Stato. Basta leggere il resoconto dell'assemblea di qualche grande società che si è svolta di questi giorni, per vedere quanto di inaudito è avvenuto. E il vostro gendarme mentre rimane lontano dal grande ricattatore dello Stato, il quale se ancora non lo è, sarà da voi fatto commendatore, porterà in galera la moglie o il figlio del disoccupato, che avranno preso un pezzo di pane nella gerla del fornaio o un fascio di legna nel bosco del principe.

Lo so. Questa è la vostra giustizia e la vostra morale! Il concetto di una più grande suprema giustizia voi non potete averlo; mentireste voi stessi e la vostra classe.

Due pesi e due misure dunque, anche se siamo fatti tutti ad una stessa immagine, se siamo fatti tutti della stessa sostanza. Non arriva sino a voi il grido del disoccupato che dice: in casa manca il pane per isfamarci, il fuoco è spento, manca il libro ed il quaderno perchè i miei figli possano andare a scuola.

Domani però, se questo disoccupato, che invano vi ha domandato lavoro, vinto dalla disperazione, avrà comunque abberrato, voi arriverete sollecitamente ad afferrarlo, lo getterete in galera dicendogli: delinquente, questo è il tuo destino! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Suvich, firmato anche dall'onorevole Bonelli:

« La Camera fa voti che la politica del Governo nella Venezia Giulia sia per ispirarsi interamente alle esigenze concrete degli interessi nazionali ».

SUVICH. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Siciliani:

« La Camera invita il Governo ad una politica di lavori pubblici che possa avviare ad una rapida soluzione la questione del Mezzogiorno e delle Isole ».

Non essendo presente l'onorevole Siciliani, s'intende che vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zanardi:

« La Camera constata che ogni forma di autonomia comunale viene dalla politica liberticida del Governo violentemente soppressa e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Zanardi, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tonello:

« La Camera afferma che al popolo italiano manca per assoluta insufficienza di mezzi e di ordinamenti una scuola di Stato che infreni ogni brutale istinto di violenza negli animi e prepari una generazione intellettualmente e moralmente capace di assurgere veramente a più elevate forme di civiltà ».

TONELLO. Rinunzio a svolgerlo perchè il Ministero sta per morire! (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pesante:

« La Camera invita il Governo a volere, nella previsione che le trattative con gli Stati succeduti all'Austria non saranno definite così presto, liquidare anticipandole dai fondi dello Stato in tutto od almeno in parte le somme dovute a titolo di risarcimento per le requisizioni fatte nella Venezia Giulia dalle autorità militari austro-ungariche e corrisponderle con tutta sollecitudine agli aventi diritto, che da tre anni indarno le attendono e ciò con riguardo alle tristissime condizioni economiche nelle quali versa la maggior parte degli stessi.

« La Camera invita inoltre il Governo a voler usare per le stesse ragioni il trattamento stesso a coloro che depositarono i loro risparmi presso la Casse postali di risparmio del cessato impero austro-ungarico ».

PESANTE. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Krekich:

« Nelle trattative che verranno svolte fra l'Italia e la Jugoslavia per raggiungimento degli accordi commerciali, la Camera invita il Governo a volere tutelare con energia e fermezza gli interessi di Zara col suo territorio, cotanto pregiudicati dall'assetto dipendente dal trattato di Rapallo, così da permettere che essa possa, libera ed indisturbata, progredire e fiorire.

La Camera invita ancora il Governo a volere attuare a vantaggio di Zara, ero-

gandone la spesa dai pubblici fondi tutti quegli altri provvedimenti economici e culturali che si rendono necessari per sviluppare sempre meglio la vita di Zara onde possa degnamente esercitare sulla sponda orientale dell'Adriatico le funzioni nobilissime che la Patria ha inteso di assegnarle.

KREKICH. Lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Vacirca:

« La Camera constatata la complicità del Governo nella consumazione di efferati delitti che insanguinano tante regioni d'Italia e di cui è costantemente vittima la classe lavoratrice, passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Vacirca, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Flor:

« La Camera non approva la politica del Governo nella Venezia Tridentina ».

Non essendo presente l'onorevole Flor, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Di Napoli:

« La Camera, constatando che la legge speciale per la Basilicata è servita soltanto per impedire l'applicazione di quei provvedimenti legislativi normali che avrebbero potuto porre rimedio alle tristi condizioni di quella dimenticata regione, invita il Governo, non soltanto a provvedere finalmente all'esecuzione di tutte le opere previste dalla suddetta legge speciale, ma a non dimenticare, col pretesto della legge speciale, i grandi bisogni della Basilicata ».

Non essendo presente l'onorevole Di Napoli, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Tofani, firmato anche dagli onorevoli Netti e Broccardi:

« La Camera, dalle diverse esposizioni finanziarie presentate per gli esercizi 1921-22 e 1922-23 pur constatando una lodevole tendenza dei bilanci preventivi verso un migliore equilibrio, non può tuttavia intravedere ancora come si possa raggiungere in un prossimo avvenire il pareggio del bilancio; poichè le sole spese per gli interessi del debito interno (escluso il debito all'estero), quelle per il personale e le pensioni e quelle per coprire l'immane disavanzo ferro-

viario assorbono quasi tutto il complesso delle entrate ordinarie attuali, che debbono considerarsi eccezionali per alcuni cespiti di tassazioni che devono cessare e che in ogni caso costituiscono un peso gravissimo per il contribuente italiano il quale dà manifesti segni di stanchezza nel sopportarle;

invita il Governo a studiare e proporre subito provvedimenti che assicurino fin d'ora la vera possibilità di arrivare al pareggio nei prossimi bilanci ».

Non essendo presente l'onorevole Tofani, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Scotti, sottoscritto anche dall'onorevole Prunotto:

« Considerata la necessità delle scuole professionali agrarie nei principali centri rurali per ottenere un maggior aumento nella produzione e della tassazione del terreno in base alla sua capacità produttiva e non al reddito, passa all'ordine del giorno ».

Domando se sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Scotti ha facoltà di svolgerlo.

SCOTTI. Onorevoli colleghi! In questi difficili mesi di crisi generale e di disoccupazione che attraversa il nostro Paese, io vorrei che da qui, dalla Camera partisse la parola e il buon esempio di un lavoro più serio e più fecondo per la Nazione. (Approvazioni).

È con un sentimento di disgusto che in questi giorni ho assistito a molte sedute tumultuose ed inutili, e chi in questi giorni ha avuto occasione di trovarsi col popolo lavoratore della campagna, ha udito che il suo giudizio nei nostri riguardi è molto severo e io lo ritengo giustificato. (Approvazioni).

Passando all'ordine del giorno, che ho presentato insieme col collega Prunotto, richiamo tutta l'attenzione del Governo sul problema delle scuole elementari in campagna e sul problema delle scuole agrarie professionali nei centri rurali.

Onorevoli colleghi! Vi sono paesi e borghate ove sono radunati in una sola aula, molte volte indecente, cinquanta, sessanta e anche settanta alunni affidati ad una giovane maestra, la quale, nonostante la sua buona volontà, non ha la possibilità di impartire un insegnamento proficuo.

La legge per lo sdoppiamento delle scuole elementari è troppo burocratica, ed io do-

mando al Governo tassativamente che, per elevare l'istruzione dei contadini, e dare occupazione alle tante maestre disoccupate, ascolti la voce dei comuni che chiedono una insegnante per ogni trenta alunni.

Inoltre, onorevoli colleghi ed onorevoli signori del Governo, anche in quei paesi dove esiste il corso popolare, l'istruzione agraria, che dovrebbe essere la base dello insegnamento, è completamente trascurata, perchè i maestri elementari non sono preparati sufficientemente nelle scuole normali.

E mentre, nei principali centri, nei centri cittadini, il Governo ha dato le scuole professionali, le scuole di arti e mestieri, per la preparazione degli operai alle industrie, per le scuole agrarie ha fatto ben poco. La verità è che si parla molto dell'agricoltura, si fanno qui dentro dei gran bei discorsi, ma poi si è sempre trascurata l'educazione degli agricoltori, che sono il fattore primo dell'agricoltura e dell'aumento della produzione, e conseguentemente del benessere di tutta la nazione.

Vi è una cosa che soprattutto si lamenta oggi, onorevoli colleghi, ed è la scarsità della produzione colla grave conseguenza del caro-viveri. Perchè questo? Principalmente perchè i concimi chimici che i contadini danno al terreno, non sono sufficientemente tutelati dal nostro Governo, e le materie fertilizzanti molte volte sono falsificate o dalle Federazioni agrarie o dai singoli rivenditori di esse.

Onorevoli signori del Governo, se veramente volete l'interesse della Nazione e l'aumento della produzione, dovete far sì che quel capitale che noi abbiamo esaurito durante la guerra, perchè voi sapete che durante la guerra si sono esauriti non soltanto gli uomini, ma anche la terra, non avendo dato ad essa i concimi che erano necessari, dovete far sì, dico, che questo capitale sia reintegrato.

Avviene però che noi mandiamo il nostro oro nel Cile per comprarvi l'azoto, mentre qui in Italia si getta in mare lo stallatico, e si disperdono tutte la spazzature che contengono una infinita quantità di materie fertilizzanti: a ciò bisogna porre rimedio, riducendo le tariffe ferroviarie in modo che questi concimi che ora restano inutilizzati, o vanno distrutti, possano essere portati alla terra dai contadini, che volentieri ne farebbero uso, con grande beneficio di tutta la collettività.

Voci. Ai voti, ai voti!

SCOTTI. Ricordatevi, onorevoli colleghi, che il nostro gruppo, che è appena un neonato, non ha finora mai parlato, e che noi abbiamo il diritto di far sentire la nostra voce. (*Approvazioni*).

Ricordo ai signori del Governo che si è sempre detto che la ricchezza d'Italia sta principalmente nell'agricoltura, e ricordo a tutti voi che, quando avremo elevato l'istruzione e il benessere delle classi contadine, avremo elevato il benessere di tutte le altre classi sociali. (*Approvazioni*).

E ritorno sull'argomento, di cui ha parlato il collega onorevole Abbo, sul latifondo.

Credo che il Governo sia in errore nel tassare i prodotti della terra, perchè tassare i prodotti della terra vuol dire tassare chi più lavora, chi più produce. Costui è castigato.

Io affermo: collo spezzettamento del latifondo (e lasciatemi dire, voi che avete parlato di disoccupazione), se voi tassate la terra nella sua proporzione produttiva, nella sua fertilità naturale, cosa succede? Avverrà questo: io posso avere un capitale terra di 25 mila lire e produrre molto perchè lavoro molto, ma colla tassa sul prodotto, che sarebbe il frutto del sudore del contadino, voi mi aggravate; mentre quell'altro, il latifondista che ha un capitale terra di un milione, perchè non la fa lavorare, non viene tassato.

Tassate quella terra, e così obbligherete a farla lavorare, togliendo via la disoccupazione. Così la terra renderà a beneficio dello Stato, e non andremo più a prendere il pane al di là delle frontiere. E saranno anche pagate le imposte all'erario dello Stato, sicchè voi non avrete bisogno di mettere la tassa sui prodotti.

Si è affermato qui che il partito dei contadini diminuirà di numero; io vi dico, invece, che avverrà il contrario, perchè noi contadini siamo ancora la gente più sana e produciamo pane e figli per la Patria. (*Approvazioni* — *Rumori*).

È da noi che la Patria attinge sempre le sue vere energie! E io domando al Governo che per questa classe tanto benemerita della società, esso non sia soltanto strumento di sfruttamento, ma sia mezzo di assistenza; e noi produrremo pane e vino per la nostra Nazione! (*Approvazioni* — *Rumori*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Merloni:

« La Camera, decisa a volere che la vita dei cittadini e delle organizzazioni e le pubbliche libertà siano finalmente e incontrastatamente salvaguardate e assicurate in tutta Italia, passa all'ordine del giorno ».

Chiedo all'onorevole Merloni se mantiene il suo ordine del giorno.

MERLONI. Io ero stato designato dal mio gruppo a svolgere l'ordine del giorno che abbiamo presentato sulla politica interna; ma, data l'ora, e dovendo ancora parlare l'onorevole Treves, ritiro il mio ordine del giorno, e lo converto in una interpellanza che potrà diventare mozione sulla politica di compressione, di violenza e di schiavitù, che si esercita nelle tre provincie, di Arezzo, di Siena e di Grosseto, sulla connivenza e complicità di tutte le autorità, coi sopraffattori e coi violenti, e sulla condotta della magistratura che è arrivata al punto da revocare i mandati di cattura spiccati contro i responsabili della strage di Roccastrada, contro gli assassini di quella popolazione, mentre tiene in galera tanti innocenti.

In sede di interpellanza o di mozione, con una Camera non afferrata dalla impazienza delle vacanze, tutto ciò sarà luminosamente ed esaurientemente dimostrato.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Salvalai:

« La Camera constata che la politica delle classi dirigenti negli enti locali tende a togliere i mezzi finanziari per un'assistenza scolastica più conforme ai bisogni delle classi lavoratrici e passa all'ordine del giorno ».

SALVALAI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Ramella:

« La Camera, considerato che il fenomeno della disoccupazione in agricoltura è la conseguenza della riduzione dei lavori campestri e della violazione dei concordati di lavoro, con danno della mano d'opera, che viene così lasciata disoccupata, e della produzione;

delibera di provvedere d'urgenza alla promulgazione della legge per la creazione di uffici di collocamento comunali e provinciali per i lavoratori della terra; come da proposta di legge già presentata alla Camera ».

L'onorevole Ramella non è presente: s'intende che l'abbia ritirato.

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1921

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Maffi:

« La Camera non consente la proroga dell'esercizio provvisorio in discussione e passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole Maffi non è presente: s'intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Sardi, firmato anche dall'onorevole Corgini:

« La Camera,

considerata l'importanza dell'aeronautica civile e la necessità che lo Stato ne favorisca validamente lo sviluppo;

considerato che per ottenere risultati più solleciti e più proficui è opportuno essa abbia un'organizzazione propria e autonoma; fa voti:

che il Governo dia al problema della aviazione civile tutta la importanza dovutagli in considerazione dei vantaggi e delle necessità nazionali, provveda al più presto alla separazione dell'aviazione civile dalla aviazione militare affidando la direzione di quella a un organismo autonomo composto di elementi di speciale provata competenza;

voglia stanziare in bilancio i fondi adeguati per dare impulso alle iniziative private, ritenendosi l'attuale stanziamento di 25 milioni di lire, insufficiente allo scopo ».

Onorevole Sardi, lo mantiene?

SARDI. Lo mantengo, e per me lo svolgerà l'onorevole Corgini.

PRESIDENTE. Chiedo, allora, se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Corgini ha facoltà di svolgerlo.

CORGINI. Mi ero ripromesso di trattare organicamente il problema toccato dagli onorevoli Abbo e Scotti, per l'assenteismo deplorabile del Governo, per gli errori e le accuse infondate, che ne ritardano e ne aggravano la soluzione. Volevo dimostrare come l'industria massima nostra, l'agricoltura, sia stata considerata dai governi italiani, che si sono succeduti in questi ultimi anni, come una Cenerentola bistrattata, costretta a fare le spese maggiori di una sterminata burocrazia, di industrie protette, di snervanti servizi pubblici, e per ultimo, volevo anche dire della impotenza legislativa ed esecutiva dei nostri governanti.

Ma a parlare oggi si trova lo stesso gusto, che a fare una gita in barca con un mare tempestoso, dopo una forte digestione (*Si ride*) e perciò io vi rinunzio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Frontini:

« La Camera,

constatato che in molte parti del Paese la violenza di fazioni politiche, con la aperta connivenza, o con la mal simulata tolleranza degli organi dello Stato, ha soppresso per i cittadini appartenenti alle classi operaie i diritti garantiti dallo Statuto e in specie quelli di che agli articoli 24 (eguaglianza di fronte alla legge), 26 (garanzia della libertà individuale), 27 (inviolabilità del domicilio), 28 (libertà di stampa), 32 (libertà di riunione);

constatato che l'attuale Gabinetto si è dimostrato impotente a restaurare, come è indispensabile e urgente, queste fondamentali condizioni della vita civile;

respinge la domanda di esercizio provvisorio e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Frontini, si intende vi abbia rinunziato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Salvadori.

« La Camera reclama:

1°) un maggiore acceleramento per la completa evasione delle numerose pratiche ancora giacenti per la liquidazione dei danni di guerra, con relativa provvista d'adeguato personale negli uffici appositi;

2°) una sollecita vendita del materiale residuo di guerra, ancora depositato in magazzini, baracche e terreni con grave danno per l'Esercito, per il crescente deterioramento, per le spese di deposito e dei militari addetti alla custodia;

3°) una decisiva e urgente soppressione dei depositi provvisori di munizioni, vicini ai fabbricati, sempre pericolosi per la incolumità personale.

« Confidando in una energica politica di Governo per provvedere ai fini precitati, passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Salvadori, mantiene il suo ordine del giorno?

SALVADORI. Lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Greco, Rocco Alfredo, Devecchi e Federzoni:

« La Camera, in relazione al voto unanime della Commissione consultiva parlamentare, alle esplicite promesse del Governo, alle con-

dizioni di indilazionabile necessità in cui versano gli ufficiali e i sottufficiali dell'esercito, invita il Governo a stralciare i provvedimenti economici relativi al nuovo ordinamento dell'esercito e a presentarli al Parlamento con carattere di urgenza».

Onorevole Greco, mantiene il suo ordine del giorno?

GRECO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato da trenta deputati.

(È appoggiato).

L'onorevole Greco ha facoltà di svolgerlo.

GRECO. Dirò semplicemente a schiarimento del mio ordine del giorno, che del resto concorda cogli altri presentati da colleghi di altre parti della Camera, che esso risponde ad un concetto di necessità, che è stato unanimemente riconosciuto dalla Commissione permanente per l'esercito e per la marina e per il quale ha fatto voti anche la Commissione consultiva per l'ordinamento dell'esercito. D'altronde il ministro della guerra, già prima che si chiudessero i lavori, promise di presentare alla Camera il progetto di riordinamento definitivo dell'esercito. In realtà ci siamo occupati, nella Commissione consultiva permanente, in linea di delibazione, di questo nuovo progetto di riordinamento, che è certamente cosa meritoria, di cui va data lode al ministro Gasparotto, perchè affronta in un momento gravissimo questa grave questione dell'ordinamento delle nostre forze, questione di cui non si può disinteressare nessuno dei settori della Camera. Tuttavia, sarei un ingenuo se venissi a presentare un ordine del giorno e non dicessi quali sono le fonti su cui crediamo di poter appoggiare lo stralcio dei provvedimenti economici, che proponiamo a favore degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito.

Noi siamo tanto solleciti delle finanze dello Stato che non crediamo di poterle trascurare in nessun momento della vita pubblica; dobbiamo perciò dire al ministro della guerra che, salvo a rivedere il progetto di riordinamento dell'esercito, per noi esso ha questo difetto fondamentale, che parte da una base di consolidamento dell'attuale spesa che è assolutamente insufficiente, perchè compresa in un indice di costo della vita indicato in 2,89, mentre invece è di circa 5. Ora il fatto che il ministro della guerra si è dovuto lasciare imprigionare dal ministro del tesoro, indica che il nuovo ordinamento

implicherà lunghissime discussioni, delle quali la Camera non deve e non può essere privata.

Ora, abbinare la discussione sull'esercizio provvisorio con quella del progetto per i miglioramenti agli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, significa o non volere questo miglioramento, o volere che il progetto di riordinamento dell'esercito sia strozzato nelle fasce. Noi non vogliamo nè l'una cosa, nè l'altra. Tuttavia diciamo che il progetto di riordinamento dell'esercito deve avere ampia discussione, perchè, quale sia per essere la forma di Governo che andremo ad affrontare, abbiamo sempre bisogno di avere una nazione che risponda ai fini di necessità che si propone come condizione indispensabile la vita della Patria. Il ministro della guerra sa che attualmente ci troviamo con l'esercito in uno stato di collasso, che è inutile di voler negare, perchè sarebbe lo stesso che negare la verità.

Il fondamento di questo stato di marasma, che è nocivo agli interessi della patria, per le ripercussioni funeste, che ha all'estero, consiste specialmente in questo: che i nostri ufficiali e sottufficiali non sanno quale sia per essere la loro sorte e soprattutto non vedono in una sollecitudine del Parlamento e del Governo la condizione indispensabile per vivere anche modestamente la vita di sacrificio, che da lunghi anni affrontano. Non è possibile non considerare il problema dei quadri nella sua interezza, ed è da ritenersi vana retorica quella che Parlamento e Paese plaudano all'esercito in tutte le circostanze migliori, e non trovino poi la volontà energica per sovvenire in maniera decisa alle contingenze di fortuna dei loro uomini migliori.

Ora l'onorevole ministro della guerra sa che il nostro ordinamento poggia attualmente su queste basi: abbiamo una smobilitazione progressiva nella quale però l'esercito viene ancora considerato come una istituzione di beneficenza, e mi spiego.

Di fronte ad un alleggerimento continuo del nostro esercito per la smobilitazione, che noi vogliamo seriamente e serenamente, abbiamo un complesso di quadri di circa nove mila ufficiali di complemento che stanno nell'esercito, perchè in altri tempi dovevano rinsaldarne la compagine, solo che a questa compagine si è provveduto richiamando in servizio attivo permanente una quantità di altri ufficiali, oltre quei novemila accennati, sia per l'alleggerimento delle classi congedate, sia per una inclusione di nuovi ufficiali nell'eser-

cito, sono diventati assolutamente esuberanti.

Ora a questa istituzione di beneficenza si può trovare uno stato di necessità per la disoccupazione in cui versa l'Italia, ma è dannosa agli individui che non abbiano la vita sicura per l'avvenire e per lo Stato producendo spese che non giovano.

Se si tiene conto che ogni ufficiale costa 10 mila lire l'anno, si hanno 90 milioni spesi senza nessun vantaggio dallo Stato e con suo danno. Ma non solo; abbiamo ancora in piede di guerra stabilimenti militari e non si ha il coraggio di ridurre per i bisogni dell'esercito e per lo scopo degli stabilimenti stessi che assorbono diecine di milioni che potrebbero essere rivolta fine più benefico.

Abbiamo ancora 1300 ufficiali richiamati che servono unicamente a spulciare le contabilità, che in un anno hanno reso allo Stato lire 100 mila, contro una spesa di 12 milioni.

Io non voglio dilungarmi in questo esame, stante l'ora tarda, ma dirò semplicemente che il ministro della guerra deve fare esplicite dichiarazioni di voler provvedere una volta tanto ai bisogni dell'esercito ed in maniera decisiva, quali siano per essere le fortune del bilancio, di cui noi siamo preoccupati, poichè l'esigenza della Patria sono superiori alla fortuna personale di questo o di quel Governo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole D'Alessio:

« La Camera invita il Governo a valersi dei poteri ottenuti per la riforma della burocrazia allo scopo di assicurare prontamente che gli uffici della Basilicata, della Calabria e delle Isole, e segnatamente quelli del Genio civile siano provveduti di personale adeguato alle esigenze del servizio ».

Onorevole D'Alessio, lo mantiene?

D'ALESSIO. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo per sentire il pensiero del Governo sull'abbandono in cui sono lasciati gli uffici pubblici della Basilicata della Calabria e delle Isole.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Piva:

« La Camera, convinta che fra le più urgenti riforme è quella della scuola di tutti gli ordini e gradi, ispirata a principi di libertà e diretta a conseguire una più profonda e diffusa elevazione spirituale, una più precisa

cultura scientifica e professionale, capaci di preparare tutte le classi sociali ad un più illuminato e consapevole esercizio dei superiori doveri sociali e ad una più organica feconda ed onesta opera nel campo del lavoro e dell'economia, delibera di passare all'ordine del giorno ».

Onorevole Piva, lo mantiene?

PIVA. Lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Acerbo, Corgini, Torre Edoardo, Vittoria, Lussu, Carusi, e Paolucci.

« La Camera invita il Governo a non applicare nei confronti degli invalidi di guerra gli articoli 3 e 9 della legge 22 agosto 1921, e ciò in relazione al testo ed allo spirito della legge posteriormente votata per l'assunzione obbligatoria degli invalidi nelle pubbliche amministrazioni ».

Onorevole Acerbo, lo mantiene?

ACERBO. Lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Finocchiaro-Aprile Andrea:

« La Camera invita il Governo a presentare con urgenza il disegno di legge per i miglioramenti economici degli ufficiali e sottufficiali, stralciandone le disposizioni dal progetto attualmente allo studio per l'ordinamento definitivo dell'esercito ».

Non essendo presente l'onorevole Finocchiaro-Aprile Andrea, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Imberti:

« La Camera, riaffermando la necessità di una sollecita liquidazione della gestione statale degli approvvigionamenti, passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Imberti, anche quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Baldesi, firmato anche dall'onorevole Buozi.

« La Camera, vista la convenzione approvata dalla conferenza generale dell'organizzazione internazionale del lavoro convocata a Ginevra e riunita il 25 ottobre 1921, nella sua terza sessione con la quale viene stabilito che « (articolo 1) ogni membro dell'organizzazione internazionale del lavoro che ratifica la presente convenzione si impegna di assicurare a tutte le persone occupate

nell'agricoltura gli stessi diritti di associazione e di coalizione posseduti dai lavoratori dell'industria e di abrogare ogni disposizione legislativa o diversa avente per effetto la restrizione di questi diritti nei confronti dei lavoratori agricoli;

constatato che le denunce fatte da varie parti della Camera durante la discussione sulla politica interna, chiaramente dimostrano che in Italia, malgrado il voto favorevole dato alla convenzione in parola anche dai rappresentanti del Governo italiano alla conferenza di Ginevra, la libertà di coalizione e di organizzazione è di fatto soppressa in molte provincie per tutti i lavoratori;

non concede l'esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Baldesi, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pagella:

« La Camera disapprova la politica reazionaria del Governo contro i ferrovieri e passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Pagella, quest'ordine del giorno s'intende ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Romani, firmato anche dagli onorevoli De Gasperi, Di Fausto, Bertone, Cappa, Mattei-Gentili, Uberti :

« La Camera,

considerando che il risorgimento economico delle nuove provincie dipende in gran parte dalla soluzione dei problemi finanziari, sorti coll'annessione alla madre patria, e ora inaspriti per la sfavorevole interpretazione dei contratti.

convinta che venendo incontro ai bisogni delle popolazioni redente con spirito di fraterna solidarietà si fa opera non solo di equità, una anche di saggezza politica,

confida che il Governo voglia fronteggiare la situazione con generosa sollecitudine e passa all'ordine del giorno ».

Chiedo che quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole De Gasperi ha facoltà di svolgerlo, in luogo del primo firmatario on. Romani.

DE GASPERI. Rinunzierò allo svolgimento, permettendomi solo due brevissime osservazioni sopra le questioni finanziarie su cui è richiamata l'attenzione del Governo e che riguardano le nuove provincie.

Non entro nel merito delle singole questioni, sperando e confidando che il Governo confermerà anche questa sera il suo buon volere di risolvere questi problemi che in parte ha risolto o tentato di risolvere.

Rilevo solo che si tratta di due specie di problemi. L'una categoria è quella attinente ai cambi e alla valuta e a tutti i problemi dei titoli rimasti ancora insoluti.

L'altra è quella che riguarda piuttosto un'azione diplomatica del Governo, perchè forse la Camera non è ancora a cognizione che per una recente interpretazione della Commissione delle riparazioni a Parigi è stato dichiarato che i benefici delle clausole economiche del trattato non proteggono gli abitanti delle nuove provincie. Cosicchè stranamente, per questo riguardo, gli abitanti delle nuove provincie non sono considerati dal Trattato di San Germano, nè come amici, nè come nemici. Sono esclusi dalle une e dalle altre clausole; cosicchè per tutto quello che riguarda il riscatto di crediti, il riscatto di titoli, in confronto dell'Austria o dell'Ungheria, gli abitanti delle nuove provincie sono esclusi da qualsiasi protezione del trattato.

Perciò dobbiamo fare un nuovo appello al Governo, perchè nelle trattative che, spero, entro gennaio si riprenderanno con gli Stati successori della monarchia austro-ungarica, il Governo italiano assuma la protezione di questi interessi con speciale energia, perchè per questi interessi, non vige una formula precisa di protezione nel trattato, come per le vecchie provincie.

Aggiungo un'altra osservazione, riferendomi ad un accenno fatto dall'onorevole Matteotti, il quale parlando delle imposte delle nuove provincie e dei modi di contabilità, mi pare abbia fatto accenno sopra l'Amministrazione più o meno corretta nell'una o nell'altra provincia. Ha parlato in modo particolare della Venezia Giulia e ciò non mi riguarda.

Vorrei, soltanto che dalle sue parole, e certo questa non era la sua intenzione, non rimanesse l'impressione che queste nuove provincie sono anche come amministrazione ordinaria pesi morti, provincie passive che vengono qui a chiedere e che non diano.

Debbo osservare che l'ultimo bilancio di previsione prevede 411 milioni di entrata e 394 milioni di uscita. Quindi nell'Amministrazione ordinaria quelle provincie sono arrivate all'attivo.

Un'altra osservazione debbo fare a proposito del discorso dell'onorevole Toggenburg.

La Camera ha ascoltato ieri con deferenza le dichiarazioni sobrie, molto precise e decise del rappresentante della nazione tedesca nella Venezia Tridentina. Sono stato lieto che l'onorevole Toggenburg abbia fatto queste dichiarazioni, perchè esse hanno smentito quella morbosa sentimentalità del nostro paese, il quale, appena legge o attraverso un telegramma della *Stefani* o attraverso qualche articolo che si può chiamare cavallo di ritorno, una qualsiasi dichiarazione più favorevole all'Italia, a un *modus vivendi*, o ad una collaborazione qualsiasi di carattere tecnico o politico coi rappresentanti italiani, ne desume subito che i tedeschi abbandonino il loro atteggiamento di protesta in confronto dello Stato stesso.

Credo che non ci si debba mai dare in braccio a simile illusione. L'onorevole Toggenburg ha di nuovo confermato che i rappresentanti tedeschi non abbandonano la loro linea protestataria, per quanto riguarda il diritto e si riservano di farlo valere quando crederanno opportuno, mettendosi ora sopra un terreno di collaborazione pratica per un *modus vivendi*, per risolvere soprattutto i problemi economici e finanziari, nei quali, come ha dimostrato, è grandemente interessato anche l'Alto Adige.

Ora, io dico, non mi meraviglio che sia così. Credo che sia una esigenza assurda quella di coloro, i quali pretendono che la generazione attuale tedesca, specialmente i rappresentanti politici, i quali hanno combattuto tutta la loro vita per una diversa concezione oggi debbano venire qui a dimostrare un sentimento, che non possono avere,

Noi questo non lo possiamo pretendere ed è una ingenuità se fingiamo di volerlo credere, o se la stampa qualche volta manifesta di volerlo credere. Noi chiediamo, noi dobbiamo chiedere solo francamente e lealmente che smettano di rimanere continuamente sul piede di guerra in confronto dello Stato italiano; dobbiamo chiedere che questo sentimento che la generazione presente ha innato e ha attuato ormai in pratica, anche nella pratica politica, non lo ispirino mediante la stampa e la scuola nelle generazioni venturose.

Dobbiamo esigere che le nuove generazioni non vengano educate all'odio contro l'Italia.

Per questo riguardo, l'onorevole Toggenburg ha torto quando critica e si oppone al decreto, testè emanato dal Governo, riguardante la scuola. Debbo rilevare che quel decreto stabilisce una cosa semplicissima: che i

genitori italiani debbano mandare i loro figliuoli alle scuole italiane; i tedeschi sono liberi di mandarli alle scuole tedesche. Questa legislazione provvisoria non somiglia, quindi, nemmeno di lontano alla legislazione, che i tedeschi avevano introdotto in Russia e avevano tentato di fare anche, sotto il dominio austriaco, nei nostri territori.

Per il resto, noi siamo di accordo. Accettiamo volentieri le dichiarazioni di avvicinamento da parte dei rappresentanti tedeschi, e prego la Camera di prendere nota che, contrariamente a quello che si va dicendo e che purtroppo si è andato ripetendo anche in confronto del potere governativo, i rappresentanti del Trentino non si ispirano a sentimenti di rappresaglia. Non vogliono rifare nè ricondursi al passato e ai conflitti del passato, ma favoriranno l'avvicinamento e la conciliazione, quando l'interesse dello Stato lo richieda. Ma vogliono soltanto agire con maggiore prudenza, con maggiore cautela e con minore sentimentalità, perchè conoscono il passato, il presente, l'attuale condizione e la possibilità per l'avvenire.

A questo riguardo, io vorrei pregare il Governo di non dimenticare che un ufficio politico speciale, il quale conosca da vicino e si possa occupare con azione direttiva di risolvere i problemi dell'Alto Adige, della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia, è assolutamente una necessità per non incorrere attraverso tutta l'Amministrazione ordinaria, in gravi errori e per non rinfocolare i contrasti, là dove invece bisognerebbe tentare di toglierli.

Fatte queste osservazioni, raccomando al Governo di accettare il mio ordine del giorno. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bianchi Vincenzo:

« La Camera, invita il Governo ad attuare una più vigile politica finanziaria eliminando ogni causa di sperpero ed intensificando l'azione dello Stato là dove il popolo maggiormente avverte la necessità delle pubbliche provvidenze ».

L'onorevole Bianchi Vincenzo lo mantiene?

BIANCHI VINCENZO. Rinnunzio a svolgere l'ordine del giorno; mi limiterò semplicemente a dichiarare che col mio ordine del giorno intendo richiamare l'attenzione del Governo su due gravi problemi, quello riflettente le polizze ai combattenti, di cui non si fa cenno nella relazione finanziaria onere che dovrà gravare, in base al decreto

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1921

7 giugno 1920, sul bilancio dello Stato per circa tre miliardi; e l'altro riflettente le condizioni della pubblica istruzione in Italia, problema molto trascurato in questi ultimi anni.

Ma per l'una e per l'altra questione dichiarato di presentare due distinte interpellanze, e ciò in omaggio alla volontà della Camera, che non gradirebbe in questa tarda ora un lungo discorso.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Vella:

« La Camera,

di fronte alla politica interna del Ministero e rilevando la palese slealtà ed ipocrisia della condotta politica del presidente del Consiglio specialmente nell'episodio più tragico e più sanguinoso delle ultime violenze, l'assassinio cioè del deputato Di Vagno che tanta eco di raccapriccio e di proteste ebbe nel paese e nel Parlamento, anche con le parole dell'onorevole Bonomi che ora rinnega:

1^o) col far limitare la ricerca delle responsabilità ai soli diretti autori del barbaro omicidio lasciando tranquilli coloro che, da sicuri indizi e dall'opinione pubblica, sono designati come i veri mandanti, mentre nella stessa provincia si tengono da anni in carcere ed ora si rinviano a giudizio, decine di organizzatori operai rei solo di essere presunti ispiratori di violenze commesse in occasione di agitazioni popolari, come per i processi di Gioia dal Colle, Minervino e Corato;

2^o) di premiare gli ispiratori di Conversano non sciogliendo, contro precise disposizioni di legge, quel Consiglio comunale adonta che ben 20 consiglieri su 30 siano dimissionari;

3^o) con annunziare invece lo scioglimento della correttissima ed attivissima amministrazione del comune di Noei rea di avere, a mezzo del sindaco, denunciato invano alle autorità giudiziarie — cronicamente complici in Puglia della politica di vendetta e di rappresaglia classista, come apertamente confessava il giudice istruttore Di Dedda del tribunale di Trani che ora attende il premio di tali coraggiose affermazioni dal ministro Rodinò che da tempo ciò conosce — i responsabili di un primo attentato organizzato in quel comune contro lo stesso onorevole Di Vagno;

respinge l'esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Vella, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Lanza di Trabia, sottoscritto anche dagli onorevoli De Capitani e Sarrocchi:

« La Camera, ricordando con riconoscenza lo spirito di disciplina e di sacrificio in ogni circostanza dimostrato dagli ufficiali e sottufficiali dell'esercito, e considerando lo stato di assoluta necessità in cui si trovano le loro categorie di fronte all'attuale costo della vita, invita il Governo a stralciare dal progetto per l'ordinamento dell'esercito le disposizioni a loro favore presentando d'urgenza alla Camera il relativo disegno di legge ».

Non essendo presente l'onorevole Lanza di Trabia, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Paleari:

« La Camera,

considerata la gravità delle condizioni in cui versano gli Istituti ospitalieri e la necessità di provvedimenti così di indole immediata come di portata generale assai più efficaci degli espedienti fin'ora adottati;

fa voti che il Governo voglia senza ulteriori indugi presentare un progetto di legge sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie, che pur rispettando l'autonomia degli enti locali, metta in grado Istituti ospitalieri e Comuni di colmare i gravi disavanzi in questi ultimi anni accumulatisi e risolvere per l'avvenire in modo organico e con mezzi adeguati il ponderoso problema dell'assistenza ospitaliera ».

Non essendo presente l'onorevole Paleari, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Carbonari, sottoscritto anche dall'onorevole Rodolfo Grandi:

« La Camera,

convinta che il ristabilimento della bilancia commerciale dipenda in gran parte dall'aumento della produzione agricola;

invita il Governo,

a rivolgere la massima attenzione al problema dei fertilizzanti, della coltura razionale del suolo, della restaurazione agricola delle zone devastate, della colonizzazione interna e della sistemazione montana, e a favorire in modo particolare le industrie esportatrici, che traggono dalla nostra terra le necessarie materie prime ».

CARBONARI. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Olivetti:

« La Camera,

ritenendo che sia gran pericolo per la situazione finanziaria il continuo aumento di buoni del tesoro ordinari

e che deve esser riservato alle decisioni del Parlamento fissare la somma annua massima di nuove emissioni,
passa all'ordine del giorno ».

OLIVETTI. Siccome la medesima questione è trattata in una proposta dell'onorevole Donati, ritiro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Rossi Francesco:

« La Camera, rilevando che la constatata impotenza del Governo nella tutela delle pubbliche libertà - conseguenza di compromessi elettorali - costituisca sicuro ed imminente pericolo pel paese, passa all'ordine del giorno ».

Non essendo presente l'onorevole Rossi Francesco, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Panebianco, sottoscritto anche dall'onorevole Majolo:

« La Camera, respinge il progetto di legge per l'esercizio provvisorio ».

Non essendo presente l'onorevole Panebianco, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Majolo.

« La Camera constata che il Governo non ha alcun preciso programma per lo sviluppo delle energie del Mezzogiorno d'Italia anzi perpetua la protezione delle cricche parassitarie e alla borghesia feudale di quelle regioni col danno dell'interna nazione ».

Non essendo presente l'onorevole Majolo, si intende che l'abbia ritirato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Chiesa:

« La Camera,

deplorando che il problema della vigilanza bancaria e del coordinamento ministeriale nei nostri rapporti economici col'estero non siano intesi come necessaria ed oculata azione di Governo;

passa all'ordine del giorno. »

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Chiesa ha facoltà di svolgerlo.

CHIESA. L'autorità dello Stato non può instaurarsi che da un Governo emanazione di popolo.

Noi restiamo soli, impenitenti nel nostro sentimento e attendiamo che la dura necessità imponga il rinnovamento istituzionale.

Ciò che impensierisce in questo momento non è la situazione ministeriale - una meteora - è la situazione economica, la crisi industriale, la crisi bancaria. Noi sentiamo oggi cumularsi tutti gli errori, tutte le imprevidenze, tutte le avidità che portano alla rovina imprese ed istituti i quali furono lasciati spadroneggiare nel campo finanziario, nel campo giornalistico e all'ombra dei Governi.

Sentiamo che la liquidazione - nella quale si presenta esosa e sopraffattrice la concorrenza straniera variamente ammantata - è liquidazione che peserà gravemente sulla nostra vita nazionale in ragione della capacità degli uomini di Governo, che vi lasciano impegnare il massimo istituto di emissione, senza chiedere stretto conto delle responsabilità.

Ora noi riteniamo che la capacità degli attuali governanti non è stata nè previdente, nè punitrice - e non potrà quindi diventare provvida domani: perciò e per questo anche noi votiamo contro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bonardi, sottoscritto anche dagli onorevoli Vittoria, Ungaro, Di Marzo, Pallastrelli, Carnazza, Fazzari, Lissia, Broccardi, Veneziale e Persico così concepito:

« La Camera sollecita il Governo a presentare per la discussione parlamentare i disegni di legge per l'ordinamento dell'esercito onde dei grandi problemi della difesa nazionale sia investita l'Assemblea legislativa e nel contempo lo invita a dare la precedenza alla proposta e attesa sistemazione economica degli ufficiali e sott'ufficiali dell'esercito ».

L'onorevole Bonardi però ha presentato poi un altro ordine del giorno sottoscritto anche dagli onorevoli Amatucci, Cristofari, Villabruna, Bassino, Visco, Calò, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Guarino-Amella, Broccardi, Ducos, e così concepito:

« La Camera confida che il Governo vorrà senza ulteriori indugi dare esecuzione alla legge 11 agosto 1921, n. 1081, pel riordinamento dell'Ufficio registro e ipoteche anche per

la parte che concerne la indennità di cauzione e il fondo premi al personale rendendo così effettiva la giustizia che la legge accorda al medesimo e invita il Governo alla abolizione del volontariato provvedendo alla promozione dei ricevitori di terza categoria a ricevitori principali senza esame ».

Ora debbo avvertire che un deputato non può presentare due ordini del giorno. Perciò, onorevole Bonardi, o ella rinunzia al secondo, o i due ordini del giorno li fonda in uno.

BONARDI. Li fonda in uno, che mantengo, ma rinunzio a svolgere.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Bubbio, sottoscritto anche dagli onorevoli Peverini, Brusasca, Imberti, Martini, Stella, Zaccone, Bosco Lucarelli, Baracco, Bacci, Novasio, Di Fausto, Aroca e Boncompagni-Ludovisi:

« La Camera,

rilevando che il sistema di accertamento e di riscossione dell'imposta sul vino, oltretutto lento e complicato è fonte di vessazioni a produttori e consumatori e suscitatore di grave e giustificato turbamento nelle popolazioni interessate, con danno certo dello stesso erario;

invita il Governo a provvedere immediatamente perchè dagli organi esecutivi sia evitata ogni inutile ed eccessiva fiscalità nella applicazione del tributo ed a disporre insieme lo studio per una radicale trasformazione dell'attuale sistema di accertamento e di riscossione ».

BUBBIO. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo, domandando al Governo qualche assicurazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Corazzin così concepito:

« La Camera confida che il Governo intensificherà sempre più il pagamento dei danni di guerra e la ricostruzione delle terre liberate e redente, in modo che le ripetute solenni promesse, sieno al più presto mantenute, soddisfacendosi così al dovere giuridico e morale verso le generose regioni che della guerra hanno provato le maggiori sofferenze ».

CORAZZIN. Rinunzio a svolgerlo, ma lo mantengo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Sarrocchi, così concepito:

« La Camera - decisa a volere che le organizzazioni sovversive non rappresentino

una continua minaccia alle pubbliche libertà, una sorgente perenne di illusioni fatali alla quiete e al benessere dei lavoratori e giovevoli soltanto all'interesse politico di chi li guida e una causa costante di decadenza e di regresso nel processo della produzione - invita il Governo alla vigile difesa dei diritti garantiti dallo Statuto e passa all'ordine del giorno ».

Onorevole Sarrocchi, lo mantiene?

SARROCCHI. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno e lo converto in raccomandazione, facendo una dichiarazione parallela a quella che è stata fatta, su un ordine del giorno di significato inverso, dall'altra parte della Camera.

Dichiaro al Governo che mi riferisco anch'io allo stato delle tre provincie di Siena, Arezzo e Grosseto, nelle quali siamo fermamente decisi a non più subire quella sopraffazione sovversiva (*Interruzioni all'estrema sinistra*), che ci ha deliziati fino a pochi mesi or sono e della quale porto alla Camera una prova documentale, rappresentata da questo permesso di circolazione: « Comitato di agitazione. Si permette al signor X di recarsi alla stazione di Gavorrano per servizio notarile ». A tergo sono apposti, come firme di avallo ad opera del Comitato di agitazione i timbri del gruppo comunista e del partito socialista. La data è del 5 marzo 1921; il che prova come era stata intesa nelle nostre campagne la separazione fra i due partiti, votata nel congresso di Livorno. (*Applausi a destra — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Treves, così concepito:

« La Camera,

invitando il Governo a garantire le libertà civili e politiche del proletariato ed augurando una politica internazionale di pace sincera con tutte le Nazioni,

passa all'ordine del giorno ».

Chiedo se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Treves ha facoltà di svolgerlo.

TREVES. Non farò lo svolgimento del mio ordine del giorno, ma indicherò soltanto gli argomenti che avrei dovuto svolgere.

Ieri l'onorevole ministro del tesoro, difendendo il suo bilancio, diceva che ancora è un bilancio di guerra e da questa constata-

zione traeva la giustificazione delle direttive della politica finanziaria del Governo.

Non lo contesto, constato che il dopo guerra grava con avverso peso a seconda che si tratta delle classi abbienti e reddituarie o delle classi popolari.

Constato che la politica del Governo che si basa essenzialmente sopra i prestiti e sopra la circolazione cartacea ha per risultato immediato di accrescere la tremenda crisi di disoccupazione di cui soffre il proletariato. È un elemento per il distoglimento dei capitali dagli impieghi utili, è l'inasprimento della piaga della disoccupazione.

I soccorsi di disoccupazione, che dovrebbero essere la contro partita di questa partita finanziaria, sono evidentemente troppo insufficienti per stabilire un compenso.

La verità è che mentre la crisi così grave batte alle case del proletariato, mentre la disoccupazione colpisce il proletariato, la politica finanziaria del Governo (sarà questa una sua necessità, ma è necessità che condanna il regime), è di tal natura da apportare un esasperamento, anziché un lenimento alla situazione stessa.

Ci sarebbe una sola politica possibile: quella delle economie, delle economie radicali, la riduzione degli interessi. Ma si risponde, da molte parti, che è impossibile, perché lo Stato non può ancora dichiarare chiusa l'era dei prestiti pubblici.

Pertanto questa, che sarebbe la vera via di risanamento del bilancio, si chiude.

A questa politica di reazione finanziaria si aggiunge la politica di reazione al proletariato.

C'è una subdola campagna che si fa per la tassa sui salari, quasi che in regime capitalista, il salario, rispondendo alle pure necessità della vita, non sia già, enormemente colpito coi dazi di consumo! Un'altra propaganda tende a restringere il diritto di coalizione dei lavoratori.

Si comincia da quelli dei così detti servizi pubblici, perché così sarà più facile poi far passare al resto. Ne c'è espressione più subdola e più equivoca di quella dei servizi pubblici.

Servizi pubblici sono soltanto quelli gestiti dallo Stato e dai comuni? I servizi diventano pubblici o privati secondo che passino dallo Stato ai privati, o viceversa, dai privati allo Stato? Mutano essi perciò la loro natura; oppure, come è razionale, come diciamo noi, è altrettanto pubblico il servizio della locomozione, quanto quello della pani-

ficazione, della stampa, ecc.? Ecco perché noi sentiamo che quando si colpisce il lavoratore nella sua libertà di coalizione, a qualunque categoria si attenti, almeno in potenza, si attenta al diritto di tutto il proletariato. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Ma c'è ben di peggio. In dodici provincie il proletariato si può dire non vive più.

È la dignità del lavoratore, è lo stesso rispetto alla dignità umana, è il rispetto stesso alla vita che viene quotidianamente conculcato. Una forza violenta e avara, quella del fascismo agrario, imperversa. Essa ha per obiettivo essenziale la distruzione della organizzazione economica dei lavoratori, della organizzazione di resistenza, della organizzazione cooperativa, delle amministrazioni locali. Rispetto alla organizzazione economica voi lo sapete, onorevole Bonomi, cadono uno dietro l'altro tutti gli uffici di collocamento. Voi sapete, onorevole Bonomi, che si violano e si stracciano i concordati di lavoro; voi sapete che il minimo impiego della mano d'opera è anch'esso abolito; che una forza atroce e irresistibile flagella tutta l'organizzazione proletaria.

Le stesse case dei lavoratori, sono assalite. Ieri la Camera del lavoro di Ferrara, di proprietà dei suoi soci, è violentemente occupata dai fascisti e ne sono cacciati i legittimi proprietari. Lo stesso sacrosanto diritto di proprietà è per i lavoratori cancellato. (*Interruzioni — Rumori a destra*).

Sanzioni costanti sono la bastonata, l'incendio, la morte. Limiti non ha questa violenza. Io mi trovo ad avere per caso sottomano un giornale di Cremona *La Voce del Fascismo Cremonese*, violentemente in collera contro una Commissione costituita da tutte le maggiori autorità della regione, del medico provinciale, dai sindaci dei capoluoghi, dai sottoprefetti, ecc., Commissione la quale ha per iscopo di prendere provvedimenti per fronteggiare la disoccupazione e nominare una Commissione per il finanziamento delle opere pubbliche. Pare che da questa Commissione siano stati esclusi, i rappresentanti del partito fascista. Allora si dice: « tanto per norma la Commissione, senza rappresentante fascista, non potrà mai funzionare, perché noi siamo disposti a legnare tutti i componenti ». (*Interruzioni — Rumori a destra*).

Onorevole Bonomi, sono le vostre Commissioni, le Commissioni governative, le Commissioni che voi promuovete, che sono impedito di funzionare, che sono minacciate

di legnate. E voi che cosa fate? (*Rumori — Interruzioni a destra*).

La cooperazione è anche a peggior croce: usurpazioni continue, incendi, sostituzione violenta dei non soci ai soci. Lo Stato che cosa fa? Ha promesso il disarmo. Lo Stato in Italia attua il disarmo di Versailles, dei vinti, di una parte sola. Quegli altri non li avete mai disarmati. (*Rumori — Interruzioni a destra*).

Una voce dall'estrema destra. Nel 1919 e nel 1920 che cosa avete fatto voi socialisti?

TREVES. I camions continuano a circolare portando i guerrieri delle spedizioni punitive...

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Me le segnali, onorevole Treves, perchè io ho punito un sottoprefetto il quale lasciava circolare i camions.

TREVES. Onorevole Bonomi, in quel giorno che avete punito avete commesso un male... Mi hanno assicurato che proprio quel sottoprefetto era uno dei migliori funzionari che meglio resisteva... (*Rumori*) Non avete la mano felice!

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* È capitata a lui; ha sbagliato ed ha pagato!

TREVES. I comuni sono assaltati, aggrediti gli amministratori e cacciati via, impedita l'Amministrazione di funzionare. (*Interruzioni*).

Cosa fa il Governo? Il Governo si limita ad elencare pacificamente nella *Gazzetta Ufficiale* i comuni che sono sciolti per le violenze del fascismo ed indice le elezioni. Onorevole Bonomi, coteste elezioni amministrative fatte da una parte sola sulla coatta assenza dei nostri, sono la più sinistra burla che si possa pensare in un regime rappresentativo. Lotte elettorali senza lotta... le elezioni di una parte sola poichè i nostri non si possono presentare. Gli avversari padroni del campo si creano le loro amministrazioni e i giornali deridono l'impotenza e la vigliaccheria di chi non può andare a votare. Onorevole Bonomi, almeno questa cinica burla, per quanto ancora potete, impeditela! Onorevole Bonomi, per i ricordi della vostra giovinezza io vi domando che si proroghino tutte le elezioni amministrative nei paesi ove dura la tormenta. (*Rumori — Interruzioni*).

Ma vi è un comune che non è minacciato dal fascismo, vi è un comune che è minacciato ugualmente, onorevole Bonomi, dalla vostra politica. Parlo del comune di Milano.

Si è fatta e si è sussurrata una leggenda intorno al comune di Milano, di paghe di impiegati che sembrano liste civili. C'è dell'esagerazione, ad ogni modo riconosciamo che ci saranno delle revisioni doverose e necessarie e queste si faranno.

Ma noi denunciavamo questa campagna che è fatta contro Milano, perchè sobillata e sostenuta da quegli stessi i quali, quando si firmavano le cambiali, applaudivano, ed ora, che le cambiali sono alla scadenza, sono tutti in rivolta.

Perchè tanta improbità? Questo fatto non si spiega che mettendolo in rapporto alla campagna generale degli industriali per la riduzione delle paghe. Si voleva che il comune socialista desse l'esempio, perchè questa sarebbe stato un *à tout* meraviglioso nelle mani degli industriali per continuare la campagna contro le alte paghe. E così si è visto il giornale che meglio risponde agli interessi della borghesia industriale, il *Corriere della Sera*, che nei giorni gravi era parso persino l'ufficioso della Giunta Caldara, mettersi proprio lui alla testa della campagna.

Ma, guardate, finita così, con delle tregue con dei concordati la grossa campagna dell'offensiva industriale, anche il *Corriere della Sera* si è alquanto placato. Il colpo era già riuscito ed aveva ottenuto l'effetto che doveva ottenere.

Ma vediamo di stringere... (*Invettive dall'estrema destra — Vivaci e prolungate proteste da molti banchi — Richiami del Presidente*).

Io prego i miei compagni di tacere, perchè le impertinenze di quell'altra parte non mi hanno mai trattenuto dal fare il mio dovere, e non do loro nessunissima importanza.

PRESIDENTE. Glie la do io, però! (*Vivi applausi*).

TREVES. Il discorso dell'onorevole Bonomi sopra la mozione intorno al fascismo, contro (io ne sono persuaso) le sue stesse intenzioni, ebbe un effetto deplorabile.

Io non discuto la sua tesi, che ha il consenso di molti sulle ragioni ideologiche del fascismo. Dico che parve un'esaltazione...

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* No! no...

TREVES ...non di un movimento *ab initio* idealistico, e fu interpretata praticamente come un incitamento o una istigazione.

Il risultato immediato è stato questo, che i vostri organi non hanno più risposto del tutto a voi: magistrati, prefetti, carabi-

nieri, quando hanno visto il modo e il senso con cui voi spiegavate la ragione d'essere del fascismo, perdettero ogni controllo di sé e il risultato fu terribile.

Non voglio fare a quest'ora delle rievocazioni patetiche, perchè non sarebbero patetiche ma profondamente tragiche; dico che il sangue sparso la domenica successiva ha una stretta attinenza col quel discorso.

In sostanza, io vorrei domandare, di fronte a questi fatti, a tutti i partiti di fare un esame di coscienza. Alla stessa destra, che una volta, ai suoi tempi classici, era così puntigliosa contro le usurpazioni del potere statale; ai popolari, i quali a questa storia del fascismo, in un tempo, hanno potuto dare qualche oppressore, che hanno dato assai più oppressi e più vittime; alle sinistre, così caotiche nella loro conformazione in quest'ora, così divise da ire intestine, io vorrei domandare che cosa essi si propongono di fronte a questo fenomeno.

Ma, si crede sul serio di arrivare per tale via all'abolizione, alla soppressione del movimento proletario socialista?

Se ciò fosse sarebbe una sinistra utopia, ma un'utopia. Si possono aumentare i luttii e gli assassini ma il fatto dell'organizzazione sindacale proletaria è insopprimibile, ed esso concluderà sempre nel socialismo. Se voi sopprimeste anche completamente il diritto di riunione e di associazione, basterebbero i grandi stabilimenti dove gli operai si assiepano per determinare rispetto alle comuni finalità di lavoro, l'affinità di classe, che mette i comuni, nella lotta tra capitale e lavoro, nel socialismo. (*Commenti*).

I tentativi fatti, a così dire, per adulterare nel suo istinto il movimento proletario non sono riusciti, e le leghe bianche, che erano già state create per neutralizzare le leghe rosse, nel loro istinto proletario, che successivamente è diventato coscienza di classe, hanno trovato la via stessa delle leghe rosse. (*Commenti*). E così dirò a quei signori che stanno organizzando il sindacalismo fascista, se mettono insieme operai e contadini ancorchè impongano una tessera tricolore colla figura del Re...

Voci all'estrema destra. Questo no!

TREVES ...potranno piegare i contadini per forza alla violenza e all'oppressione, ingoiando le lacrime di umiliazione (*Proteste all'estrema destra — Scambio di apostrofi coll'estrema sinistra*) ma alla fine torneranno sè stessi...

Ah! è tempo che pensiate a diventare di voi stessi pietosi. Io dico: non vorrei in

alcun modo che questa previsione obiettiva fosse da alcuno sentita come una minaccia che è cento mila miglia lontana dal mio pensiero, dico che a furia di opprimere e di perseguitare voi accumulate materia incendiaria che un dì scoppierà in una *Jacquerie* spaventevole, in cui brucierà quello che resta della civiltà umana. (*Vivissimi applausi all'estrema sinistra — Commenti all'estrema destra*).

Ecco, o signori, vogliamo abbandonare la guerra civile per rientrare nella lotta civile di classe? Chi lo tenti, da ogni parte, ci troverà pronti a seguirlo e a dargli gli aiuti necessari, che non cancellano la nostra fisionomia di socialisti, decisi a mettere in salvo le ragioni sacre della vita, dopo tanta strage che ha desolato il mondo con la guerra. (*Interruzioni all'estrema destra — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

Sono all'ultima cartella dei miei appunti, che sarà la più pacata e filerà io spero senza interruzioni.

Uno degli elementi più formidabili della crisi che inasprisce la lotta di classe è anche la politica estera; la pace, che non è pace, che ci ha lasciati poveri, senza materie prime, con una esportazione che arriva soltanto ai paesi dalla moneta svalutata, con l'emigrazione impedita. L'asprezza della lotta di classe all'interno si tempererà anche a misura di un rinnovamento economico dell'Europa. La politica di questo Governo in rapporto a tali principi ci appare incoerente, nazionalista e non nazionale (*Commenti*), appendice degli alleati, e paralizzata senza direttiva, quando gli alleati sono in discordia. Che cosa abbiamo fatto a Washington?

Anzi, prima? Chi vi abbiamo mandato? Una Commissione di senatori funzionari o di funzionari senatori, mentre gli altri hanno mandato i loro capi di Governo e i loro ministri degli esteri o i *leaders* parlamentari; in ogni caso degli uomini che si possono chiamare all'Assemblea dei deputati per rispondere direttamente di quello che hanno fatto.

È questione di metodo ed ha grande importanza sulla sostanza. Oggimai nelle competizioni internazionali bisogna avere il metodo del dibattito parlamentare, senza troppo protocollo, onorevole Della Torretta, battere anche il pugno sul tavolo e dire « voi » allungando il dito.

Che cosa abbiamo fatto a Washington? In un primo tempo fummo i paladini di una asserta necessità della Francia a tenersi armata fino ai denti, per guardarsi dal

cadavere della Germania; in un secondo tempo, quando abbiamo avuto agio a riflettere verso chi si andava a impegnare la gara navale nel Mediterraneo, abbiamo fatto un passo a sinistra e ci siamo accostati all'Inghilterra.

Allora ci hanno fatto capire: *dreadnaught* quante ne volete, ma sottomarini punti. Qui la tecnica ha un valore evidentemente politico. Io non ci insisto.

La conferenza si è chiusa con un accordo a quattro di transazione sopra le contese del Pacifico all'incirca sembra sulle basi dello *statu quo*. A quell'accordo, che ci fu soltanto comunicato, noi non abbiamo partecipato. Confesso che non so dire se è stato bene o se è stato male.

Può essere che sia stato bene, se così non saremo involuppati quando i nodi si ingarbuglieranno. Può darsi che sia male, se con ciò abbiamo perduto l'influenza per dire le ragioni nostre nelle conferenze internazionali.

Quello che so e che tengo a dire è che quell'accordo a quattro, come ogni altro accordo politico compiuto nella latitanza della Russia, è storicamente nullo e sarà perfettamente caduco.

Siete soltanto voi altri grandi uomini della diplomazia ufficiale che così, permettetemi lo dica ad un legittimismo fanciullesco, come tanti guglielmini credete di poter monopolizzare il mondo, astraendo da 120 milioni di uomini viventi sul più vasto territorio che si accampa fra l'Europa e l'Asia. (Commenti).

No! Nè gli assestamenti dell'Oriente vicino, nè gli assestamenti dell'Oriente estremo resisteranno in contumacia della Russia quando la Russia tornerà sulla scena della politica mondiale.

Voi vi gingillate con gli accordi commerciali. In aprile io dissi già che vedevo due pienamente d'accordo a non fare un accordo commerciale. In tutto infatti vi furono tre colloqui, due di Sforza e uno del marchese Della Torretta. Tutto il resto, tutto quest'altro tempo è passato nella maggiore inerzia. Ciò da parte vostra per il gran rispetto al *cant* legittimista degli alleati - da parte di quelli perchè, venendo il nostro accordo commerciale al numero x... della serie, dove avremmo potuto essere i primi, hanno naturalmente cercato di strappare, quanto meno gli interessava la parte commerciale, quanto più loro interessava della parte politica. Essi hanno cercato il riconoscimento pieno della Russia.

Ebbene, dico, tanto meglio per quegli Stati che tale riconoscimento avranno fatto

prima, tanto peggio per chi avrà aspettato la restaurazione zarista. Il regime sovietista è per ora incrollabile. Ciò non esclude che lo stesso partito comunista al potere sia tornato al concetto marxista, chè le fasi sociali non si saltano per virtù di decreti rivoluzionari e l'opera del partito comunista è ora diretta a ristabilire il più intensamente l'attività capitalista.

Io non dico, come qualcuno ha già detto, che la Russia è messa all'incanto, dico che il grande serbatoio di materie prime che è la Russia si apre ai popoli amici che non hanno colonie.

Vogliamo restarne estranei per rispetto alla pia memoria dei Romanoff, opprimendo con ciò la nostra industria e il nostro proletariato ed esasperando la stessa lotta di classe all'interno?

Ah! badiamo a non essere noi gli ultimi, perchè in questo caso davvero gli ultimi non saranno i primi.

Parimenti è assurdo che noi ci ostiniamo nella politica angarica delle riparazioni, delle sanzioni, delle minacce sulla Ruhr, della bestialità delle truppe nere a Francoforte, della distruzione della *Deutsche Werke...* Versailles è ineseguibile. Si accordi o no la moratoria, la Germania non pagherà in quella misura. Possiamo credere che quei debiti, che si riconosce non possono gli alleati vittoriosi pagare all'America, lo Stato vinto possa pagarli cento volte agli alleati?

Urge rinnovarsi, urge una nuova conferenza di tutti gli Stati, vincitori e vinti, capitalisti o comunisti, per l'assestamento della economia del mondo: un assestamento di debiti, la comunione delle materie prime, per la produzione e il libero scambio.

Urge intendere la sicura coincidenza degli interessi italiani con una politica più alta nei principi e più internazionalista nella pratica. È per il nostro patriottismo che siamo internazionalisti. Solo sulla nostra via si troveranno le albe dei migliori Natali della storia! (*Vivi applausi all'estrema sinistra — Rumori a destra — Molte congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole De Vito, sottoscritto anche dagli onorevoli Cocco-Ortu, Facta, Pasqualino-Vassallo, Paratore, Colonna di Cesarò Pallastrelli, Casertano, Carboni Vincenzo, Serra, Amendola, Bonardi, Buonocore, Persico, Visco e Ungaro:

« La Camera,

ritenuto che nei riguardi delle opere pubbliche la questione delle provincie me-

ridionali e delle isole, nonostante gli anni trascorsi, le leggi speciali votate; e gli enti costituiti, è lungi dall'essere risolta;

che, nell'attesa di ulteriori provvidenze le quali, svolgendo una coraggiosa politica economica e di lavoro, mettano in grado le provincie meridionali e le isole di concorrere efficacemente all'incremento dell'economia è necessario dare sollecita esecuzione agli impegni già assunti da legge e compatibili con le condizioni delle nostre finanze;

confida che il Governo voglia;

a) determinare gli stanziamenti per la esecuzione delle opere di Stato, già autorizzate da legge, in relazione al tempo tecnicamente indispensabile, e riservare per le provincie meridionali e per le isole una congrua quota sui capitoli generali del bilancio dei lavori pubblici;

b) assicurare agli istituti ed agli altri enti creati per la esecuzione d'opere pubbliche statali, provinciali, comunali o consortili le necessarie condizioni di vita e di sviluppo e renderne spedita l'azione riducendo al minimo indispensabile l'ingerenza dello Stato;

c) prorogare almeno di un anno i termini di cui agli articoli 16 e 26 della legge 20 agosto 1921, n. 1177, sulla disoccupazione relativa alle sistemazioni di strade interne ed alle bonifiche agrarie;

d) migliorare per orari, per materiali, per manutenzione ed impianti il servizio ferroviario in modo corrispondente alle esigenze del vivere civile, dell'agricoltura e dell'industria;

e) elettrificare sollecitamente le linee previste nei precedenti programmi, ponendo fine al periodo di studi e di esperimenti;

f) adottare nella formazione dei piani finanziari per i servizi automobilistici, secondo i ripetuti pareri del Consiglio di Stato, il criterio logico e rispondente a legge di commisurare spese ed entrate alle condizioni del momento, salvo revisione periodica delle sovvenzioni per eventuali diminuzioni in relazione al costo della materia prima e della mano d'opera;

g) preferire nel completamento dei porti minori quelli occorrenti per l'istituzione di servizi di cabotaggio, eseguire o facilitare l'esecuzione delle opere di bonifica più sollecitamente e proficuamente attuabili, regolare le acque, considerando fra le opere più urgenti la sistemazione dei paesi colpiti da terremoto, il consolidamento degli abitati, gli acquedotti e gli allacciamenti e collegamenti dei comuni e delle frazioni ».

Onorevole De Vito, lo mantiene?

DE VITO. Rinunzio a svolgere l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare a nome della Democrazia. Però lo mantengo e confido che il Governo e la Camera vorranno approvarlo, trattandosi di una questione di solidarietà ragionevole e di alta giustizia. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Stefini:

« La Camera, afferma che la ricostruzione economica del paese non può basarsi che su un maggior progresso dell'agricoltura ed in modo speciale delle industrie connesse alle risorse naturali del territorio nazionale;

che alla valorizzazione della produzione agricola e mineraria è indispensabile una solerte politica di opere pubbliche intese all'incremento della viabilità rurale e facilità dei trasporti anche per le vie di navigazione interna;

che la politica di rigorose economie richiesta dalle odierne condizioni della finanza statale deve essere svolta in modo non da pregiudicare ma a stimolare e assecondare il fecondo processo di sviluppo delle vere e reali forze economiche della nazione ».

STEFINI. Lo mantengo e rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Broccardi sottoscritto anche dagli onorevoli Celesia, Poggi, Benni, Mazzini, Luigi, Tofani, Olandini, Bonardi e Suvich:

« La Camera convinta che il reale pareggio del bilancio dello Stato, non potrà ottenersi che col risveglio di tutte le energie fattive nazionali che devono essere perciò incoraggiate verso ogni forma di attività agricola, industriale, commerciale e marittima, col dare ad esse fiducia di stabilità di provvedimenti legislativi, doganali e tributari acciocchè non ne siano pregiudicate le condizioni di vita e di sviluppo;

ritenuta l'assoluta urgenza di provvedimenti che valgano a indirizzare l'iniziativa privata alla soluzione di uno dei problemi più tormentosi della vita nazionale, quello della mancanza degli alloggi, passa all'ordine del giorno ».

BROCCARDI. Ritiro l'ordine del giorno, ma poichè la seconda parte accenna ad una delle questioni più gravi del nostro Paese, la questione della mancanza degli alloggi, che non ha trovato ancora presso di noi la via di risoluzione, mi riservo di sollevare la questione in altra sede.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Musatti:

« La Camera non approva la politica del Governo ».

MUSATTI. Lo mantengo, ma rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Pecoraro sottoscritto anche dagli onorevoli Baranzini, Termini, Farina, Aldisio, Marino, Sensi e Rocco Marco:

« La Camera, considerando:

a) l'eccezionale gravità dell'attuale crisi agrumaria che colpisce uno dei principali prodotti del Mezzogiorno, il cui valore supera i 100 milioni all'anno;

b) che alla sorte della produzione agrumaria è legata quella di un grandissimo numero di medi e piccoli proprietari, e l'esistenza stessa di molte migliaia di lavoratori;

c) che le cause principali della dolorosa situazione che si lamenta vanno ricercate nel trattamento doganale fatto agli agrumi italiani nei mercati europei e specialmente in quello americano che ci è stato quasi chiuso, nonché nelle difficoltà dei trasporti e nelle asprezze delle relative tariffe;

invita il Governo ad adottare con prontezza ed energia tutti quei provvedimenti che valgano a scongiurare il gravissimo pericolo ».

PECORARO. Rinunzio a svolgerlo.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Matteotti:

« La Camera richiama il Governo all'esecuzione del voto unanime della Camera 29 luglio 1921 per la presentazione dell'elenco degli impigni per le spese straordinarie di guerra rimaste da pagare;

invita il Governo all'adempimento del voto unanime 29 luglio, affinché da questo mese di dicembre si precluda ogni possibilità di nuovi impegni per spese straordinarie di guerra;

invita il Governo a presentare, entro il più breve termine e possibilmente alla riapertura della Camera, l'inventario di tutti i residui di guerra ancora da alienare, mentre saranno date disposizioni perchè col prossimo giugno tutti i magazzini e depositi militari abbiano regolati e aggiornati inventari di tutte le materie affidate a quella Amministrazione;

invita infine il Governo a non disporre di alcuna spesa per costruzione di navi

private, che vada oltre il decreto De Nava senza una conforme legge o ratifica del Parlamento ».

Quest'ordine del giorno, però, è stato già svolto durante la discussione generale.

Comunico alla Camera che dopo la chiusura della discussione generale sono stati presentati quattro ordini del giorno. Sono quindi ordini del giorno che possono essere messi in votazione, ma non possono essere svolti.

Il primo è dell'onorevole Agnini, sottoscritto anche dagli onorevoli: Uberti, Mancini Augusto, Oviglio, Pezzullo, Corgini-Mazzucco, Tosti di Valminuta, Lissia, Cuomo, Persico, Galeno, Bonardi, Frova, Ciano, Rocco Alfredo, Sardi, Mariotti, Pucci di Benisichi, Amendola, Cavazzoni, Di Fausto, Visco, Baldassarre, Pasqualino - Vassallo, Carboni Vincenzo, Di Marzo, Celli, Cocuzza, Capobianco, Delfico, Stancanelli, Chiesa, Basso, Saitta, Amatucci, Vittoria, Casertano, Cucca, Cao, Di Giovanni, Grassi, Graziano, Ciocchi, De Vito, Colonna di Cesarò, Majolo, Venezia, Pivano, Netti, Arcangeli, Agostinone, Donati Pio:

« La Camera invita il Governo a provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni dei vecchi pensionati ».

Il secondo è dell'onorevole Lussu, firmato anche dagli onorevoli: Bonardi, Acerbo, Baldassarre, Ciano, Torre Edoardo, Federzoni, Sardi, Mazzucco, Aldi Mai, Vittoria, Di Marzo, Amatucci:

« La Camera, pur riconoscendo gli innegabili miglioramenti concessi ai grandi minorati di guerra col recente decreto-legge, ritiene che ulteriori e definitivi provvedimenti siano doverosi nei riguardi di coloro che, per essere stati maggiormente colpiti, meritano dall'assistenza nazionale particolare cura e amore,

« invita il Governo a provvedere d'urgenza a che gli aumenti del recente decreto legge a favore dei grandi invalidi stabiliti in lire 3,000 e 2,400 dagli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale, siano portati a lire 4,500 e lire 3,400 per i casi di cecità bilaterale assoluta e permanente ».

Il terzo è dell'onorevole Gronchi, firmato anche dagli onorevoli Cavazzoni e Curti, così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere senza indugio ai miglioramenti economici dei ricevitori supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi ».

Il quarto, sullo stesso argomento, è degli onorevoli Bisogni e Baldesi :

« La Camera, vista l'urgenza dei provvedimenti economici per i ricevitori postali telegrafici, supplenti di ricevitorie, per i portale lettere rurali ed i procaccia a piedi, invita il Governo a provvedere all'applicazione provvisoria del disegno di legge n. 992, in attesa della discussione ».

Invito il Governo ad esprimere il suo pensiero sui vari ordini del giorno presentati.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno (Segni di attenzione)* Onorevoli colleghi ! Dopo i discorsi del ministro del tesoro e il ministro delle finanze e dopo la discussione che si è fatta, data l'ora tarda sarò brevissimo, e mi limiterò a dare notizie del pensiero del Governo intorno agli ordini del giorno presentati.

Un primo gruppo di ordini del giorno è stato presentato sulle questioni finanziarie che si riferiscono all'esercizio provvisorio. L'ordine del giorno Alessio spero possa essere ritirato dal proponente, dopo le dichiarazioni che hanno fatto specialmente il ministro del tesoro e il ministro delle finanze. Così pure l'ordine del giorno dell'onorevole Bertone credo che possa essere ritirato, tanto più che esprimeva la fiducia nell'azione finanziaria del Governo.

Invece l'ordine del giorno dell'onorevole Chiesa, svolto testè intorno al problema della vigilanza bancaria e al coordinamento migliore dei nostri rapporti economici con l'estero, siccome contiene una deplorazione, non può essere accettato dal Governo.

Un ordine del giorno di carattere finanziario è stato presentato dall'onorevole Bubbio. Si deplora l'eccessiva fiscalità nell'applicazione dei tributi e si chiede che si studi una radicale trasformazione dell'attuale sistema di accertamento.

Devo dire ai proponenti quest'ordine del giorno che il sistema attuale è stato il frutto di accordi tra gli stessi competenti nella materia e il ministro delle finanze. Ad ogni modo il ministro delle finanze non si rifiuta di applicare per l'avvenire metodi di accertamento che tengano conto delle considerazioni svolte in quest'ordine del giorno.

Un altro ordine del giorno di carattere finanziario è stato presentato dall'onorevole Matteotti il quale chiede che il ministro del tesoro tenga conto del voto della Camera del 29 luglio 1921.

È un voto della Camera, quindi il ministro del tesoro terrà conto di questo voto e vi ottempererà.

Chiede altresì che, possibilmente alla riapertura della Camera, si dia l'inventario di tutti i residui di guerra. Onorevole Matteotti, sono stato ministro della guerra e so come sia complicata questa materia; sarà difficile presentare un inventario pienamente attendibile; voler dare oggi un inventario importerebbe spese enormi, e perciò daremo quelle indicazioni che sarà possibile raccogliere.

Ordini del giorno vari su diverse materie sono stati presentati da diversi deputati.

L'onorevole Acerbo ha presentato un ordine del giorno perchè si sostenga, o almeno si interpreti in maniera diversa da quello che risulta il testo letterale dell'articolo 9 della legge 22 agosto 1921, che impedisce di assumere nuovi impiegati, e propone invece per gli invalidi che siano assunti in base a una legge che renda obbligatoria questa loro assunzione.

Rispondo che sarebbe gravissimo da parte del Governo sospendere l'applicazione dell'articolo 9 della legge sulla burocrazia, ciò che frustrerebbe tutti i congegni e il sistema della legge. Terremo conto delle condizioni degli invalidi, delle condizioni dei combattenti, ma non possiamo accettare un ordine del giorno così preciso ed esplicito.

L'onorevole Bonardi e altri hanno proposto un ordine del giorno che invita il Governo all'abolizione del volontariato nella carriera degli ufficiali del registro e delle ipoteche. Posso dire agli onorevoli proponenti che questa loro proposta è già dinanzi alla Commissione per la burocrazia e probabilmente sarà accettata.

L'onorevole Sardi insiste su di un ordine del giorno che riguarda l'aviazione. Chiede un maggiore incremento dell'aviazione; chiede la separazione dell'aviazione militare dall'aviazione civile, e chiede anche congrui fondi.

Per la prima parte il ministro della guerra ha già presentato ed è in corso un provvedimento che separa l'aeronautica civile dall'aeronautica militare.

L'onorevole Imberti chiede che si provveda alla liquidazione della gestione degli approvvigionamenti. È questo un vivo desiderio del Governo, ed è in corso il provvedimento relativo.

L'onorevole Mauro Francesco è contrario alle gestioni di Stato di carattere industriale.

Esprime una tendenza di cui il Governo terrà conto, ma non posso accettare l'ordine del giorno così preciso.

L'onorevole Stefani esprime nell'ordine del giorno alcune idee di carattere generale per valorizzare la produzione agricola e mineraria, e chiede una politica di opere pubbliche, e l'incremento dei trasporti anche per le vie di navigazione interna. Questo ordine del giorno è così vago che rientra nell'azione di tutti i Governi, quindi pregherei l'onorevole Stefani di volerlo ritirare.

Alcuni ordini del giorno sono stati presentati sopra un argomento che non si attiene certo all'esercizio provvisorio del bilancio, ma che riguarda l'istruzione pubblica.

L'onorevole Tonello e l'onorevole Piva hanno presentato due ordini del giorno, i quali ambedue hanno il fine di richiamare l'attenzione del Governo sopra l'ordinamento della scuola di Stato.

L'onorevole Piva vuole più diffusa la elevazione spirituale e una più precisa cultura scientifica e professionale. Questi ordini del giorno potranno essere presentati quando si discuterà il bilancio dell'istruzione dove avranno sede più congrua.

L'agricoltura ha avuto una larga parte in questa discussione.

L'onorevole Abbo ha sviluppato oggi ampiamente il suo ordine del giorno in cui raccomanda al Governo in particolar modo la piccola proprietà. Dico all'onorevole Abbo che sono lieto che da quei banchi parta una voce per la piccola proprietà (*Approvazioni — Commenti*).

Il Governo è su questa stessa direttiva e sarà lieto di presentare provvedimenti che potranno forse contentare l'onorevole Abbo, che pur conclude con un ordine del giorno di sfiducia.

Gli onorevoli Carbonari e Grandi hanno presentato ordini del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sopra il problema dei fertilizzanti. È una questione così speciale che potrà essere discussa efficacemente quando si discuterà il bilancio di agricoltura, non forse in questa sede.

Così pure gli onorevoli Scotti e Prunotto, parlando in nome del neonato partito dei contadini, chiedono un maggior sviluppo di scuole professionali agrarie. È un argomento di alto interesse e prego gli onorevoli Scotti e Prunotto di voler proporre questo ordine del giorno in sede di discussione del bilancio di agricoltura.

Così pure agli onorevoli Pecoraro, Baranzini e altri, che hanno prospettato la crisi

agrumaria sollecitando dal Governo speciali provvedimenti; rispondo che il Governo si preoccupa della crisi agrumaria e prenderà tutti i provvedimenti che reputerà opportuni per fronteggiarla.

Un altro gruppo di ordini del giorno richiama l'attenzione del Governo sui danni di guerra e sul loro risarcimento.

C'è un ordine del giorno dell'onorevole Ciriani, un altro dell'onorevole Pesante, un ordine del giorno dell'onorevole Salvadori, che parla del materiale bellico e della necessità di sopprimere i depositi di munizioni, e specialmente un ordine del giorno dell'onorevole Corazzin molto più generico, che richiama l'attenzione del Governo sul pagamento dei danni di guerra e sulla ricostruzione delle terre liberate e redente.

Posso dire ai proponenti degli ordini del giorno, e specialmente dell'ultimo che li riassume, che è pensiero e proposito del Governo di provvedere il più rapidamente possibile al risarcimento dei danni di guerra e alla ricostruzione delle terre liberate e redente.

Il Governo anche in questo ultimo periodo ha emanato provvedimenti che vanno incontro al desiderio delle popolazioni; ma, se mi rendo conto della legittima impazienza delle popolazioni, voglio richiamare l'attenzione del Parlamento sopra un dato di fatto, e cioè che l'Italia, paese molto meno ricco di altri paesi di Europa, è quello che ha fatto di più in questa materia di ricostruzione, e questo dovrebbe essere materia di compiacimento per noi.

MUSATTI. E si vuole sopprimere il Ministero delle terre liberate!

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È un'altra questione.

Si sono presentati ordini del giorno intorno all'Alto Adige, alla situazione del Trentino, della Venezia Giulia e di Zara.

L'onorevole Toggenburg, che mi dispiace di non vedere qui, ha svolto ieri il suo ordine del giorno in cui si parla specialmente della questione del prestito bellico, questione gravissima, che il Governo non può prendere in considerazione perché in nessun trattato internazionale si è mai dichiarato che debba il Governo risarcire il prestito bellico.

Il prestito pre-bellico sì, è un'altra questione, ma il prestito bellico nessuna convenzione o trattato fa obbligo al nostro Governo di risarcirlo.

Ma l'onorevole Toggenburg oltre a questa questione ne ha sollevate altre due: l'una,

riguarda la scuola e i decreti recenti, l'altra riguarda la legge sulla stampa.

Posso affermare alla Camera che riguardo alla scuola e ai decreti relativi il Governo si è ispirato a questo concetto, che credo possa riscuotere l'approvazione di tutti: difendere la nazionalità italiana senza con ciò voler snazionalizzare gli allogeni.

Quanto alla legge sulla stampa posso dire che la legge penale non ha potuto essere introdotta nelle nuove provincie col primo gennaio; però col primo gennaio abbiamo avuto cura di introdurre la legge del 1906, che abolisce il sequestro preventivo.

Questo era un pubblico desiderio della popolazione specialmente dell'Alto Adige.

L'onorevole Flor non approva la politica del Governo nella Venezia Giulia e nel Trentino: non posso accettare il suo ordine del giorno.

Gli onorevoli Banelli e Suvich richiamano l'attenzione del Governo sopra la situazione della Venezia Giulia e chiedono che esso si ispiri alle esigenze concrete degli interessi nazionali.

Assicuro gli onorevoli proponenti che il Governo, specialmente per la questione portuaria di Trieste, porta la maggior cura per risolvere i problemi, inerenti allo sviluppo della Venezia Giulia.

Gli onorevoli Romani, De Gasperi, Di Fausto ed altri (e specialmente mi pare l'onorevole De Gasperi) hanno svolto ordini del giorno per richiamare l'attenzione del Governo sopra i problemi finanziari del Trentino ed in genere delle terre redente.

L'onorevole De Gasperi ha accennato alle somme depositate oltre la linea di armistizio: è una questione delicata, che va esaminata con la maggiore benevolenza e rapidità.

Ha accennato ai debiti privati in confronto ai cittadini della nuova Austria; anche qui svolgeremo un'azione diplomatica. Il ministro degli esteri provvederà perchè a questi bisogni dei nostri concittadini sia dato l'appoggio che essi meritano.

L'onorevole Krekich ha richiamato l'attenzione nostra sopra le condizioni di Zara. Posso assicurare, che, come altra volta abbiamo accettato un voto della Camera in questa materia, così noi continueremo ad esaminare col maggiore amore le condizioni di Zara.

Sulla politica interna molti ordini del giorno sono stati presentati, e quasi tutti ritirati, all'infuori di due; uno dell'onorevole Sarrocchi, l'altro dell'onorevole Treves, testè

svolto. Se l'ora lo consentisse potrei parlare a lungo intorno alla politica interna, ma credo che abbiamo fatto di recente ampia discussione; mi rimetto a quelle mie dichiarazioni, che ebbero l'approvazione della Camera.

Debbo però una risposta all'onorevole Treves. L'onorevole Treves ha detto che l'impressione del mio discorso è parsa tale, per cui il Governo potrebbe schierarsi da una parte piuttosto che dall'altra.

Questo non è affatto nei propositi del Governo.

Il Governo non può mettersi contro l'uno o contro l'altro, nè combattere gli uni con la forza degli altri; il Governo vuole solo restaurare l'impero della legge.

Opera lenta, non facile, cui dà pazientemente e quotidianamente tutta la sua cura. (*Interruzioni — Rumori*).

Un altro gruppo di ordini del giorno si riferisce ai lavori pubblici. L'onorevole D'Alessio desidera che negli uffici del Genio civile delle Calabrie, delle isole e della Basilicata si mandino funzionari in numero adeguato.

Posso assicurare il proponente che, proponendosi il Governo un ampio sviluppo delle opere nel Mezzogiorno d'Italia, cercherà di provvedere anche con la riforma della burocrazia per inviare un adeguato numero di funzionari in queste regioni.

Il Governo non può invece accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Di Napoli, che vorrebbe abolita la legislazione speciale per la Calabria e per la Basilicata. È questa una grossa questione, che non potrebbe essere risolta in questo momento.

Un ampio ordine del giorno ha presentato l'onorevole De Vito insieme a molti altri deputati. Io dovrei punto per punto rispondere all'ordine del giorno presentato. Non lo faccio e mi limito a illustrare alcuni punti. L'onorevole De Vito e gli altri proponenti chiedono che per il Mezzogiorno si assegnino fondi adeguati. Posso assicurare la Camera che è stata costante sollecitudine del Governo, in questi ultimi mesi, di approntare per il Mezzogiorno i mezzi e le risorse necessarie per un ampio svolgimento di lavori pubblici. Abbiamo un decreto, col quale sono assegnati 100 milioni per opere di bonifica; 25 milioni sono stati dati di recente per il consolidamento degli abitati minacciati da frane, che sono in gran parte nel Mezzogiorno. Si è approntato rapidamente il regolamento per gli enti autonomi per le bonifiche.

Si è, secondo il desiderio dell'onorevole De Vito, prorogato per ora di sei mesi, e potremo prorogarlo in seguito anche di più, il termine per le opere stradali interne. Per altre opere abbiamo stanziato speciali fondi. Posso dire di più, per andare incontro al desiderio dell'onorevole De Vito e dei suoi amici: che nel decreto che autorizza la Cassa depositi e prestiti a far mutui per 800 milioni, si è detto chiaramente, ed è la prima volta che si fa ciò in un decreto, che la metà di questa somma dovrà essere assegnata al Mezzogiorno e alle Isole. (*Approvazioni*).

Finalmente un ultimo gruppo di ordini del giorno si riferisce al miglioramento economico degli ufficiali. Hanno presentato ordini del giorno gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Bonardi, Lanza di Trabia, Greco, ed altri. Ai proponenti dichiaro che il Governo intende il più rapidamente possibile presentare alla Camera il disegno di legge per il riordinamento generale dell'esercito e in questa occasione provvedere anche al miglioramento degli ufficiali. Se non sarà possibile arrivare a presentare questo complesso di provvedimenti, noi terremo conto del desiderio, che viene da diversi banchi, di provvedere sollecitamente agli ufficiali. Io credo che se i proponenti insisteranno nel loro ordine del giorno, avranno dal ministro della guerra tali assicurazioni, che potranno con sicura coscienza ritirarli.

Finalmente sono stati presentati quattro ordini del giorno dopo la chiusura della discussione. Uno firmato da deputati di tutte le parti della Camera invita il Governo a provvedere di urgenza al miglioramento delle condizioni dei vecchi pensionati. Il Governo si rende conto di questo desiderio unanime della Camera e, come la Camera sa, avendo presentato un disegno di legge, provvederà perchè questo, anche eventualmente migliorato, possa avere una rapida attuazione, e aggiungo nel medesimo tempo che si esaminerà e si provvederà anche alla condizione dei pensionati delle nuove provincie con criteri di equiparazione. (*Commenti*).

L'onorevole Bonardi ha presentato all'ultimo momento un ordine del giorno per i minorati di guerra, chiedendo che per i grandi invalidi si provveda con un nuovo aumento della pensione. Il Governo ha presentato alla Camera, per la conversione in legge, un decreto in cui le pensioni di questi grandi invalidi sono notevolmente migliorate. Noi ci rimettiamo a questo disegno di legge,

e io spero che la Camera vorrà confortare del suo voto l'opera del Governo.

Gli onorevoli Gronchi e Bisogni, con due ordini del giorno separati, chiedono che i provvedimenti per i ricevitori postali, che si dovevano discutere alla Camera, vengano approvati con altre forme d'urgenza. È questo un desiderio che viene da diverse parti della Camera, e il Governo lo esaminerà.

Ed ora, onorevoli colleghi, esaminati così rapidamente gli ordini del giorno, io dovrei pregare i proponenti di volerli ritirare, appagandosi che vengano accolti dal Governo come raccomandazione. La Camera è fermamente decisa a discutere i bilanci, ed allora in sede di bilancio si potranno riprendere molte delle questioni prospettate negli ordini del giorno di cui mi sono ora occupato.

Noi vi chiediamo l'esercizio provvisorio non solo per una necessità amministrativa, ma anche per una necessità politica, perchè noi non possiamo rimanere qui, in un'ora in cui dobbiamo assumere così delicate responsabilità, se non siamo confortati dal voto della Camera.

Perciò invito la Camera a voler esprimere il suo pensiero sopra un ordine del giorno chiaro ed esplicito. L'onorevole Musatti ha presentato un ordine del giorno, che dice: « La Camera non approva la politica del Governo ». Ebbene io invito la Camera a dare il suo giudizio su quell'ordine del giorno. Naturalmente il Governo non l'accetta e pone su di esso la questione di fiducia. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Chiederò ora ai proponenti degli ordini del giorno se li mantengono o li ritirino.

L'onorevole Corgini?

CORGINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli Alessio, Toggenburg e Abbo, si intende che abbiano rinunciato ai loro ordini del giorno.

Ella onorevole Suvich mantiene il suo?

SUVICH. Lo ritiro, trasformandolo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Tonello?

TONELLO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Pesante?

PESANTE. Lo ritiro e lo trasformo in viva raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Krekich?

KREKICH. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Scotti?

SCOTTI. Avevo l'intenzione di domandare sul mio ordine del giorno la votazione

nominale (*Rumori*), ma poichè il Governo ha promesso un'ampia discussione sui bilanci, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Sardi?

SARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Mauro Francesco?

MAURO FRANCESCO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Salvadori?

SALVADORI. Lo ritiro e lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Greco?

GRECO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole D'Alessio?

Non è presente; si intende che lo abbia ritirato.

Onorevole Piva?

Non essendo presente; si intende che lo abbia ritirato.

Onorevole Acerbo?

ACERBO. Lo ritiro: però lo converto in una viva raccomandazione per ciò che riguarda le Amministrazioni postali.

PRESIDENTE. Onorevole Bertone?

Non è presente; si intende che lo abbia ritirato.

Onorevole De Gasperi?

DE GASPERI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendo presente

l'onorevole Vincenzo Bianchi, si intende che abbia ritirato il suo.

L'onorevole Carbonari?

CARBONARI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Chiesa, si intende che abbia ritirato il suo ordine del giorno.

Onorevole Bonardi?

BONARDI. Mantengo il primo dei miei ordini del giorno, perchè connesso con quello dell'onorevole Greco.

PRESIDENTE. Onorevole Bubbio?

BUBBIO. Lo ritiro e lo trasformo in interpellanza.

PRESIDENTE. Onorevole Corazzin?

CORAZZIN. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Sarrocchi?

SARROCCHI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Treves?

TREVES. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole De Vito?

DE VITO. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio dei chiarimenti, che mi ha favorito.

Se avessi potuto parlare poc'anzi, ed illustrare il mio ordine del giorno, avrei ricordato io stesso gli ultimi provvedimenti che portano stanziamenti di fondi e mostrano il buon intendimento del Governo di provvedere.

Però avrei fatto anche presente che non si tratta solo di stanziamenti di fondi, ma anche di organizzazione tecnica, perchè per le Calabrie, la Basilicata e la Sardegna ci sono 300 milioni disponibili, e non si fa nulla. (*Approvazioni*).

D'ALESSIO. Vogliamo il personale del Genio civile. (*Commenti*).

DE VITO. Poichè le dichiarazioni del Governo corrispondono all'ordine del giorno da me presentato, lo prego di volerlo accettare, e lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Stefini?

STEFINI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Musatti?

MUSATTI. Ringrazio il presidente del Consiglio della preferenza personale, che mi ha voluto addimostrare, ma non posso rendergli il servizio di procurargli una maggioranza qualunque, perchè io formulo i voti più fervidi che cada al più presto possibile! (*ilarità — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Pecoraro?

PECORARO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti?

MATTEOTTI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Agnini?

AGNINI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Lussu?

BONARDI. A nome dell'onorevole Lussu e degli altri firmatari, dichiaro che lo convertiamo in una raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Gronchi?

CURTI. Come secondo firmatario, lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Bisogni?

BISOGNI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Sono stati dunque mantenuti sette ordini del giorno, e cioè quelli degli onorevoli: Greco, Bonardi, De Vito, Matteotti, Agnini, Gronchi e Bisogni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della guerra. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO, *ministro della guerra*. Posso dare agli onorevoli Greco e Bonardi, presentatori di due ordini del giorno che chiedono lo stralcio dai provvedimenti complessivi per l'esercito e i miglioramenti per gli ufficiali, spiegazioni, e fare dichiarazioni precise ed esaurienti.

Effettivamente, nella seduta del 4 agosto scorso, il ministro della guerra ha dato affidamento alla Camera di portare al Parlamento alla ripresa autunnale, insieme coi provvedimenti per l'ordinamento generale dell'esercito, i miglioramenti agli ufficiali e sottufficiali.

LEGISLATURA XXVI — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1921

In esecuzione a queste assicurazioni il ministero della guerra ha esaurito i suoi studi preliminari in ordine alla sistemazione del personale, ufficiali e sottufficiali, ma nel tempo stesso ha portato a compimento un piano di vaste economie nel contingente degli ufficiali, richiamati dal congedo, senza le quali economie, è bene che gli onorevoli Greco e Bonardi sappiano che sarebbe forse impossibile far luogo agli invocati miglioramenti.

Voci all'estrema sinistra. Ma così si rientra nella discussione!...

PRESIDENTE. No. L'onorevole ministro risponde agli ordini del giorno. E sarà brevissimo!... (*ilarità*).

GASPAROTTO, ministro della guerra. Dichiaro pertanto che, pur prescindendo per il momento dai 190 ufficiali di complemento addetti al rastrellamento dei proietti ed alla sistemazione dei cimiteri nella ex-zona di guerra, dai 560 a disposizione di altri Ministeri e dai 3800 addetti alla custodia e alienazione dei materiali residuati dalla guerra nei 2000 magazzini e nei 600 enti vari all'uopo esistenti — ai quali sarà provveduto in un secondo tempo —, il Ministero della guerra conta di congedare entro il corrente esercizio finanziario, circa 8000 ufficiali già richiamati dal congedo o trattenuti all'atto del congedamento delle rispettive classi, per esigenze che, col completarsi della smobilizzazione, vengono man mano ad attenuarsi o a cessare.

Questo piano di economia è stato già stabilito e avrà inizio di esecuzione col 1^o gennaio venturo.

È bene che la Camera e il Paese ne siano informati, per evitare inutili pressioni di interessati. (*Commenti*).

Ma era preciso dovere del ministro sottoporre tutto il complesso di studi relativi all'Esercito all'esame degli alti organi consulenti e cioè alla Commissione consultiva interparlamentare per l'ordinamento dell'Esercito creata dall'onorevole Bonomi con Regio decreto 25 luglio 1920, e al Consiglio dell'Esercito ricostituito dallo stesso onorevole Bonomi con Regio decreto 16 gennaio 1921, per concretare poi, in seguito ai pareri degli enti medesimi, le definitive proposte al Parlamento.

Ora, mentre la Commissione consultiva si è pronunziata nelle sedute dal 25 novembre passato prossimo al 3 dicembre corrente, il Consiglio dell'Esercito ha preso soltanto in parziale esame gli studi, rimettendo, di pieno accordo col ministro, quelli più strettamente

attinenti all'ordinamento a quando sarà di ritorno il generale Diaz. Nè si poteva fare altrimenti, inquantochè col Regio decreto 16 novembre ultimo scorso al vice-presidente del Consiglio dell'Esercito è stata fatta una posizione diversa da quella precedente, allo scopo di assicurare, nell'orbita costituzionale, la continuità nelle alte funzioni ispettive dell'Esercito, e, sostanzialmente, in quelle che si attengono alla preparazione tecnica della difesa del Paese.

Ed invero, mentre le mutevoli fortune parlamentari possono rendere sempre più effimera la vita dei ministri, l'Esercito ha diritto di avere una guida tecnica che, sotto la diretta responsabilità del Governo, mantenga l'ufficio per congruo termine di tempo. (*Approvazioni — Applausi all'estrema destra*).

Pertanto alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo si propone di presentare alla Camera il complesso dei provvedimenti relativi all'Esercito, e, nella eventualità che la discussione sull'ordinamento possa soffrire qualche indugio, il Governo si impegna (*Interruzioni a sinistra — Scambio di apostrofi coll'estrema destra*) di presentare a parte, affinchè siano discussi in precedenza, i provvedimenti in favore degli ufficiali e dei sottufficiali, (*Applausi a destra*) provvedimenti che saranno coordinati al sopra accennato piano di smobilizzazione degli ufficiali di complemento tuttora in servizio e alla forza bilanciata stabilita per il prossimo esercizio finanziario.

E sarà questo atto di giustizia che avrà il plauso del Parlamento e del Paese. (*Applausi a destra e al centro*).

PRESIDENTE. Onorevole Greco, mantiene il suo ordine del giorno?

GRECO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Onorevole Bonardi, mantiene il suo?

BONARDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metterò dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Greco.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno. Inviterei l'onorevole Greco a voler ritirare il suo ordine del giorno dopo le chiare e precise dichiarazioni del ministro della guerra. In fondo il Governo ha dichiarato che intende, in linea principale, di presentare il disegno di legge per il riordinamento dell'esercito: solo, in via subordinata, se questo non è possibile,

accetta l'invito dell'onorevole Greco e dei suoi amici per stralciare la parte che si riferisce ai provvedimenti economici degli ufficiali. Poichè l'onorevole Greco e i suoi amici ed anche l'onorevole Bonardi ed altri hanno presentato l'ordine del giorno a cui sostanzialmente il Governo ha dato il suo assenso, pregherei gli onorevoli proponenti di non voler fare una votazione nella Camera quando ciò che a loro preme è già stato accettato.

PRESIDENTE. Onorevole Greco insiste?

GRECO. Insisto, e per dichiarazione di voto desidero dire il mio pensiero.

Mantengo il mio ordine del giorno non per un principio di sfiducia verso il Governo, ma semplicemente perchè l'ordine del giorno deve riferirsi a necessità che devono essere assunte come responsabilità da queste o da qualsiasi altro Governo che eventualmente possa succedere. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cavazzoni. Ne ha facoltà.

CAVAZZONI. Dichiaro a nome mio e dei miei amici che su questo argomento ci teniamo completamente soddisfatti delle dichiarazioni fatte dal ministro della guerra e dal presidente del Consiglio dei ministri, le quali non lasciano alcun dubbio sulle intenzioni che sono, secondo me, impegnative. Perciò se l'onorevole Greco mantiene il suo ordine del giorno, egli metterà in condizioni anche noi quantunque condividiamo tali idee, di votare contro. (*Applausi al centro — Commenti — Rumori*).

AMENDOLA. Chiedo di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA. Sembra a me ed a qualche amico che siede su questi banchi, che non sia importante fare qui una manifestazione di Camera, la quale permetta ad alcuni od a molti di dimostrare la buona volontà verso l'esercito tanto benemerito della Nazione, ma che sia importante invece avere la sicurezza che il Governo si preoccupa di questo problema. Tale certezza abbiamo, sia per le dichiarazioni del ministro della guerra, sia per quelle dell'onorevole presidente del Consiglio e perciò ci sembra che la votazione dell'ordine del giorno Greco sia inutile e superflua e in un certo senso, dal punto di vista del metodo, non sia desiderabile, perchè è tempo di affermare che quando si tratta di spese, anche delle più sacre, è necessario che il Governo abbia la possibilità di assumerne l'iniziativa e la responsabilità. (*Benissimo*).

Oggi ci troviamo di fronte ad uno di questi casi, e, poichè l'atteggiamento del

Governo ci tranquillizza pienamente circa la preoccupazione che esso dimostra di andare incontro ai bisogni di quei cittadini, che hanno fatto i maggiori sacrifici per la Patria, crediamo di tenerci accanto al Governo in questa occasione, e sentiamo di non dover dimostrare un nostro pensiero votando un ordine del giorno, che ci appare, in questo momento, assolutamente inutile.

GRECO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Dichiaro che il mio intendimento era precisamente quello di provocare dalle parti della Camera delle dichiarazioni esplicite, che consentissero di dimostrare che noi non avevamo nessun fine particolare da perseguire, in questo problema che ha un carattere essenziale per la Camera e per il Paese. Ottenuto questo, non insisto più nel mio ordine del giorno e lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole De Vito, mantiene il suo ordine del giorno?

DE VITO. Sì.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Poichè quest'ordine del giorno corrisponde a quello, che il Governo sta facendo e si propone di fare, non ho alcuna difficoltà ad accettarlo. (*Benissimo!*).

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole De Vito, del quale è già stata data lettura, e che è accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Onorevole Matteotti, mantiene il suo ordine del giorno?

MATTEOTTI. Sì.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Ho già dichiarato all'onorevole Matteotti che il Governo ottempererà e ha già ottemperato al voto unanime della Camera del 29 luglio 1921. Però non può accettare le altre proposte dell'ordine del giorno e quindi prega la Camera di respingerle.

PRESIDENTE. Onorevole Matteotti, ella insiste nel suo ordine del giorno?

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1921

MATTEOTTI, Insisto. Si può votare per divisione, visto che le due prime parti si riferiscono egualmente al voto unanime della Camera del 29 luglio.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo però che là dove al primo capoverso si dice: « la Camera richiama » si usi un'altra dizione, poichè il Governo crede di avere già ottemperato al voto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno consta di quattro parti. Nella prima parte si « richiama » il Governo, con la seconda parte si « invita » il Governo. Potremmo usare la stessa dizione per la prima e per la seconda.

Poichè non vi sono obiezioni, metto a partito le due prime parti dell'ordine del giorno dell'onorevole Matteotti, accettate dal Governo, con questa modificazione di forma. Le rileggo:

« La Camera

invita il Governo all'esecuzione del voto unanime della Camera 29 luglio 1921 per la presentazione dell'elenco degli impegni per spese straordinarie di guerra rimaste da pagare;

invita il Governo all'adempimento del voto unanime 29 luglio, affinché da questo mese di dicembre sia preclusa ogni possibilità di nuovi impegni per spese straordinarie di guerra »;

(Sono approvate).

Passiamo alle altre due parti, non accettate dal Governo:

invita il Governo a presentare, entro il più breve termine, e possibilmente alla riapertura della Camera, l'inventario di tutti i residui di guerra ancora da alienare, mentre saranno date disposizioni perchè col prossimo giugno tutti i magazzini e depositi militari abbiano regolari e aggiornati inventari di tutte le materie affidate a quella Amministrazione;

invita infine il Governo a non disporre di alcuna spesa per costruzione di navi private, che vada oltre il decreto De Nava, senza una conforme legge o ratifica del Parlamento ».

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Domando la divisione anche della votazione sulle ultime due parti.

PRESIDENTE. Allora metto a partito la terza parte dell'ordine del giorno Matteotti così concepita:

« invita il Governo a presentare entro il più breve termine e possibilmente alla riapertura della Camera, l'inventario di tutti i residui di guerra ancora da alienare, mentre saranno date disposizioni perchè col prossimo giugno tutti i magazzini e depositi militari abbiano regolari e aggiornati inventari di tutte le materie affidate a quella Amministrazione ».

(Non è approvata).

Metto a partito l'ultima parte, della quale do nuovamente lettura:

« invita infine il Governo a non disporre di alcuna spesa per costruzione di navi private, che vada oltre il decreto De Nava, senza una conforme legge o ratifica del Parlamento ».

(Non è approvata).

Passiamo all'ordine del giorno dell'onorevole Agnini. Domando se il Governo lo accetta.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. È accettato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Agnini accettato dal Governo. Lo rileggo:

« La Camera invita il Governo a provvedere d'urgenza al miglioramento delle condizioni dei vecchi pensionati ».

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Restano altri due ordini del giorno su uno stesso argomento: quello degli onorevoli Gronchi, Curti e Cavazzoni così concepito:

« La Camera invita il Governo a provvedere senza indugio ai miglioramenti economici dei ricevitori supplenti, portalettere rurali e procaccia a piedi », nonchè quello degli onorevoli Bisogni e Baldesi così concepito:

« La Camera, vista l'urgenza dei provvedimenti economici per i ricevitori postali telegrafici, supplenti di ricevitorie per i portalettere rurali ed i procaccia a piedi, invita il Governo a provvedere all'applicazione provvisoria del disegno di legge n. 992, in attesa della discussione ».

Propongo che i due ordini del giorno, qualora i presentatori non abbiano nulla in contrario si fondano in uno.

BISOGNI. Consento.

GRONCHI. Consento.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Il Governo, in conformità alle dichiarazioni fatte accetta questi ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno Gronchi, Bisogni, che risulterebbe così formulato:

« La Camera, vista l'urgenza dei provvedimenti economici per i ricevitori postali telegrafici; supplenti di ricevitorie, per i portatelettere rurali ed i procaccia a piedi, invita il Governo a provvedere senza indugio ai miglioramenti economici a favore del personale suddetto ».

(È approvato).

Gli ordini del giorno sono così esauriti.

Come la Camera ha udito l'onorevole presidente del Consiglio propone che si passi alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, e su questa richiesta ha posto la questione di fiducia.

Avverto che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli: Camera, Vairo, De Bellis, Bassino, Dello Sbarba, Di Giovanni, Lo Piano, Mauro, Cucca, Bianchi Carlo, Caporali, Curti, Corazzin, Tamborino e Graziano.

CELESIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CELESIA. A nome dei colleghi del gruppo parlamentare fascista, mi permetto una telegrafica dichiarazione di voto. Decisi a non intralciare in alcun modo l'opera amministrativa e finanziaria del Governo, noi daremo il nostro voto per l'esercizio provvisorio, il cui ritardo sarebbe cagione di danni alla retta e buona amministrazione.

Per questa sola ragione voteremo il passaggio alla discussione degli articoli. (*Commenti*).

RICCIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Onorevoli colleghi! Poche parole a nome mio e degli amici di questa parte. Nella discussione generale sull'esercizio provvisorio, io ed altri colleghi di questa parte della Camera facemmo alcune osservazioni di carattere tecnico intorno alle condizioni finanziarie del paese.

Ora si chiede un voto politico, e siamo agli ordini della Camera per compiere il dover nostro, come ci detta la coscienza. Dichiaro che voteremo il passaggio agli articoli e voteremo l'esercizio provvisorio per sei mesi.

Nella votazione sulla politica interna, che avvenne quindici giorni fa, noi ci aste-

nemmo. Il Ministero ebbe una grande maggioranza. Ora, come dissi nella discussione generale, occorre che il Gabinetto possa svolgere il suo programma e che la Camera gli dia il modo di farlo. Nel compimento di questa sua opera, il Ministero troverà in noi dei deputati, i quali credono sia loro dovere di aiutare la risurrezione economica e finanziaria del Paese. Non intralci, dunque, non difficoltà da parte nostra.

Con questi sentimenti noi voteremo il passaggio agli articoli e aiuteremo il Governo nell'opera di ricostruzione, così difficile ed aspra, che gli incombe. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo per una dichiarazione di voto.

ROCCO ALFREDO. Nella discussione sulla politica interna del Governo, a nome dei miei amici, non risparmiar talune critiche ed espressi alcuni nostri dubbi; ma quelle critiche e quei dubbi non furono tali, da indurci a dare voto contrario, ed esprimemmo il nostro stato d'animo dubbioso con un voto di astensione. Conseguentemente oggi, che si tratta di provvedere alle più urgenti necessità della vita dello Stato e della pubblica Amministrazione, noi non ci sentiamo di dare voto contrario, e coerentemente alla nostra condotta voteremo a favore del passaggio alla discussione dell'articolo unico. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scek per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SCEK. Dispiacentissimo di non aver potuto parlare in sede di discussione sull'esercizio provvisorio, onde rendere agli onorevoli colleghi comprensibile il grido di dolore del popolo slavo della Venezia Giulia... (*Rumori — Proteste*) sono incaricato di fare la seguente dichiarazione. Al Governo che ha soppresso 150 scuole superiori, medie e popolari e che, in con trasto con le solenni promesse del generale Diaz, con le idealità originarie del popolo italiano, in contrasto con la volontà, espressa dalla Camera in solenni occasioni e in contrasto coi dettami dello spirito di giustizia e del sentimento di umanità, ha ogni giorno con i suoi fatti calpestato o lasciato calpestare i diritti più elementari del nostro popolo, (*Rumori — Proteste*) e si è dimostrato un vero Caino del popolo nostro (*Vive proteste*); a questo Governo gli slavi non possono dare voto di fiducia. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Turati per una dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

TURATI. Chiedo due soli minuti alla Camera per dichiarare le ragioni anche personali, per le quali voterò contro il Ministero. Non è un voto di pura disciplina di partito, è un voto di coscienza e di dolore.

Io, lo confesso, avrei sperato che, in seguito agli ultimi discorsi, in seguito soprattutto alla fune, alla tavola di salvezza che gli porgeva il collega Treves, perchè è questa la collaborazione veramente profonda che può trovarsi soltanto nei discorsi di opposizione, l'onorevole Bonomi avrebbe sentito il bisogno di raddrizzare la propria bandiera; avrebbe sentito che, in seguito alla delusione del suo primo discorso, si attendeva oggi da lui una nota forte, vibrante, decisiva; che avrebbe insomma sentito, come in questo breve e povero alito di vita, che gli lasciano, ancora per qualche mese i successori per le loro discordie, la sua azione di primo ministro poteva essere riabilitata da un grande sentimento di pietà umana, che poteva dipendere oggi da una sua parola viva, sentita, attuale se questi prossimi mesi ci avvieranno alla concordia civile, o se saranno di nuovo striati da strisce di sangue e riboccanti di dolore, e di umiliazioni.

Or questa mia ultima speranza, fu dalle sue parole di testè, completamente delusa. E per la personale amicizia che gli serbo, per la memoria delle lotte nelle quali fummo un tempo compagni, io ne sono anche personalmente accorato.

Infatti, in quell'arida rassegna di ordini del giorno, che sembrava il discorso di un provveditore agli studii che distribuisse menzioni onorevoli e parole gentili, non una nota abbiamo udita che rispondesse alla tragica situazione presente.

Di questo ho un profondo rammarico e ciò non perchè comunque ormai il nostro voto potesse mutare. Ma poteva ancora mutare, più che la situazione di questo Ministero, quella personale di Ivanoe Bonomi nella storia del proprio paese! Ma egli ahimè, non raccolse neppure quell'invito, che gli veniva da questa parte, perchè dilazionasse le elezioni amministrative in quelle provincie, dove si sa a priori che saranno fatte...

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sono dilazionate da per tutto. (*Rumori all'estrema sinistra*).

TURATI. ...che saranno fatte, dicevo, probabilmente nel sangue, o in qualche cosa di più doloroso, di più umiliante, di più barbaro che non il sangue, e cioè nel terrore,

nell'impotenza, nell'assenza dello spirito civile di libertà e di umanità!

Ebbene, il mio voto, ripeto, è di profondo dolore; vorrei, se non potesse sembrare ingenuità imperdonabile, che esso chiudesse anche un augurio: l'augurio che Ivanoe Bonomi alla fine ritrovi in sè l'uomo che fu, il socialista che fu, l'italiano che vorrei sperare possa essere ancora. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontana.

FONTANA. Dichiaro che il mio gruppo voterà il passaggio agli articoli dell'esercizio provvisorio, dando al proprio voto un significato puramente e semplicemente amministrativo (*Rumori vivissimi*)... per le ragioni già dichiarate nel precedente discorso sulla politica interna.

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Giuramento.

PRESIDENTE. Essendo presente l'onorevole Gennari lo invito a prestare giuramento.

(*Legge la formula*).

GENNARI. Giuro.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione nominale sul passaggio alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, su cui il Governo, come ho già detto, ha messo la questione di fiducia.

Coloro che sono favorevoli risponderanno *Sì*, coloro che sono contrari risponderanno *No*.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Fa il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Amedeo.

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario*, fa la chiama.

Rispondono Sì:

Abisso — Acerbo — Agnesi — Albanese
Giuseppe — Aldi-Mai — Aldisio — Amatucci
— Amendola — Angelini — Anile — Aroca.

Bacci — Baldassarre — Banderali — Bannelli — Baranzini — Bartolomei — Bassino — Baviera — Belotti Bortolo — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Boggiano Pico — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Braschi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Capanni — Capitano — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carusi — Cascino — Casertano — Catalani — Cavazzoni — Celesia — Celli — Cermenati — Chiostrì — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciochi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Corazzin — Corgini — Coris — Corradini — Cristofori — Cucca — Cuomo — Curti.

D'Alessio — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Degni — Dello Sbarba — De Nava — Dentice d'Accadia — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marze — Di Pietra — Drago — Ducos.

Fantoni — Farina — Farioli — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Franceschi — Frova — Fulci — Fumarola — Furgiuele.

Galfo-Ruta — Galla — Gasparotto — Gattelli — Gavazzeni — Giavazzi — Giuffrida — Giunta — Grandi Achille — Graziano — Greco — Gronchi — Guàccero — Guarienti — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lombardi Nicola — Longinotti — Lopiano — Lucangeli — Luiggi.

Macchi — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Manenti — Marino — Mariotti — Marzacino — Martini — Martire — Masciantonio — Materi — Mattei-Gentili — Mattoli — Mauri Angelo — Mauro Francesco — Maury — Mazzucco — Mendaja — Merizzi — Merlin — Miceli -Picardi — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Montini — Morisani — Murgia.

Nasi — Netti Aldo — Nitti Francesco — Novasio.

Olivetti — Orlando — Oviglio.

Padulli — Pallastrelli — Palma — Paratore — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro

— Pennavaria — Persico — Pesante — Pestalozza — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Piccinato — Piscitelli — Piva — Pivano — Poggi — Presutti — Pucci.

Raineri — Reale — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Ruschi.

Saitta — Salandra — Salvadori — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardi — Sarrocchi — Sensi — Signorini — Sipari — Sitta — Soleri — Sorge — Spada — Speranza — Squitti — Stancanelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tangorra — Termini — Tòfani — Tommasi — Torre Arndrea — Tosti — Tupini.

Vairo — Valentini Luciano — Vassallo Ernesto — Venezia — Venino — Verdirame — Villabruna — Vittoria — Volpini.

Zegretti — Zucchini.

Rispondono No:

Abbo — Agostinone — Argentieri — Assenato.

Baglioni — Baldesi — Baldini — Baratono — Basso — Belloni — Bellotti Pietro — Beltrami — Bennani — Bianchi Umberto — Bisogni — Bocconi — Bogianckino — Bombacci — Bosi — Buozi — Bussi.

Campanini — Canepa — Cavina — Conti — Croce.

D'Aragona — De Giovanni Alessandro — De Martini — Di Napoli — Donati — Dugoni — Ellero — Ercolani.

Fabbri — Ferri Enrico — Filippini.

Galeno — Gallani — Garosi — Gennari — Giacometti — Graziadei.

Innamorati.

Lazzari — Lollini.

Maffi — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Mantovani — Marchioro — Mastracchi — Matteotti — Mazzolani — Mazzoni — Merloni — Mingrino — Modigliani — Momigliano — Mucci — Musatti.

Nobili — Nosedà.

Pagella — Panebianco — Paolino — Piemonte.

Rabazzana — Remondino.

Salvalai — Sardelli — Seck — Smorti — Spagnoli.

Todeschini — Tonello — Treves — Turati.

Vacirca — Vella — Volpi.

Zanardi — Zanzi — Zirardini Gaetano.

Si astengono:

Lussu.

Prunotto.

Scialabba.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
Bottai.
Canevari — Casaretto — Chigiato.
De Andreis — De Caro.
Meda — Montemartini.
Piatti — Pietravalle.
Quilico.
Siciliani.
Troilo — Trozzi.
Ungaro.
Valentini Ettore.
Wilfan.
Zaccone.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.
Cappa Innocenzo — Codacci-Pisanelli.
Larussa.
Marconcini — Mastino — Morini.
Pogatschnig.
Stanger.
Terzaghi — Tinozzi — Tortorici — Tumiatei.
Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico:

Luciani.
Paleari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale, e invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta di passaggio alla discussione dell'articolo unico:

Presenti	344
Astenuti	3
Votanti	341
Maggioranza	171
Hanno risposto Sì . . .	256
Hanno risposto No . . .	85

(La Camera approva il passaggio alla discussione dell'articolo unico).

Passiamo all'esame dell'articolo unico al quale però è stato presentato un articolo aggiuntivo dall'onorevole Donati.

Do lettura dell'articolo unico:

« Il termine indicato dalla legge 31 luglio 1921, n. 1013, riguardante l'esercizio provvi-

sorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, è prorogato fino a che gli stati medesimi siano approvati per legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo pongo a partito.

(È approvato).

Do ora lettura dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Donati, che dovrebbe diventare articolo secondo:

« L'ammontare dei buoni del tesoro che il Governo è autorizzato ad emettere per l'esercizio 1921-22 non potrà oltrepassare il limite del disavanzo preventivato per l'esercizio in corso in lire 5 miliardi, se non previa autorizzazione da darsi con legge speciale.

« La circolazione cartacea per conto terzi dovrà, entro il 30 giugno 1922, essere ridotta in esatta corrispondenza colla cessazione dei servizi speciali per i quali detta circolazione fu autorizzata ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro del tesoro. Ne ha facoltà.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Ho già dichiarato ieri nel discorso pronunziato in quest'Assemblea che sono favorevole in massima al principio sanzionato da questo articolo.

Se non che, fino a quando non saranno determinate le passività, che pure annunziai alla Camera, provenienti da disavanzi precedenti, non è possibile determinare l'entità dei buoni del tesoro.

Pertanto, quando questi disavanzi saranno determinati, io ben volentieri, e con me il Governo, accetteremo che con legge speciale si determini l'entità dell'emissione dei buoni del tesoro.

Prego quindi l'onorevole Donati di ritirare il suo articolo aggiuntivo.

DONATI. Chiedo all'onorevole ministro del tesoro per quando egli assuma impegno di comunicare alla Camera l'accertamento di codesti residui passivi da accertare.

DE NAVA, *ministro del tesoro*. Farò il possibile: ho la speranza di presentarlo alla ripresa dei lavori parlamentari.

DONATI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro ed in specie dell'impegno che egli assume. *(Approvazioni)*.

PRESIDENTE. Sta bene. Il disegno di legge sarà fra poco votato a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22.

MARTINI, *segretario*, legge: (V. Stampato n. 1157-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale.

Non essendovi oratori iscritti e nessuno chiedendo di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge, che rileggo:

Articolo unico.

« Il termine indicato dalla legge 31 luglio 1921, n. 1014, riguardante l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22 è prorogato sino a che gli stati medesimi non sieno approvati per legge ».

Nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà votato poi a scrutinio segreto.

Risultato della prima votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Protezione dei vini tipici :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	256
Voti contrari	44

(La Camera approva).

Proroga del corso legale dei biglietti della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia : (*Urgenza*)

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	255
Voti contrari	45

(La Camera approva).

Costruzione di nuove carrozze postali :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	272
Voti contrari	28

(La Camera approva).

Computo del tempo trascorso in zona d'armistizio o in luoghi di cura per ferite e malattie riportate in servizio :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	265
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Approvazione del piano regolatore e di ampliamento della città di Savigliano : (*Approvato dal Senato*)

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	267
Voti contrari	33

(La Camera approva).

Convenzioni ed accordi postali internazionali stipulati a Madrid il 30 novembre 1920 :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	265
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Proroga dei poteri delle Commissioni parlamentari d'inchiesta istituite rispettivamente con la legge 18 luglio 1920, n. 999, e con quella 18 luglio 1920, n. 1005 :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	258
Voti contrari	42

(La Camera approva).

Fondazione in Roma di un Istituto italiano di archeologia e storia dell'arte :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	264
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Autorizzazione di spesa straordinaria per lo spostamento delle linee telegrafiche

e telefoniche in dipendenza della elettrificazione di linee ferroviarie :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	274
Voti contrari . . .	26

(La Camera approva).

Provvedimenti diretti a promuovere e sussidiare le opere di irrigazione :

Presenti e votanti . . .	300
Maggioranza	151
Voti favorevoli . . .	273
Voti contrari . . .	27

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbo — Abisso — Acerbo — Agnesi — Agostinone — Albanese Giuseppe — Aldi-Mai — Aldisio — Alice — Amatucci — Amèndola — Angelini — Anile — Arcangeli — Aroca — Assennato.

Bacci — Baglioni — Baldini — Banderali — Banelli — Baranzini — Bassino — Basso — Baviera — Bellotti Pietro — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertini — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bisogni — Bocconi — Bogianchino — Bonardi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Bosi — Bresciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Brusasca — Bubbio — Buonocore — Bussi — Buttafochi.

Caccianiga — Caetani — Camera — Camerata — Campanini — Canepa — Capanni — Capitanio — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carboni Vincenzo — Carnazza Gabriello — Carusi — Casalicchio — Cascinc — Casertano — Catalani — Cavazzoni — Celesia — Celli — Cermenati — Chiesa — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna di Cesarè — Colosimo — Compagna — Corazzin — Corgini — Coris — Corradini — Cristofori — Cucca — Cuomo — Curti — Cutrufelli.

D'Alessio — D'Aragona — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — De Giovanni Alessandro — Degni — Dello Sbarba — De Nava — Dentice d'Accadia — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Napoli — Di Salvo — Donati — Donegani — Ducos — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Falcioni — Farina — Fazio — Fazzari — Federzoni — Ferri Leopoldo — Filippini — Finocchiaro-Aprile Andrea — Flor — Franceschi — Frova — Fulci.

Galeno — Galla — Garibotti — Garosi — Gasparotto — Gavazzoni — Giacometti — Giavazzi — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Grandi Achille — Grandi Dino — Greco — Gronchi — Guàccero — Guarienti — Guarino-Amella — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Lazzari — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lollini — Lombardi Nicola — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Luiggi — Lussu — Luzzatto.

Macchi — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Manenti — Marino — Mariotti — Maracino — Martini — Masciantonio — Mastracchi — Materi — Matteotti — Mauro Francesco — Maury — Mazzucco — Merlin — Merloni — Miceli Picardi — Miglioli — Milani Fulvio — Mingrino — Modigliani Giuseppe — Momi-gliano — Montini — Morisani — Murgia — Musatti.

Nasi — Negretti — Netti Aldo — Nitti Francesco — Nobili — Nosedà — Novasio.

Orlando — Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pagella — Pallastrelli — Palma — Panebianco — Paolino — Paratore — Pasqualino Vassallo — Peano — Persico — Pesante — Pestalozza — Petrillo — Peverini — Pezzullo — Piemonte — Piscitelli — Piva — Pivano — Poggi — Presutti — Prunotto — Pucci.

Raineri — Ramella — Reale — Riccio — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Rondani — Rosa Italo — Rosadi — Rossi Cesare — Rossi Luigi — Rossini — Ruschi.

Saitta — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardelli — Sardi — Sarrocchi — Seck — Scotti — Signorini — Sitta — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Squitti — Stancanelli — Stefini — Stella.

Tamanini — Tamborino — Tangorra — Termini — Teso — Todeschini — Tofani — Tonello — Tosti — Treves — Tupini — Turati.

Uberti.

Vairo — Valentini Luciano — Vassallo Ernesto — Veneziale — Venino — Verdirame — Villabruna — Vittoria — Volpi — Volpini.

Zanardi — Zegretti — Zirardini Gaetano — Zucchini.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.
 Bottai.
 Canevari — Casaretto — Chiggiato.
 De Andreis — De Caro.
 Fumarola.
 Meda — Montemartini.
 Piatti — Pietravalle.
 Quilico.
 Siciliani.
 Troilo — Trozzi.
 Ungaro.
 Valentini Ettore.
 Wilfan.
 Zaccone.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.
 Cappa Innocenzo — Codacci-Pisanelli.
 Larussa.
 Mantovani — Marconcini — Mastino — Morini.
 Pogatschnig.
 Stanger.
 Terzaghi — Tinozzi — Tortorici — Tumiati.
 Visocchi.

Assenti per ufficio pubblico :

Luciani.
 Paleari.

Seconda votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge già approvati per aizzata e seduta:

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di maiscoltura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura; (281)

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione ed il funzionamento di una scuola agraria; (285)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per l'istituzione di un Ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del porto di Riposto; (86)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, portante provvedimenti a favore delle piccole industrie; (162)

Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1919, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi; (552)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1921, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario; (558)

Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante aereo della Regia marina; (559)

Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondezze domestiche; (917)

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati dalla legge;

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del Fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22. (1157)

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Le urne resteranno aperte.

Presentazione di una relazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Caporali ha facoltà di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

CAPORALI. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge:

« Stanziamento nel bilancio prossimo del Ministero della pubblica istruzione della somma di 8 milioni di lire occorrente alla prosecuzione dei lavori di assetto edilizio degli istituti scientifici dell'Università di Roma ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Se non vi sono opposizioni, resta inteso che la Camera mi autorizza a ricevere relazioni anche durante le vacanze.

Per gli auguri alle Loro Maestà.

PRESIDENTE. Procederò ora al sorteggio della Commissione che, insieme alla Presidenza, presenterà per il Capo d'anno gli auguri della Camera alle Loro Maestà il Re, la Regina e la Regina Madre.

(*Fa il sorteggio*).

La Commissione risulta composta degli onorevoli Faranda, Misuri, Visco, Rondani, Codacci-Pisanelli, D'Ayala, Sitta, Marracino e Cristofori.

**Proroga dei lavori parlamentari.
Saluto al Presidente.**

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONOMI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Proponerei che la Camera prendesse le vacanze e si riconvo-casse il 2 febbraio.

Nello stesso tempo credo d'interpretare il pensiero unanime della Camera, esprimendo la nostra viva riconoscenza e i più caldi auguri al nostro illustre Presidente. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente del Consiglio delle lusinghiere parole e degli auguri rivoltimi.

Devo, oltre che alla cooperazione affettuosa dell'Ufficio di Presidenza e alla solerzia incomparabile dei funzionari e di tutto il personale della Camera (*Vivi applausi*) e alla benevolenza di tutti i colleghi, se mi è stato possibile, nella modestia delle mie forze, di adempiere al mio arduo dovere, in un momento così difficile della vita nazionale. (*Vivissimi applausi*).

Ho potuto errare, anzi molte volte ho errato (*Molte voci: No! No!*), ma sono stato sempre guidato dal vivo desiderio di rendermi degno della fiducia dei colleghi e di temperare il contrasto delle passioni, che si irradiano funestamente dal Parlamento al Paese. (*Vivissime approvazioni*).

Rivolgo ai colleghi e alle loro famiglie gli auguri più fervidi e devoti di ogni bene e di tutte le felicità. (*Applausi*).

Rivolgo ai rappresentanti della stampa, verso i quali i momentanei dissensi non sono che come le ire degli antichi amanti, la rinnovata espressione della mia ammirazione per il contegno austero che hanno serbato durante i lavori parlamentari. (*Vivissimi applausi*).

Rivolgo infine, in nome di tutti i colleghi, alla intera Nazione l'augurio che il prossimo anno segni davvero l'inizio di una nuova era di pace, di disciplina e di lavoro fecondo per le sue maggiori fortune. (*Vivissimi prolungati unanimi applausi*).

Metto a partito la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio perchè la Camera riconvocchi il 2 febbraio prossimo.

(*È approvata*).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Cavazzoni, ella aveva proposto che subito dopo l'esercizio provvisorio fosse iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sul latifondo. E così era stato stabilito. Ma poichè sono rimasti sospesi alcuni disegni di legge, iscritti nell'ordine del giorno delle sedute di oggi, i quali non porteranno discussione, la pregherei di consentire che questi disegni di legge fossero, alla ripresa dei lavori parlamentari, inseriti prima di quello sul latifondo.

CAVAZZONI. Consento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giuriati.

GIURIATI. Chiedo che, alla ripresa dei lavori parlamentari, all'ordine del giorno della seconda seduta sia iscritta la mia mozione sulla cooperazione.

CAVAZZONI. Mi associo e chiedo che venga abbinata con la mozione che noi pure abbiamo presentato sulla cooperazione.

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento vi sono anche una mozione dell'onorevole Conti e un'altra dell'onorevole Dugoni. A norma del regolamento, la Camera può consentire che le quattro mozioni siano discusse contemporaneamente. Se non vi sono obiezioni, saranno inserite tutte all'ordine del giorno della seconda seduta.

(*Così rimane stabilito*).

**Chiusura e risultato
della seconda votazione segreta**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la seconda votazione segreta e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 7 marzo 1920, n. 327, che autorizza la fondazione con sede in Bergamo di una stazione sperimentale autonoma di maiscoltura sotto la vigilanza del Ministero di agricoltura:

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	237
Voti contrari	21

(*La Camera approva*).

Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 2505, che sopprime la

LEGISLATURA XXVI - 1^a SESSIONE - DISCUSSIONI - 2^a TORNATA DEL 22 DICEMBRE 1921

Regia scuola pratica di agricoltura di Grumello del Monte (Bergamo) ed approva la convenzione con l'Ente scuole industriali di Bergamo per la fondazione ed il funzionamento di una scuola agraria :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 8 gennaio 1920, n. 54, che stabilisce gli assegni-vitto al personale navigante della Regia marina :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	228
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 17 novembre 1918, n. 1821, relativo all'indennità dovuta agli ufficiali della Regia marina in servizio ausiliario :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	223
Voti contrari	35

(La Camera approva).

Autorizzazione ai comuni a riscuotere mediante ruoli il corrispettivo del servizio di ritiro e trasporto delle immondizie domestiche :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	228
Voti contrari	30

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 3 luglio 1919, n. 1422, per la istituzione di un ente autonomo per la costruzione e l'esercizio delle opere del posto di Riposto :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	235
Voti contrari	23

(La Camera approva).

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 maggio 1919, n. 1009, por-

tante provvedimenti a favore delle piccole industrie :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	234
Voti contrari	24

(La Camera approva).

Conversione in legge del Regio decreto in data 10 agosto 1910, n. 1471, recante provvedimenti per l'avanzamento dei sottufficiali del Corpo Reale Equipaggi :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	232
Voti contrari	26

(La Camera approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno finanziario 1921-22, fino a quando siano approvati per legge :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	221
Voti contrari	37

(La Camera approva).

Proroga dell'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per l'esercizio finanziario 1921-22 :

Presenti e votanti . . .	258
Maggioranza	130
Voti favorevoli . . .	222
Voti contrari	36

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Acerbo — Agnesi — Agostinone — Albanese Giuseppe — Aldi-Mai — Aldisio — Amatucci — Amèndola — Angelini — Anile — Arca.

Bacci — Baglioni — Baldassarre — Baldini — Banderali — Banelli — Baranzini — Bartolomei — Bassino — Bellotti Pietro — Belotti Bortolo — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Beneduce Giuseppe — Berardelli — Bertone — Bevione — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bonomi Ivanoe — Bosco-Lucarelli — Braschi — Brezzi — Broccardi — Brunelli — Buttafochi.

Caccianiga — Càetani — Calò — Camera — Camerata — Camerini — Campanini — Canepa — Capanni — Capitano — Capobianco — Caporali — Cappa Paolo — Cappelleri — Carapelle — Carbonari — Carboni-Boj — Carnazza Gabriello — Cascino — Casertano — Catalani — Cavazzoni — Celesia — Celli — Chiostri — Ciano — Ciappi — Cicogna — Cingolani — Ciocchi — Colonna di Cesarò — Colosimo — Compagna — Conti — Corazzin — Corgini — Coris — Cristofori — Cucca — Cuomo — Curti.

D'Alessio — De Bellis — De Capitani d'Arzago — De Cristofaro — De Filippis Delfico — De Gasperi — Degni — Dello Sbarba — De Nava — Dentice d'Accadia — Devecchi — De Vito — Di Fausto — Di Marzo — Di Pietra — Di Salvo — Drago — Ducos.

Falcioni — Fantoni — Farina — Farioli — Faudella — Fazio — Fazzari — Federzoni — Fera — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Fontana — Franceschi — Frova — Fulci — Furgiuele.

Galfo Ruta — Galla — Gasparotto — Gattelli — Gavazzeni — Giavazzi — Giuffrida — Giunta — Giuriati — Grandi Achille — Graziano — Greco — Gronchi — Guarienti — Guglielmi.

Imberti — Improta.

Jacini — Janfolla.

Krekich.

La Loggia — Lancellotti — Lanfranconi — Lissia — Locatelli — Lofaro — Lollini — Lombardi Nicola — Longinotti — Lo Piano — Lucangeli — Luiggi — Luzzatto.

Macchi — Mancini Augusto — Manenti — Marino — Mariotti — Martini — Martire — Masciantonio — Mater — Mattei-Gentili — Mattoli — Mauro Francesco — Maury — Mazzolani — Mazzucco — Mendaja — Merizzi — Merlin — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Mingrino — Modigliani Giuseppe — Momiigliano — Montini — Morisani — Murgia — Musatti.

Netti Aldo — Nosedà — Novasio.

Ostinelli — Oviglio.

Padulli — Pallastrelli — Palma — Paratore — Pasqualino Vassallo — Peano — Pecoraro — Pennavaria — Pesante — Pestalozza — Pezzullo — Piccinato — Piscitelli — Piva — Poggi — Presutti — Pucci.

Raineri — Reale — Riccio — Rocco Alfredo — Rocco Marco — Rodinò — Romani — Rosa Italo — Rosadi — Rossi Luigi — Rossini — Ruschi.

Saitta — Salvadori — Salvalai — Sandroni — Sandulli — Sanna-Randaccio — Sardi —

Sarrocchi — Scek — Signorini — Sipari — Sitta — Smorti — Soleri — Sorge — Spada — Speranza — Stancanelli — Stefini — Stella — Suvich.

Tamanini — Tangorra — Termini — Teso — Todeschini — Tòfani — Torre Andrea — Tosti — Treves — Tupini — Turati.

Überti.

Vairo — Valentini Luciano — Vassallo Ernesto — Venezia — Venino — Verdirame — Villabruna — Visocchi — Vittoria — Volpini. Zegretti — Zucchini.

Sono in congedo:

Alessio Giulio.

Bottai.

Canevari — Casaretto — Chiggiato.

De Andreis — De Caro.

Meda — Montemartini.

Pietravalle — Piatti.

Quilico.

Siciliani.

Troilo — Trozzi.

Ungaro.

Valentini Ettore.

Wilfan.

Zaccone.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.

Cappa Innocenzo — Codacci-Pisanelli.

Larussa.

Mantovani — Marconcini — Mastino — Morini.

Pogatschnig.

Stanger.

Terzaghi — Tinozzi — Tortorici — Tumiati.

Assenti per ufficio pubblico:

Luciani.

Paleari.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze presentate oggi.

CALO, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause della ritardata bonifica del lago Dragone in provincia di Avellino.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, — e ciascuno nei limiti della propria competenza — se credano che sia ormai tempo di fare l'allargamento del piazzale della stazione di Avellino, già da tempo progettato e non eseguito per difetto di fondi, e ciò per evitare ulteriori e deplorevoli disastri.

« Amatucci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi, che hanno fatto modificare il piano di elettrificazione ferroviaria formulata dal ministro Peano, e perchè ancora si ritardino i lavori nella trasformazione della linea ferroviaria Napoli-Salerno-Gragnano-Paola.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che fanno negare alla Cooperativa di ex-combattenti dell'Agro giuglianese la concessione di lavori e di locazione delle tenute Reali di Licata ed Astroni, cedute dal Sovrano esclusivamente per i combattenti.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni che hanno consigliato:

a) a sospendere o limitare i lavori di costruzione del secondo binario sulla linea ferroviaria Trento-Verona;

b) a non intensificare, come sarebbe stato necessario, il lavoro di completamento della stazione ferroviaria di Verona Porta Nuova;

c) a non riattivare dopo la guerra l'uso della linea ferroviaria Verona-Ostiglia-Bologna per i treni diretti internazionali.

« Guarienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, sulle cause e responsabilità dello scontro avvenuto la sera del 22 dicembre 1921 al ponte di S. Donà di Piave fra il treno direttissimo proveniente da Trieste e la locomotiva del celere S. O.

« Uberti, Fantoni, Corazzin, Curti, Coris, Baranzini, Guarienti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze per sapere come intenda di provvedere per il comune di Gumiana (Torino) nel quale i contadini produttori di vino furono ritardatari nella consegna della produzione del 1920, non per colpa loro, ma perchè il comune non provvide in tempo gli stampati

necessari, ed inoltre il sindaco bandì un manifesto nel quale annunciava la proroga della consegna ciò che non si avverò; ed in seguito i contadini furono multati e dovettero subire anche pignoramenti e relative spese.

« Stella, Fino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se ritenga corretto e degno di un educatore il contegno clamorosamente aggressivo e teppistico tenuto dall'ispettore scolastico Pintor a Narni, il giorno dell'ingresso in diocesi del nuovo vescovo monsignor Boccoleri, e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei riguardi del non sullodato signore.

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro d'agricoltura, per sapere se gli risulta che, nei pressi di Roma, voglia fondarsi, con ingente denaro, ricavato dalla gestione latticini, un Istituto lattifero agrario ed ove ciò fosse, non reputi invece più opportuno sovvenzionare maggiormente l'Istituto zootecnico laziale, per dar latte a Roma, evitando così nuove spese di fabbricati, di direzioni tecniche e di esercizio, che tanto peso arrecano alla economia nazionale.

« Volpini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere, per quali motivi, essendosi da tempo progettati i lavori per l'ampliamento e per la sistemazione della stazione ferroviaria di Torre del Greco e per l'impianto di due fermate nelle località « Quattro Orologi » in Resina e « Madonna della Bruna » a Torre del Greco, detti lavori non siano stati finora neanche iniziati con danno per quelle popolazioni e per le industrie locali; e se non creda di disporre per la serietà stessa della pubblica amministrazione che dalle promesse, dalle indagini, dai sopralluoghi, e progetti, si passi infine all'esecuzione.

« Beneduce Giuseppe ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se corrisponda a verità la notizia che il Consiglio scolastico di Gorizia intenda nominare in contrasto con le più elementari norme della pedagogia, degli insegnanti di relativa conoscenza della lingua slovena; e per sapere quali provvedimenti intenda di adottare perchè il Consiglio suddetto nomini maestri slavi abilitati per l'insegnamento tanto delle lingue quanto delle altre materie di istruzione popolare.

« Scek ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se non creda urgente e necessario nell'interesse della Sicilia, di richiamare in vigore la disposizione contenuta nel Regio decreto 10 ottobre 1909, n. 729, esentante da tasse le industrie nelle quali lo zolfo sia elemento principale.

« Vassallo Ernesto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere se creda giusto, legale ed onesto l'ostruzionismo che si fa dalla prefettura e dalle altre autorità per lo insediamento dei nuovi rappresentanti al Consiglio provinciale scolastico di Foggia, regolarmente eletti da vari mesi; e se creda legale il funzionamento del decaduto Consiglio i cui membri non sono stati rieletti.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere, se intenda promuovere amnistia o condono per tutti i detenuti che furono condannati all'ergastolo sotto l'imperio dello abolito codice penale, e che già hanno espiato più di trenta anni di pena, essendo essi detenuti contro le norme generali di diritto che stabiliscono l'applicazione delle disposizioni punitive più blande.

« Maitilasso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se — allo scopo di attenuare i gravi danni causati al proletariato dalle sospensioni di lavoro per deficienza di energia elettrica — intenda provvedere subito a fissare norme e disposizioni, del genere di quelle già stabilite nel 1918, che assicurino alle maestranze operaie un equo indennizzo delle giornate lavorative perdute. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Buffoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda di prendere allo scopo di sollecitare la soluzione del problema idrico in Istria con riflesso alle gravissime condizioni in cui in tale riguardo versa quella provincia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pesante ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non reputi urgente il regolamento alla legge Labriola per l'occupazione dei mutilati e invalidi tanto più che il prossimo 3 gen-

naio se non sarà pronto e pubblicato il regolamento, la legge non potrà essere applicata. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Bussi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per affrettare la liquidazione da parte delle intendenze di finanza, delle somme spettanti ai comuni, a titolo del sesto dell'imposta vino dell'esercizio 1920. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« Brusasca, Baracco, Bubbio ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere con quale equità e con quale coerenza si neghi ai maestri elementari delle zone colpite dal terremoto toscano il beneficio dell'indennità pari allo stipendio di un mese concesso a tutti gli impiegati e salariati dello Stato, quando l'identità della condizione di fatto dovrebbe superare ogni eccezione formale e con tanto maggior ragione in quanto il decreto 20 gennaio 1916, n. 102 (*Gazzetta Ufficiale*, 15 febbraio 1916) per il terremoto della Marsica concede esplicitamente le stesse indennità agli impiegati, salariati e ai maestri. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Mancini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere, se non creda doveroso, per il decoro della Nazione, invitare le autorità competenti ad impedire il ripetersi del doloroso spettacolo, dato da povera gente, che pone ogni notte i suoi giacigli nei diversi portici di Roma. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Volpini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se sappia come gli interrogatori dei denunciati le violenze subite dalle bande armate in quel di Castelbaldo, si risolvono (davanti alla pretura di Montagnana) in nuove intimidazioni e nuove violenze fasciste contro i cittadini esercitanti il loro diritto di ricorso alla giustizia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intendano uniformarsi al parere della Com-

missione che nello esame della soppressione delle preture e tribunali, ha compiuto qualche offesa ai diritti di giustizia proponendo la manutenzione di sedi di preture, quali quella di S. Maria Maggiore (Novara) che nelle statistiche figura con tre sentenze civili nell'ultimo triennio; o di sedi di tribunali, notoriamente inferiori per numero di lavoro, ad altre che figurano invece nell'elenco da sopprimere; mentre tale diritto di equità, viene negato a sedi di pretura di maggiore importanza quali Orta Novarese, Crescentino, Cavaglià, ecc. od a sedi di tribunali di altrettanta produzione di lavoro, quale Varallo Sesia.

« Se non ritengano opportuno nell'interesse della giustizia e della economia, che la riforma intende conseguire, mantenere il primitivo giudizio del ministro per la riforma delle sedi giudiziarie, o quanto meno affidare a Commissioni locali di deputati scelti fra diversi partiti, l'indicazione delle riforme da ottenere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Pestalozza ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri delle finanze e d'agricoltura, per conoscere se nella attuale crisi dello smercio del riso, non sia opportuno assicurarne a tariffe di favore, il trasporto nella media e bassa Italia garantendone le spedizioni ferroviarie da manomissioni troppo frequenti, da deterioramenti per la insufficienza dell'allestimento dei vagoni e dei ritardi rilevantissimi di consegna della merce, che impediscono ai produttori ed ai commercianti di seguire tale sbocco di consumo in massima redditizio per la classe e per l'economia nazionale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Pestalozza ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quando si procederà alla chiusura dell'importante dibattito impegnato dai vari Consigli degli istituti provinciali di previdenza sociale, circa la nomina di un personale esperto e ben retribuito addetto alla propaganda e alla vigilanza della legge sulla assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia; in maniera che, prima di applicare le dovute penalità per le inosservanze alla legge medesima si facciano conoscere ai lavoratori le forme per la sua applicazione, i diritti degli assicurati e i vantaggi che dalla provvida istituzione loro derivano. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Di Fausto, Imberti, Zucchini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se non intenda prorogare il termine utile per ottemperare alle disposizioni della legge sull'assicurazione obbligatoria per la inabilità e la vecchiaia, constatato che la percentuale degli adempienti ad oggi è assai limitata, data la enorme difficoltà che gli enti locali responsabili incontrano a convincere gl'interessati della utilità della legge stessa e della necessità di ottemperarvi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Farioli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri d'agricoltura, dell'industria e commercio, e dei lavori pubblici, per sapere se non intendano rivedere le tariffe per il trasporto delle materie fertilizzanti per addivenire ad una utile riduzione di esse, rappresentando oggi la spesa di trasporto un quarto circa del valore della merce. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Farioli, Manenti, Ferrari Adolfo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere che cosa pensi dell'opera dell'Agraria Polesana, la quale, dopo avere diminuito notevolmente l'impiego della mano d'opera nelle campagne per tentare di caricarne il peso esclusivamente sullo Stato, ostruisce l'applicazione dell'assicurazione contro la disoccupazione per non pagare i contributi; e quali provvedimenti intenda prendere contro coloro che incitano alla violazione e non applicazione della legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

« Matteotti ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere come creda di poter giustificare le direttive impartite dal prefetto di Parma alle dipendenti autorità in occasione della recente visita di S. A. R. il Principe ereditario a quella città; direttive di ingiustificato rigore, per le quali fu fatto quasi il vuoto intorno all'augusto Ospite, come per impedire alla patriottica popolazione parmense di manifestargli tutta la sua entusiastica simpatia. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

« Federzoni, Rocco Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere quale risposta più specifica possa essere data — dopo le informazioni che il Ministero avrà assunto — intorno alle richieste della precedente interro-

gazione del sottoscritto, sui presunti sovrappofitti del conte Lusignani. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere se, sull'esempio delle Assise di Rovigo, debba entrare nel costume giudiziario che gli imputati di omicidio fumino allegramente nelle gabbie; che i carabinieri si facciano fotografare a fianco degli imputati di omicidio; che i maggiori dei carabinieri vadano all'inizio del processo a stringere la mano agli imputati medesimi; e che i parenti e la figlia dell'assassinato debbano divenire oggetto di ludibrio e di minaccia. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Matteotti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia lecito, come purtroppo, sta avvenendo in pratica, che soci di cooperative per case economiche, possano speculare sulla casa ed anche venderla durante il periodo di ammortamento, all'infuori di ogni ingerenza o compartecipazione delle cooperative stesse, solo perchè nel nuovo testo unico delle leggi per case popolari ed economiche (decreto-legge del 30 novembre 1919, numero 2318) vennero omesse le restrizioni contenute nell'articolo 11 del testo unico approvato dal Regio decreto 27 febbraio 1908, n. 89. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Aroca ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quando avrà fine la persecuzione del professore Andrea Ipavec, già direttore del soppresso ginnasio di Gorizia e quando il detto professore sarà riammesso al servizio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Scek ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e dell'istruzione pubblica, per conoscere se siano state disposte efficaci indagini per identificare gli autori dei ripetuti, ignominiosi sfregi al busto di Guglielmo Oberdan, nel cortile della Sapienza, in Roma; e per sapere altresì come le autorità accademiche e quelle di pubblica sicurezza intendano impedire il ripetersi di simili atti obbrobriosi, che offendono il decoro della prima Università del Regno

e la fulgida tradizione di costante patriottismo della gioventù studiosa italiana. (*Gl'interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Federzoni, Rocco Alfredo ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dell'interno, sulle condizioni in cui versano alcuni gruppi ospedalieri del Regno fra i quali quello di Napoli.

« Capasso ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo, per sapere — rilevando che il sistema di accertamento e di riscossione dell'imposta sul vino, oltrechè lento e complicato, è fonte di vere vessazioni a produttori e consumatori e suscitatore di grave e giustificato turbamento nelle popolazioni interessate con danno certo dello stesso erario — se intenda provvedere immediatamente perchè dagli organi esecutivi sia evitata ogni inutile ed eccessiva fiscalità nella applicazione del tributo ed a disporre insieme lo studio per una radicale trasformazione dell'attuale sistema di accertamento e di riscossione.

« Bubbio, Peverini, Zucchini, Pestalozza, Aroca, Di Fausto, Negretti, Frova, Novasio, Stella, Brusasca, Bosco-Lucarelli, Bacci, Imberti, Zaccone, Marino, Martini ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro dell'istruzione pubblica, circa le condizioni dell'istruzione in Italia.

« Bianchi Vincenzo, De Vito, Bonardi, Cocco-Ortu, Villabruna, Bassino, Pasqualino Vassallo, Cavina, Persico ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro del tesoro, per conoscere se e come intenda assolvere agli obblighi derivanti dal decreto-legge 7 giugno 1920 che estende il diritto alla polizza a tutti i combattenti della guerra italo-austriaca.

« Bianchi Vincenzo, De Vito, Pasqualino Vassallo, Bonardi, Peano, Bassino, Villabruna, Coccu-Ortu, Cavina ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Governo, sulla politica di slealtà ed ipocrisia politica usata specialmente nell'episodio più tragico e più sanguinoso delle ultime violenze, l'assassinio cioè del deputato Di Vagno che tanta eco di raccapriccio e di proteste ebbe nel Paese e nel Parlamento, anche con le parole dell'onorevole Bonomi che ora rinnega:

1°) col far limitare la ricerca delle responsabilità ai soli diretti autori del barbaro omicidio lasciando tranquilli coloro che, da sicuri indizi e dall'opinione pubblica, sono designati come i veri mandanti, mentre nella stessa provincia si tengono da anni in carcere ed ora si rinviavano a giudizio, decine di organizzatori operai rei solo di essere presunti cospiratori di violenze commesse in occasione di agitazioni popolari, come per i processi di Gioia dal Colle, Minervino e Corato;

2°) di premiare gli ispiratori di Conversano non sciogliendo, contro precise disposizioni di legge, quel Consiglio comunale ad onta che ben 20 consiglieri su 30 siano dimissionari;

3°) con annunziare invece lo scioglimento della correttissima ed attivissima amministrazione del comune di Noci rea di avere, a mezzo del sindaco, denunciato invano alle autorità giudiziarie — cronicamente complici in Puglia della politica di vendetta e di rappresaglia classista, come apertamente confessava il giudice istruttore Di Dedda del tribunale di Trani che ora attende il premio di tali coraggiose af-

fermazioni dal ministro Rodinò che da tempo ciò conosce — i responsabili di un primo attentato organizzato in quel comune contro lo stesso onorevole Di Vagno.

« Vella ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si richiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 22.55.

AVV. CARLO FINZI

Primo Revisore

Roma, 1921 — Tip. della Camera dei Deputati.

